



Documento Unico di Programmazione

D.U.P. 2019 - 2021

INDICE DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE

Sezione strategica:

Analisi strategica delle condizioni esterne all'ente:

1. Obiettivi Nazionali e Regionali: pag. 4
 - Scenario economico nazionale; pag. 4
 - Gli obiettivi del Governo nel 2018; pag. 11
 - Gli obiettivi del Governo nel 2019: Legge di Bilancio 2019; pag. 15
 - Quadro di riferimento regionale; pag. 47
2. Valutazione della situazione socio-economica del territorio di riferimento e della domanda di SPL: pag. 56
 - L'economia della Lombardia (Novembre 2018); pag. 57
 - Comune di Rho: economia, infrastrutture e trasporti; pag. 57
 - L'andamento demografico comunale; pag. 61
 - Caratteristiche generali del territorio; pag. 62
 - Economia insediata; pag. 64
3. Parametri economici: pag. 67
 - indicatori finanziari; pag. 67
 - indici di pre-dissesto; pag. 74
 - criteri di virtuosità; pag. 79
 - rispetto del patto di stabilità; pag. 81

Analisi strategica delle condizioni interne all'ente:

1. organizzazione e modalità di gestione dei servizi pubblici locali: pag. 82
 - macrostruttura e microrganizzazione del Comune di Rho; pag. 61
2. disponibilità e gestione delle risorse umane; pag. 90
3. indirizzi generali sul ruolo degli organismi ed enti strumentali e società partecipate; pag. 94
4. accordi di programma ed altri strumenti di programmazione negoziata; pag. 111
5. indirizzi generali di natura strategica relativi a risorse ed impieghi: pag. 112
 - a) investimenti e realizzazione di opere pubbliche; pag. 112
 - b) programmi e progetti di investimento in corso di esecuzione e non ancora conclusi; pag. 112
 - c) tributi e tariffe dei servizi pubblici; pag. 123
 - d) spesa corrente con specifico riferimento alla gestione delle funzioni fondamentali; pag. 210
 - e) risorse finanziarie e strutturali per l'espletamento dei programmi ricompresi nelle varie missioni; pag. 218
 - f) gestione del patrimonio; pag. 230
 - g) reperimento e impiego di risorse straordinarie - parte corrente; pag. 236
 - h) indebitamento; pag. 236
 - i) indebitamento a breve termine; pag. 238
 - j) equilibri correnti, generali e di cassa; pag. 239
6. Vincoli di Finanza Pubblica 2019 (ex Patto di Stabilità Interno); pag. 239

Individuazione degli obiettivi strategici da perseguire entro la fine del mandato:

1. Obiettivi strategici dell'Ente; pag. 244

Modalità di rendicontazione di fine mandato del proprio operato da parte dell'Amministrazione comunale. pag. 260

Sezione Operativa:

Premessa

Parte 1: pag. 265

- Indicazione degli indirizzi e degli obiettivi degli organismi facenti parte del gruppo amministrazione pubblica; pag. 265
- Valutazione generale sui mezzi finanziari; pag. 270
 - Indirizzi in materia di tributi e tariffe sui servizi; pag. 270
 - Indirizzi sul ricorso all'indebitamento per finanziamento investimenti; pag. 281
 - Quadro generale degli impieghi per missioni-programmi e macroaggregati; pag. 282
- Parte spesa: redazione per programmi all'interno delle missioni, con indicazione delle finalità che si intendono conseguire, della motivazione delle scelte di indirizzo effettuate, delle risorse umane e strumentali ad esse destinate e degli obiettivi annuali; pag. 290
 - Documento Unico di Programmazione D.U.P. 2019-2021 Obiettivi Operativi; pag. 291
 - Documento Unico di Programmazione D.U.P. 2019-2021 Obiettivi Operativi per Missioni/Programmi di Bilancio; pag. 311
 - Analisi e valutazione degli impegni pluriennali di spesa già assunti; pag. 349
 - Documento Unico di Programmazione D.U.P. 2019-2021 Impegni Pluriennali Esercizio 2019; pag. 350
 - Documento Unico di Programmazione D.U.P. 2019-2021 Impegni Pluriennali Esercizio 2020; pag. 420
 - Documento Unico di Programmazione D.U.P. 2019-2021 Impegni Pluriennali Esercizio 2021; pag. 443
 - Valutazione sulla situazione economico - finanziaria degli organismi gestionali esterni; pag. 458

Parte 2: pag. 463

- Programmazione lavori pubblici; pag. 464
- Programma biennale degli acquisti di beni e servizi; pag. 483
- Piano delle alienazioni e valorizzazioni immobiliari; pag. 505
- Programmazione triennale del personale; pag. 523
- Piano degli incarichi e contenimento della spesa; pag. 525
- Inammissibilità e improcedibilità. pag. 530



COMUNE DI RHO

Documento Unico di Programmazione

D.U.P. 2019 - 2021

**Analisi strategica delle condizioni
esterne ed interne all'Ente:**

DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE

Presentazione

Il Documento Unico di Programmazione (DUP) sostituisce, per gli enti in sperimentazione, la Relazione Previsionale e Programmatica.

Il DUP è lo strumento che permette l'attività di guida strategica ed operativa degli enti locali e consente di fronteggiare in modo permanente, sistemico e unitario le discontinuità ambientali e organizzative.

Il DUP costituisce, nel rispetto del principio del coordinamento e coerenza dei documenti di bilancio, il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione.

Il DUP si compone di due sezioni: la Sezione Strategica (SeS) e la Sezione Operativa (SeO). La prima ha un orizzonte temporale di riferimento pari a quello del mandato amministrativo, la seconda pari a quello del bilancio di previsione.

Analisi strategica delle condizioni esterne all'ente

1. Obiettivi Nazionali e Regionali:

- **Scenario economico nazionale**

(Fonte: Banca d'Italia - Bollettino Ufficiale n. 4/2018 pubblicato nell'ottobre 2018)

Rischi per l'economia globale sono aumentati: Nelle principali economie avanzate la crescita rimane solida, ma il commercio mondiale ha sensibilmente rallentato e sono affiorate tensioni finanziarie e valutarie nei paesi emergenti più fragili. Sono aumentati i rischi globali che discendono dalle possibili ripercussioni delle misure protezionistiche sull'attività di investimento delle imprese e dall'eventuale accentuarsi delle tensioni finanziarie nelle economie emergenti.

Nell'area dell'euro le condizioni monetarie restano accomodanti: Nell'area dell'euro l'attività economica, pur continuando a espandersi, ha rallentato. L'inflazione si è mantenuta intorno al 2 per cento, ma l'inflazione di fondo stenta a rafforzarsi. Il Consiglio direttivo della BCE ha ridotto in ottobre gli acquisti netti di attività e ha ribadito l'intenzione di terminarli alla fine del 2018; ha riaffermato inoltre la necessità di preservare a lungo un ampio grado di accomodamento monetario.

Nel nostro paese la crescita prosegue, ma si sarebbe attenuata nel terzo trimestre: In Italia nel secondo trimestre la forte espansione degli investimenti ha contribuito a sostenere la crescita, mentre le esportazioni sono rimaste stabili, risentendo della debolezza del commercio mondiale. Gli indicatori congiunturali disponibili suggeriscono che nei mesi estivi la dinamica del prodotto avrebbe rallentato, attorno allo 0,1 per cento sul periodo precedente, riflettendo un ristagno della produzione industriale, una prosecuzione della crescita nei servizi e un contributo moderatamente positivo delle costruzioni.

Sono rimasti favorevoli gli indici di fiducia del settore edile, delle famiglie e delle imprese manifatturiere; specialmente per queste ultime sono tuttavia emersi segnali di minore ottimismo nel corso dell'estate, con l'inasprirsi delle tensioni commerciali internazionali. Il sondaggio condotto presso un campione di imprese dell'industria e dei servizi segnala per il complesso del 2018 la prosecuzione della crescita degli investimenti, sia pure in misura inferiore a quanto programmato a inizio anno.

L'attivo di parte corrente rimane elevato: Nonostante il rallentamento del commercio globale, resta ampio l'attivo di parte corrente, che ha raggiunto il 2,8 per cento del prodotto; è proseguita la riduzione della posizione debitoria netta sull'estero dell'Italia, scesa al 3,4 per cento del PIL alla fine di giugno.

Agli acquisti di titoli di portafoglio italiani da parte di non residenti nella prima parte dell'anno hanno fatto seguito vendite nette tra maggio e agosto, anche se con significative oscillazioni.

La disoccupazione è scesa e la crescita dei salari è aumentata

È proseguito il recupero del mercato del lavoro. L'occupazione è salita in misura marcata in primavera. La disoccupazione si è ridotta, toccando il 9,7 per cento in agosto; la contrazione è stata accentuata anche per i giovani. La crescita dei salari contrattuali, che aveva mostrato segnali di ripresa dalla fine dell'anno precedente, si è rafforzata sia nel settore privato sia nel totale dell'economia e si è estesa alle retribuzioni di fatto.

L'inflazione si è riportata ai livelli di cinque anni fa: L'inflazione è cresciuta nel terzo trimestre riportandosi all'1,7 per cento, livello massimo dall'inizio del 2013. Alla ripresa dei prezzi ha contribuito l'aumento delle quotazioni dei beni energetici; la dinamica della componente di fondo è ancora modesta. Le attese sull'andamento dei prezzi rilevate nei sondaggi presso le imprese italiane si stanno rafforzando.

Le tensioni sul mercato dei titoli di Stato si sono acuite...: I mercati finanziari italiani sono stati interessati da forti tensioni, connesse con l'incertezza degli investitori sull'orientamento delle politiche economiche e finanziarie. I rendimenti dei titoli di Stato sono aumentati, anche per le scadenze più brevi. Il premio per il rischio, dopo marcate oscillazioni, è tornato a crescere. Il differenziale tra i rendimenti dei titoli di Stato italiani e tedeschi si collocava a metà ottobre a oltre 300 punti base.

...riflettendosi anche sui corsi azionari e obbligazionari privati, in particolare delle banche: Dall'inizio dell'anno le condizioni reddituali e patrimoniali delle banche sono significativamente migliorate. Tuttavia sia i corsi azionari, in rialzo di oltre il 10 per cento nel primo quadrimestre, sia i premi per il rischio sui titoli obbligazionari del settore bancario hanno risentito delle incertezze del mercato finanziario italiano. A metà ottobre le quotazioni delle aziende di credito, che erano cresciute significativamente nel 2017, risultavano in calo rispetto alla prima metà dell'anno; i premi sui CDS dei principali istituti erano più elevati di 40 punti base rispetto alla fine di giugno (di circa 110 rispetto alla fine di marzo). Anche il tasso medio sui nuovi prestiti alle imprese è lievemente aumentato, pur rimanendo su valori molto bassi nel confronto storico.

Continuano a diminuire i crediti deteriorati: È proseguito il miglioramento della qualità del credito: al netto delle rettifiche di valore, l'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti è ancora scesa, al 4,7 per cento nel secondo trimestre. I prestiti a famiglie e imprese sono cresciuti moderatamente, sostenuti da una contenuta espansione della domanda.

Il Governo conferma la riduzione dell'indebitamento netto per quest'anno...: Nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2018 il Governo stima per l'anno in corso una riduzione dell'indebitamento netto all'1,8 per cento del PIL, dal 2,4 del 2017; il peso del debito diminuirebbe lievemente, al 130,9 per cento dal 131,2 [1].

...e programma una politica di bilancio espansiva per il 2019: L'obiettivo per l'indebitamento netto del 2019 è fissato al 2,4 per cento del prodotto, contro l'1,2 tendenziale. Nei due anni successivi il disavanzo programmato diminuirebbe, riportandosi nel 2021 sullo stesso livello atteso per l'anno in corso (1,8 per cento del PIL), anche per effetto dell'inasprimento dell'IVA connesso con la parziale attivazione delle cosiddette clausole di salvaguardia. Nella Nota il Governo ha peraltro preannunciato l'intenzione di sostituire in futuro tali clausole con interventi di riduzione della spesa e con il potenziamento dell'attività di riscossione delle imposte.

Secondo i programmi dell'Esecutivo la riduzione del rapporto tra il debito pubblico e il prodotto nel prossimo triennio sarebbe in media di 1,4 punti percentuali l'anno, a fronte dei 2,1 punti previsti nel quadro tendenziale (a legislazione vigente).

La manovra determinerebbe, nelle valutazioni ufficiali, un significativo stimolo all'economia. L'effettiva intensità di questi effetti dipenderà dal disegno, dalla tempistica e dalle modalità di attuazione delle misure. L'efficacia delle politiche di bilancio nel sostenere l'economia dipenderà anche dal mantenimento della fiducia dei risparmiatori e degli investitori nei confronti del percorso di risanamento delle finanze pubbliche.

Previsioni per l'economia italiana (novembre 2018)

(Fonte - Le prospettive per l'economia italiana nel 2018/2019 - ISTAT)

Nel 2018 il prodotto interno lordo (Pil) è previsto crescere dell'1,1% in termini reali, in rallentamento rispetto all'anno precedente (Prospetto 1). La crescita del Pil risulterebbe in lieve accelerazione nel 2019 (+1,3%).

Nell'anno corrente, la domanda interna al netto delle scorte fornirebbe un contributo positivo alla crescita del Pil pari a 1,3 punti percentuali; l'apporto della domanda estera netta risulterebbe negativo (- 0,2 punti percentuali) e quello della variazione delle scorte nullo. Nel 2019, il

contributo della domanda interna si attesterebbe a 1,3 punti percentuali mentre quello della domanda estera netta e delle scorte sarebbe nullo.

Nel 2018, la spesa delle famiglie e delle ISP in termini reali è stimata in deciso rallentamento rispetto agli anni precedenti (+0,9%), con un recupero nel 2019 (+1,2%), quando beneficerebbe degli effetti positivi delle politiche fiscali indicate nella Legge di Bilancio.

Nell'anno in corso, il processo di ricostituzione dello stock di capitale è atteso proseguire a ritmi sostenuti influenzato sia dal proseguimento del ciclo espansivo dei mezzi di trasporto sia dalle condizioni favorevoli sul mercato del credito. Gli investimenti fissi lordi sono previsti crescere del 3,9% nel 2018 per poi decelerare nel 2019 (+3,2).

Il proseguimento della dinamica positiva del mercato del lavoro determinerebbe un aumento dell'occupazione nell'anno corrente (+ 0,9% in termini di unità di lavoro), contribuendo a una progressiva diminuzione del tasso di disoccupazione (10,5%). Nel 2019, la crescita delle unità di lavoro è attesa proseguire allo stesso ritmo (+0,9%), accompagnata da un'ulteriore riduzione della disoccupazione (10,2%).

L'attuale scenario di previsione è caratterizzato da alcuni rischi al ribasso rappresentati da una più moderata evoluzione del commercio internazionale, da un aumento del livello di incertezza degli operatori e dalle decisioni di politica monetaria della Banca Centrale Europea. Per tenere conto di alcuni di questi aspetti si presenta un approfondimento sui moltiplicatori del modello macro - econometrico dell'Istat (MeMo-it).

PROSPETTO 1. PREVISIONI PER L'ECONOMIA ITALIANA - PIL E PRINCIPALI COMPONENTI

Anni 2016 - 2019, valori concatenati per le componenti di domanda; variazioni percentuali sull'anno precedente.

ANNUALITA'	2016	2017	2018	2019
Prodotto Interno Lordo	1,1	1,6	1,1	1,3
Importazione di beni e servizi fob	3,6	5,2	2,6	3,5
Esportazione di beni e servizi fob	2,1	5,7	1,6	3,2
DOMANDA INTERNA INCLUSE LE SCORTE	1,5	1,3	1,4	1,4
Spesa delle famiglie e delle ISP	1,3	1,5	0,9	1,2
Spesa delle AP	0,3	-0,1	0,0	-0,3
Investimenti fissi lordi	3,5	4,3	3,9	3,2
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL				
Domanda interna (al netto della variazione delle scorte)	1,5	1,6	1,3	1,3
Domanda estera netta	-0,3	0,3	-0,2	0,0
Variazione delle scorte	0,0	-0,4	0,0	0,0
Deflatore della spesa delle famiglie residenti	0,2	1,1	1,1	1,3
Deflatore del Prodotto Interno Lordo	1,1	0,5	1,3	1,3
Retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente	0,5	0,3	1,6	1,1
Unità di lavoro	1,3	0,9	0,9	0,9
Tasso di disoccupazione	11,7	11,2	10,5	10,2
Saldo della bilancia dei beni e servizi/PIL (%)	3,2	3,0	2,6	2,5

Il quadro internazionale

Ciclo internazionale in decelerazione con dinamiche meno sincronizzate tra paesi

Nella prima metà del 2018, la crescita mondiale ha registrato una decelerazione rispetto al secondo semestre dello scorso anno, mostrando dinamiche eterogenee tra i paesi. L'attività economica ha rallentato più di quanto atteso nelle aree industrializzate, mentre le economie emergenti hanno mantenuto un dinamismo analogo a quello dei sei mesi precedenti. Le previsioni per l'economia internazionale per il 2019 indicano una decelerazione del Pil reale al +3,5% dal +3,7% di quest'anno. Tale andamento sconta gli effetti negativi sul commercio mondiale dell'implementazione di misure protezionistiche e, in particolare nei paesi emergenti, di condizioni finanziarie più restrittive, delle tensioni geopolitiche e di un prezzo del petrolio più elevato. I rischi associati al processo ancora in corso per finalizzare la Brexit dovrebbero invece attenuarsi alla luce del recente accordo raggiunto dal governo britannico che prefigurerebbe l'ipotesi di un'unione doganale con l'Ue.

Negli Stati Uniti, nella seconda parte dell'anno, è proseguita la fase di espansione economica: nel terzo trimestre il Pil ha registrato una crescita congiunturale (+0,9%) superiore alle attese, seppure in lieve decelerazione rispetto al trimestre precedente (+1,0%). L'economia è stata trainata dai consumi privati e dagli investimenti fissi non residenziali, mentre le esportazioni nette e gli investimenti residenziali hanno contribuito negativamente. La fase ciclica positiva, che si accompagna a condizioni del mercato del lavoro vicine al pieno impiego (il tasso di disoccupazione di ottobre si è confermato al 3,7%), è attesa consolidarsi nei prossimi mesi coerentemente con il processo di normalizzazione della politica monetaria. Nel complesso il Pil reale dovrebbe crescere del 2,9% quest'anno, per poi decelerare al 2,6% nel 2019. Il Beige Book, la pubblicazione della Federal Reserve che valuta le condizioni dell'economia statunitense con particolare attenzione ai consumi e al mercato del lavoro, ha confermato a ottobre un'espansione diffusa, con l'attività manifatturiera in moderata crescita. Nonostante un generale ottimismo delle imprese, permangono, tuttavia, preoccupazioni sulle tensioni commerciali, soprattutto con la Cina. L'esito, in linea con le attese dei mercati, delle elezioni di midterm non ha dissipato i timori per il conflitto commerciale Usa-Cina dato che l'Amministrazione Trump ha facoltà di imporre dazi senza il consenso del Congresso. Resta invece incerto come quest'ultimo affronterà la scadenza, attesa per l'autunno 2019, della legge di spesa super-espansiva approvata la scorsa primavera.

Nei mesi estivi, l'aumento congiunturale del Pil dell'area euro si è attestato allo 0,2%, in evidente decelerazione dallo 0,4% del secondo trimestre. Il rallentamento, che ha determinato un netto ridimensionamento della variazione tendenziale (+1,7% da +2,2%), è principalmente guidato dai fattori dal lato della domanda e da un minore impulso fornito dagli scambi extra area che hanno risentito dell'effetto congiunto dell'indebolimento del commercio mondiale e di un moderato apprezzamento del tasso di cambio nominale effettivo dell'euro. Tra i paesi il segno e l'intensità delle dinamiche congiunturali sono stati eterogenei. Nel terzo trimestre il Pil in Francia è cresciuto congiunturalmente dello 0,4%, mostrando segni di accelerazione (+0,2% in T2), in Spagna si è stabilizzato allo 0,6% mentre in Germania è diminuito (-0,2%) condizionato in parte dall'entrata in vigore della normativa sui gas di scarico che ha depresso le vendite e la produzione di auto. Qualora i segnali di decelerazione dell'attività economica si protraessero ulteriormente, nei prossimi mesi vi potrebbero essere riflessi sulle decisioni di normalizzazione della politica monetaria della Bce.

I fondamentali per consumi e investimenti dell'area nel complesso si confermano solidi e suggeriscono che si possa trattare di un rallentamento temporaneo anche se le indagini di fiducia nell'ultimo mese hanno fornito segnali negativi. L'Economic Sentiment Indicator rilevato dalla Commissione europea a ottobre è diminuito per il decimo mese consecutivo, confermando le indicazioni delle indagini di fiducia dei singoli paesi. Il Pil reale è atteso crescere del 2,1% quest'anno per poi decelerare all'1,9% nel 2019 a causa principalmente di fattori esogeni come il rallentamento del commercio mondiale e l'aumento del prezzo del petrolio.

Nella media del 2018, i prezzi delle principali materie prime industriali sono previsti in aumento seppure con diverse intensità. Gli accordi tra Stati Uniti e paesi produttori di petrolio sui tagli alla produzione dovrebbero spingere al rialzo i prezzi dei beni energetici. Le quotazioni del Brent sono

previste attestarsi a 73,1\$ al barile nella media del 2018 e salire a 76\$ l'anno successivo. Sul mercato dei cambi, lo sfasamento ciclico a favore degli Stati Uniti e il rialzo dei tassi di interesse da parte della Federal Reserve sono attesi determinare, dopo un deprezzamento nella media del 2018, un apprezzamento del dollaro nei confronti dell'euro nel 2019.

Previsioni per l'economia italiana

In uno scenario di progressivo rallentamento dell'attività economica, nel terzo trimestre 2018 il Pil italiano ha registrato, dopo tre anni di espansione, una crescita congiunturale nulla, che ha riflesso prevalentemente la fase di contrazione dell'attività industriale. Anche i più recenti dati sul commercio estero e gli ordinativi segnalano la persistenza di una fase di debolezza del ciclo economico che, secondo l'indicatore anticipatore elaborato dall'Istat, è attesa estendersi anche al quarto trimestre.

Nel 2018, il Pil è quindi atteso aumentare dell'1,1% supportato dall'espansione della domanda interna. I consumi delle famiglie, seppure in significativa decelerazione, e la spesa per investimenti forniranno un contributo positivo alla crescita. In un contesto caratterizzato da un rallentamento degli scambi internazionali e in particolare delle esportazioni, il contributo della domanda estera netta risulterebbe negativo (-0,2 punti percentuali).

Nel 2019, il tasso di crescita del Pil è previsto pari all'1,3%, in lieve accelerazione rispetto al 2018, sostenuto ancora dal contributo positivo della domanda interna, che risentirebbe positivamente di alcune delle misure di politica fiscale contenute nella Legge di Bilancio come quelle di contrasto alla povertà e l'impulso agli investimenti pubblici. La domanda estera netta fornirebbe un contributo nullo alla crescita.

Nel biennio di previsione, in un contesto caratterizzato da una stabilizzazione dei ritmi produttivi su livelli inferiori a quelli degli anni precedenti, il mercato del lavoro manterrà comunque una dinamica positiva con un ulteriore aumento dell'occupazione e una riduzione del tasso di disoccupazione, che rimarrà comunque significativamente superiore a quello dell'area euro. L'inflazione è prevista in accelerazione seppure con tassi di crescita inferiori a quelli dell'area euro.

Consumi in accelerazione nel 2019

Nella prima parte del 2018, la crescita dei consumi delle famiglie è stata contraddistinta dal proseguimento della fase di moderazione avviata alla fine del 2017. Nel secondo trimestre la crescita congiunturale dei consumi delle famiglie sul territorio ha mostrato un rallentamento rispetto al trimestre precedente (+0,1% in T2 e +0,3% in T1) risentendo della caduta congiunturale che ha interessato la spesa in beni semidurevoli (-1,1% in T2 e +2,7% in T1).

La decelerazione dei consumi del secondo trimestre è stata diffusa e ha coinvolto le principali economie dell'area euro, seppur con intensità differenti: la Francia ha segnato una diminuzione (-0,1% rispetto al trimestre precedente), mentre Germania e Spagna hanno mostrato una crescita simile all'Italia (+0,2% e +0,1% rispettivamente) anche se con un rallentamento di maggiore intensità rispetto al primo trimestre (+0,6% e +1,0% nell'ordine). I dati disponibili per Francia e Spagna riferiti a T3 mostrano maggiore vivacità (+0,4% la variazione congiunturale per entrambi i paesi). Nel 2018, la spesa delle famiglie e delle ISP in termini reali è prevista in forte rallentamento (+0,9%) rispetto al 2017, per poi registrare un miglioramento nel 2019 (+1,2%) quando beneficerebbe anche degli effetti delle politiche di sostegno ai redditi delle famiglie previste dalla Legge di Bilancio. La propensione al risparmio è attesa aumentare progressivamente nel biennio di previsione.

Processo di accumulazione del capitale in lieve rallentamento

Seppure con una pausa nel primo trimestre del 2018, gli investimenti fissi lordi delle società non finanziarie hanno proseguito la fase di crescita. In T2 il tasso di investimento, misurato come la quota tra gli investimenti e il valore aggiunto, si è mantenuto vicino ai livelli massimi degli ultimi anni (21,9%) e anche gli investimenti sono aumentati rispetto al trimestre precedente (+2,6%). Nell'orizzonte di previsione, in presenza di una sostanziale vivacità degli investimenti dei mezzi di trasporto, quelli in macchinari registrerebbero un rallentamento legato sia al peggioramento delle

aspettative sull'andamento del ciclo economico sia all'aumento del livello di incertezza economica e politica che potrebbe riflettersi negativamente anche sul mercato del credito.

Nell'anno in corso, il processo di accumulazione del capitale è quindi atteso proseguire (+3,9%) guidato principalmente dagli investimenti in macchinari e in misura più contenuta dagli investimenti in costruzioni. La quota degli investimenti totali rispetto al Pil confermerebbe una tendenza all'aumento (dal 17,6% del 2017 al 18,1% del 2018), con una lieve riduzione del gap rispetto alla media europea (20,6% nel 2017 e 20,9% nel 2018).

Nel 2019 gli investimenti fissi lordi sono previsti espandersi a un ritmo più contenuto (+3,2%) rispetto all'anno precedente, alimentati prevalentemente dagli investimenti in costruzioni, che risulterebbero influenzati positivamente dalle misure di politica fiscale previste dal governo, e con minore intensità dalla spesa in impianti, macchinari e armamenti e proprietà intellettuale.

Scambi internazionali in moderata ripresa

Secondo i dati destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario della contabilità nazionale gli scambi con l'estero, dopo il forte aumento registrato lo scorso anno, nei primi sei mesi del 2018 hanno mostrato un flessione rispetto ai sei mesi precedenti e tassi di crescita inferiori alla media dell'area dell'euro. Nel primo semestre le importazioni e le esportazioni di beni e servizi hanno segnato un calo rispetto al semestre precedente (-1,1% e -1,6% rispettivamente). Il calo congiunturale delle esportazioni è stato particolarmente pronunciato nei primi tre mesi dell'anno (-2,4%) ed è stato più contenuto nel secondo trimestre (-0,1%). Tale tendenza è stata causata da fattori esogeni, quali l'indebolimento della domanda mondiale e la perdita di competitività di prezzo nei confronti di Stati Uniti e Cina. I dati relativi all'interscambio commerciale di beni segnalano invece per il terzo trimestre una lieve ripresa congiunturale delle esportazioni e un aumento delle importazioni.

Nel complesso, si prevede che nel 2018, sia le esportazioni sia le importazioni di beni e servizi registrino una forte decelerazione rispetto all'anno precedente (+1,6% e +2,6% rispettivamente). Nel 2019, i flussi commerciali sono attesi mostrare una ripresa, nell'ipotesi che non si verifichi una escalation delle misure protezionistiche e che di conseguenza l'incertezza sui mercati internazionali si attenui. Le esportazioni, sostenute da un deprezzamento dell'euro in media d'anno e da un maggior dinamismo dei principali mercati di sbocco, aumenterebbero del 3,2% pur continuando a registrare un andamento meno vivace delle importazioni (+3,5%). Il saldo attivo della bilancia commerciale in percentuale del Pil è, quindi, previsto in entrambi gli anni in leggera diminuzione rispetto al 2017 (+2,6% e +2,5% rispettivamente nel 2018 e nel 2019).

Mercato del lavoro in miglioramento

Nel corso del 2018, nell'area dell'euro è proseguita la fase di ripresa dell'occupazione e di riduzione della disoccupazione. Secondo le misure riportate dalla contabilità nazionale, nell'area dell'euro l'occupazione ha segnato un aumento congiunturale della stessa intensità nel primo e nel secondo trimestre (+0,4%). In base ai dati delle forze lavoro, nel periodo luglio-settembre il tasso di disoccupazione si è mantenuto stabile sul livello minimo degli ultimi anni (8,1%).

L'evoluzione del mercato del lavoro italiano ha seguito quella dell'area euro. Nel secondo trimestre l'occupazione ha segnato un aumento congiunturale (+0,5%) che si è riflesso anche in termini di unità di lavoro (+0,4%). Secondo i dati di forze lavoro l'occupazione ha mantenuto un profilo positivo anche in T3, con un aumento del tasso di occupazione (+0,1 punti percentuali rispetto al trimestre precedente). Nel corso dell'anno è proseguita anche la fase di riduzione della disoccupazione che in T3 ha raggiunto il 10%, diminuendo di 0,6 punti percentuali rispetto al trimestre precedente e di 1,3 punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2017.

Nel terzo trimestre anche i dati sulla domanda di lavoro da parte delle imprese manifestano un orientamento positivo. Il tasso dei posti vacanti, che misura la quota dei posti di lavoro per i quali è in corso la ricerca di personale, si è attestato all'1,0% nell'industria e all'1,1% nei servizi, gli stessi valori del trimestre precedente che corrispondono ai massimi degli ultimi anni.

Nei prossimi mesi si prevede il proseguimento della fase di miglioramento del mercato del lavoro, ma con intensità più contenuta in linea con il progressivo rallentamento del ciclo economico. Nel biennio di previsione, l'occupazione, espressa in termini di unità di lavoro, è prevista crescere a un ritmo solo di poco inferiore a quello dell'output (+0,9%). Il miglioramento dell'occupazione

sarà sostenuto dall'aumento delle unità di lavoro dipendenti. Nel periodo di previsione anche la disoccupazione è attesa ridursi. Nel 2018 il tasso di disoccupazione dovrebbe attestarsi al 10,5% per poi diminuire ulteriormente nell'anno successivo (10,2%).

L'aumento dell'occupazione e dell'attività economica comporteranno sia una crescita del monte salari sia un miglioramento delle retribuzioni per dipendente (+1,6% e +1,1% rispettivamente nel 2018 e nel 2019).

Inflazione in accelerazione trainata dalle componenti più volatili

Dalla fine della primavera l'inflazione al consumo ha registrato una netta accelerazione, che si è consolidata nei mesi estivi. La risalita è stata determinata essenzialmente da fattori di origine esterna connessi agli effetti diretti e indiretti degli aumenti dei costi degli input energetici, influenzati dalla ripresa delle quotazioni petrolifere internazionali e dal deprezzamento del cambio dell'euro. Un'ulteriore spinta al rialzo è derivata anche dai rincari dei beni alimentari. Lo scenario inflazionistico interno non ha segnalato, viceversa, mutamenti significativi rispetto al recente passato: le pressioni al rialzo originate dai fattori di costo endogeni sono, infatti, rimaste contenute, a fronte di un recupero moderato della dinamica retributiva e di una domanda di consumo stagnante. In base all'indice per l'intera collettività (NIC) la crescita tendenziale dei prezzi al consumo è salita dal +0,7% nel primo trimestre dell'anno al +1,5% nel terzo, attestandosi al +1,6% in ottobre.

L'inflazione di fondo (calcolata escludendo alimentari freschi e energetici) non ha manifestato significativi segnali di ripresa (+0,7% nel terzo trimestre e in ottobre), a sintesi di una dinamica tendenziale in aumento per i servizi e di una fase tuttora deflativa per i beni industriali non energetici. L'evoluzione dei prezzi negli ultimi mesi non si discosterà significativamente dai ritmi attuali, con una crescita media del deflatore della spesa per consumi finali delle famiglie per il 2018 in linea con quella dell'anno precedente (+1,1%). Il deflatore del Pil segnerà un recupero (+1,3% l'incremento medio annuo) rispetto ai valori degli anni passati, incorporando gli effetti dei rinnovi contrattuali nella Pubblica amministrazione.

Il prossimo anno la dinamica dei prezzi risentirà ancora di un apporto inflazionistico delle voci energetiche, in presenza di quotazioni petrolifere più elevate rispetto al 2018 e di un deprezzamento in media d'anno del cambio dell'euro rispetto al dollaro.

Nel quadro di una dinamica retributiva positiva ma leggermente più contenuta rispetto all'anno precedente e di una domanda di consumo moderata, le determinanti interne dei costi forniranno un contributo alla crescita dei prezzi superiore in confronto al 2018. Il deflatore della spesa per consumi finali delle famiglie è previsto crescere in media del +1,3% nel 2019, due decimi in più rispetto all'anno precedente. L'incremento del deflatore del Pil è atteso confermarsi a +1,3%.

Incertezze dello scenario di previsione

Nell'attuale scenario di previsione si ipotizza il proseguimento della fase di politica monetaria accomodante e un conseguente effetto limitato dell'incertezza sui mercati finanziari e del credito¹.

Sotto questa ipotesi i principali rischi al ribasso del quadro previsivo presentato sono legati prevalentemente all'inasprimento delle politiche sui dazi con una conseguente riduzione del commercio internazionale.

Utilizzando il modello macroeconomico dell'Istat, MeMo-It, rispetto alle variabili esogene specificate, per il 2019 si è quantificata l'ipotesi di un rallentamento più pronunciato del commercio mondiale derivante dall'inasprimento delle misure protezionistiche sui mercati internazionali e da un peggioramento delle condizioni di incertezza economico politica.

L'ipotesi è stata valutata in termini di scostamento rispetto allo scenario di previsione presentato nel Prospetto 1. Un rallentamento del commercio mondiale, pari a 0,8 punti percentuali rispetto allo scenario base determinerebbe una flessione sia delle esportazioni (-0,8 punti percentuali) sia, in misura minore, delle importazioni (-0,3 punti percentuali), provocando un rallentamento della crescita del Pil pari a 0,1 punti percentuali.

Revisioni del precedente quadro previsivo

Rispetto al quadro diffuso a maggio 2018, le previsioni attuali tengono conto delle revisioni dei conti economici nazionali per il triennio 2015-2017 diffuse a settembre (https://www.istat.it/it/files//2018/09/CS_ContiRevisioneSett2018.pdf). Secondo le nuove stime nel 2017 la crescita del Pil è stata rivista al rialzo di 0,1 punti percentuali e quella del 2016 di 0,2 punti percentuali.

L'utilizzo dei nuovi dati e il mutamento dello scenario internazionale e nazionale hanno portato a una revisione al ribasso del tasso di crescita del Pil per il 2018 (-0,3 punti percentuali). La revisione è dovuta prevalentemente al rallentamento del commercio mondiale (0,6 punti percentuali la stima al ribasso per l'anno corrente) con conseguenti effetti sulla stima di importazioni e esportazioni (-2,1 e -2,7 punti percentuali rispettivamente). Il contributo della domanda estera netta è comunque risultato invariato e pari a zero. Di segno negativo la revisione del contributo della domanda interna al netto delle scorte (da +1,5 di maggio a +1,3) determinata dalla diminuzione della spesa delle famiglie e degli investimenti (rispettivamente -0,3 e -0,1 punti percentuali). Il contributo delle scorte è stato invece rivisto al rialzo di un decimo di punto.

• Gli obiettivi del Governo nel 2018

(Fonte: Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2018 Deliberata dal Consiglio dei Ministri il 27 Settembre 2018)

La Nota di Aggiornamento del DEF di quest'anno riveste particolare importanza in quanto si tratta del primo documento di programmazione economica del nuovo Governo ed essa viene presentata in una fase di cambiamento nelle relazioni economiche e politiche a livello internazionale, accompagnato da segnali di rallentamento della crescita economica e del commercio mondiale.

Il Contratto firmato dai leader della coalizione di Governo formula ambiziosi obiettivi in campo economico e sociale, dall'inclusione al welfare, dalla tassazione all'immigrazione. Vi è inoltre una pressante esigenza di conseguire una crescita più sostenuta dell'economia e dell'occupazione e di chiudere il divario di crescita che l'Italia ha registrato nei confronti del resto d'Europa nell'ultimo decennio.

L'obiettivo primario della politica economica del Governo è di promuovere una ripresa vigorosa dell'economia italiana, puntando su un incremento adeguato della produttività del sistema paese e del suo potenziale di crescita e, allo stesso tempo, di conseguire una maggiore resilienza rispetto alla congiuntura e al peggioramento del quadro economico internazionale.

Ciò richiede un cambiamento profondo delle strategie di politica economica e di bilancio che negli anni passati non hanno consentito di aumentare significativamente il tasso di crescita, ridurre il tasso di disoccupazione e porre il rapporto debito/PIL su uno stabile sentiero di riduzione.

Anche il rafforzamento della fiducia dei mercati finanziari e l'aumento dell'attrattività dell'Italia per gli investimenti esteri incontrano un ostacolo in previsioni di crescita non soddisfacenti e non in grado di produrre quel consenso e stabilità sociale che sono la base per la creazione di un ambiente favorevole alle attività economiche.

La strategia di politica economica del Governo è quindi quella di affrontare efficacemente questi problemi ponendosi l'obiettivo di ridurre sensibilmente entro i primi due anni della legislatura il divario di crescita rispetto all'eurozona e in tal modo assicurare la diminuzione costante del rapporto debito/PIL in direzione dell'obiettivo stabilito dai trattati europei.

In questa strategia il rilancio degli investimenti è la componente cruciale e uno strumento essenziale per perseguire obiettivi di sviluppo economico sostenibile e socialmente inclusivo. A causa delle politiche svolte in passato, gli investimenti pubblici quest'anno toccheranno un nuovo minimo dell'1,9 per cento in rapporto al PIL, laddove nel decennio precedente la crisi del 2011 essi furono pari in media al 3 per cento del PIL. Il Governo si propone di promuovere gli investimenti pubblici e privati nel quadro di un ambiente economico e sociale favorevole attraverso l'azione normativa e una riorganizzazione mirata della pubblica amministrazione. Nell'arco della presente legislatura è auspicabile riportare gli investimenti pubblici ai livelli pre-crisi, il che richiederà non solo adeguati spazi finanziari, ma anche un recupero di capacità decisionali, progettuali e gestionali.

A questo scopo, il Governo intende mettere in campo una serie di azioni ad ampio raggio volte ad espandere, accelerare e rendere più efficiente la spesa per investimenti pubblici, migliorando la capacità delle pubbliche amministrazioni di preparare, valutare e gestire piani e progetti. Nel quadro di queste azioni, il Governo attiverà entro la fine di quest'anno una task force sugli investimenti pubblici. Riprendendo le esperienze di altri Paesi, che hanno affrontato con successo problematiche di investimenti pubblici e di gap infrastrutturali simili a quelli italiani, il Governo creerà inoltre un centro di competenze dedicato. Questo avrà il compito di offrire servizi di assistenza tecnica e di assicurare standard di qualità per la preparazione e la valutazione di programmi e progetti da parte delle amministrazioni pubbliche centrali e periferiche. Questa azione permetterà anche di creare nel tempo un insieme di capacità professionali interne alla PA nell'intera gamma di competenze, tipologie e dimensioni della progettazione tecnica ed economica degli investimenti pubblici.

Lo sforzo di rilancio degli investimenti e di sviluppo delle infrastrutture dovrà coinvolgere non solo tutti i livelli delle amministrazioni pubbliche, ma anche le società partecipate o titolari di concessioni pubbliche che hanno, in numerosi casi, beneficiato di un regime di bassi canoni ed elevate tariffe, rinviando i programmi di investimento previsti nei piani economici finanziari. Gli opportuni cambiamenti organizzativi e regolatori saranno prontamente introdotti onde rimuovere gli ostacoli che hanno frenato le opere pubbliche assicurando, al contempo, congrui livelli di investimento da parte delle società concessionarie, nonché un riequilibrio del regime dei canoni. In questo quadro assume particolare rilievo un rinnovato impegno del Governo a promuovere la liberalizzazione nei settori ancora caratterizzati da rendite monopolistiche e da ostacoli alla concorrenza, con risultati benefici sul fronte dei prezzi, dell'efficienza e degli incentivi all'innovazione.

Settori strategici per la crescita su cui il Governo punterà anche per realizzare opportune sinergie pubblico-privato sono in particolare quelli della ricerca scientifica e tecnologica, della formazione di capitale umano, della innovazione e delle infrastrutture, in quanto portatori di effetti rilevanti e duraturi sulla produzione e la capacità del Paese di creare valore.

Il mutamento di strategia di politica economica a sostegno della crescita richiede anche di creare le condizioni favorevoli ad un rapido processo di ristrutturazione e ammodernamento della nostra struttura produttiva. Questo appare ancora più necessario a fronte dell'esigenza di porsi al passo con l'innovazione tecnologica e i mutamenti imposti dall'economia digitale e le nuove dimensioni della competizione globale. A tal fine è anche necessario riformare profondamente la logica e il disegno degli investimenti in capitale umano per favorire l'efficiente allocazione delle risorse.

Lo strumento del reddito di cittadinanza che verrà posto in essere fin dal prossimo anno è un obiettivo primario del governo ed è necessario per assicurare un più rapido ed efficace accompagnamento al lavoro dei cittadini. Esso ha il duplice scopo di garantire la necessaria mobilità del lavoro e un reddito per coloro che nelle complicate fasi di transizione, determinate dai processi di innovazione, si trovano in difficoltà. Tale misura eliminerà al tempo stesso sacche di povertà non accettabili nel settimo paese più industrializzato del mondo.

Parimenti è necessaria una riforma del sistema pensionistico allo scopo di promuovere il rinnovo delle competenze professionali necessarie a supportare il processo di innovazione. L'attuale regime, infatti, pur garantendo nel lungo periodo la stabilità finanziaria del sistema previdenziale, nel breve e medio periodo impedisce alle imprese il fisiologico turnover delle risorse umane impiegate. Per consentire al mercato del lavoro di stare al passo con i progressi tecnologici è oggi necessario accelerare e non ritardare questo processo e dare spazio alle nuove generazioni interrompendo il paradosso per il quale giovani, anche con elevata istruzione, rimangono fuori dal mondo produttivo mentre le generazioni più anziane non possono uscirne.

Infine è necessario semplificare il sistema di tassazione diretta e indiretta, riducendo allo stesso tempo la pressione fiscale su imprese e famiglie, come più volte raccomandato anche dalle istituzioni internazionali. Dal prossimo anno si inizierà ad agire in modo deciso sulla tassazione delle imprese.

I vincoli finanziari entro cui si attuerà il programma sono stringenti: la pressione fiscale in Italia rimane assai elevata, e il quadro tendenziale di finanza pubblica, ereditato dal precedente governo, prevede un ulteriore inasprimento dell'imposizione indiretta, contro cui il nuovo Parlamento si è già pronunciato, impegnando il Governo ad assumere tutte le iniziative per

favorire il disinnescamento delle clausole di salvaguardia inerenti all'aumento delle aliquote IVA e delle accise su benzina e gasoli.

Di importanza fondamentale è anche la riduzione del debito pubblico in rapporto al PIL, che da ormai trent'anni vincola le politiche economiche e sociali dell'Italia e che - a prescindere dalle regole di bilancio europee - va affrontato al fine di liberare spazi di bilancio e ridurre la pressione fiscale. Gli ultimi dati Istat mostrano che negli scorsi tre anni il rapporto fra debito pubblico e PIL è sceso di soli sei decimi di punto sebbene le condizioni economiche e finanziarie a livello europeo ed internazionale fossero nel complesso favorevoli. Il Governo intende seguire un approccio che combini responsabilità fiscale e stimolo alla crescita, assicurando una graduale riduzione del rapporto debito/PIL.

È altresì necessario che le politiche europee e le regole fiscali comuni siano maggiormente orientate alla crescita e alla convergenza economica fra i paesi dell'Area euro. Il Governo intende giocare un ruolo critico ma anche propositivo e propulsivo riguardo all'approfondimento dell'Unione Monetaria e alle politiche dell'Unione Europea, al fine di rafforzare la crescita economica e sociale e il ribilanciamento fra paesi membri in termini di livelli di reddito e di occupazione. All'interno di questo disegno dovrà essere garantita anche la tutela dei risparmiatori e la fiducia nel sistema bancario anche con il graduale completamento dell'Unione bancaria e del mercato dei capitali.

Gli squilibri macroeconomici dei paesi membri devono essere corretti in modo simmetrico, coinvolgendo maggiormente quelli che attualmente presentano elevati surplus di partite correnti e di bilancio. Le distorsioni degli attuali meccanismi di sorveglianza multilaterale e delle regole di bilancio vanno superate, al fine di debellare le pressioni deflazionistiche, ancora oggi evidenti in alcuni paesi membri, e ripristinare un clima di ottimismo circa le prospettive economiche dell'Area Euro e più in generale dell'Europa.

Obiettivi di crescita e di finanza pubblica

Nella prima metà dell'anno la crescita economica in Italia e in Europa ha rallentato, in corrispondenza di un indebolimento del commercio mondiale e della produzione industriale. La cosiddetta 'guerra dei dazi' ha probabilmente influito su aspettative e decisioni di investimento in scorte e beni capitali da parte delle imprese, con complessi effetti tramite le catene del valore. La previsione macroeconomica tendenziale prende atto di questa evoluzione e del peggioramento di alcuni indicatori congiunturali. La stima di crescita del PIL per quest'anno scende dall'1,5 all'1,2 per cento, e la previsione tendenziale per il 2019 viene ridotta dall'1,4 allo 0,9 per cento. Nei due anni seguenti, la crescita riprenderebbe lievemente, salendo all'1,1 per cento. Queste previsioni si basano sulla legislazione vigente, che prevede corposi rialzi delle imposte indirette a partire dal 2019.

Il Governo ritiene, come già sottolineato, che i tassi di crescita del PIL e dell'occupazione dello scenario tendenziale siano inaccettabilmente bassi. Il programma fiscale ereditato dal precedente governo non consentirebbe inoltre di attuare i punti qualificanti del Contratto di Governo e di promuovere il rilancio degli investimenti poc'anzi prospettato. Si intende pertanto adottare una politica fiscale meno restrittiva, con un indebitamento netto pari al 2,4 per cento del PIL nel 2019, al 2,1 per cento nel 2020 e all'1,8 per cento nel 2021. Si ritiene tale livello compatibile sia con le esigenze di stimolo all'economia sia con la volontà di mantenere una gestione delle finanze pubbliche stabile ma più graduale e meglio congegnata rispetto allo scenario tendenziale.

Il Governo ritiene inoltre opportuno intervenire sulle clausole di salvaguardia ereditate dal passato attraverso la totale sterilizzazione degli aumenti previsti per il 2019 e la loro riduzione per il biennio successivo. Nel Programma di Stabilità 2019 sarà presentato un piano di intervento volto a sostituire le residue clausole di salvaguardia con interventi di riduzione della spesa e di potenziamento dell'attività di riscossione delle imposte.

L'obiettivo del Governo è quello di ridurre sensibilmente il divario di crescita con l'Area euro, che permane da oltre un decennio. La politica economica, l'azione di riforma, la buona gestione della PA e il dialogo con imprese e cittadini saranno quindi rivolti a conseguire una crescita del PIL di almeno l'1,5 per cento nel 2019 e l'1,6 per cento nel 2020, come indicato nel nuovo quadro programmatico. Su un orizzonte più lungo, l'Italia dovrà crescere più rapidamente del resto d'Europa, onde recuperare il terreno perso negli ultimi vent'anni.

Questi obiettivi di crescita economica sono ambiziosi ma realistici, e potrebbero essere oltrepassati, per almeno due motivi.

In primo luogo, le azioni che il Governo ha già intrapreso per rimuovere gli ostacoli agli investimenti cominceranno a dispiegare i loro effetti sul PIL già nel 2019. A tal fine sono state recentemente approvate le prime misure per consentire l'utilizzo degli avanzi da parte delle amministrazioni territoriali. Ulteriori interventi per semplificare e consentire l'utilizzo degli avanzi di amministrazione per investimenti saranno definiti nella prossima legge di bilancio. Come già illustrato precedentemente, verrà inoltre varato un piano di investimenti pubblici sorretto da un adeguamento della capacità progettuale, di valutazione e selezione della pubblica amministrazione, da una penetrante semplificazione normativa e dalla riforma dei meccanismi di gestione dei servizi pubblici. Una rilevazione interna presso un campione rappresentativo di grandi aziende delle infrastrutture e dell'energia indica che l'attuazione delle suddette misure porterebbe a livelli di investimento superiori di oltre il 10 per cento rispetto allo scenario tendenziale. Se ciò avverrà il tasso di crescita dell'economia italiana potrà essere significativamente superiore a quello indicato prudenzialmente nel presente documento.

In secondo luogo, i recenti livelli dei rendimenti sui titoli di Stato, su cui ci si è basati per formulare le previsioni programmatiche di crescita e di finanza pubblica, non riflettono i dati fondamentali del Paese (surplus di bilancio primario della PA, surplus di partite correnti, basso debito privato, solido sistema bancario). Contiamo che una volta che il programma di politica economica del Governo sarà approvato dal Parlamento, si dissolva l'incertezza che ha gravato sul mercato dei titoli di Stato negli ultimi mesi. Con livelli dei rendimenti più allineati ai dati fondamentali, le proiezioni di crescita economica e di finanza pubblica miglioreranno significativamente.

Per quanto riguarda la riduzione del debito pubblico, lo scenario programmatico, pur con previsioni di crescita prudenziali e di rendimenti sui titoli di Stato elevati, traccia in ogni caso un percorso di significativa riduzione del rapporto debito/PIL, che dal 131,2 per cento del 2017 scenderà al 126,7 per cento nel 2021. Una riduzione ancor più accentuata sarà possibile se si realizzerà la maggior crescita a cui il Governo punta come obiettivo prioritario.

Punti essenziali del programma di politica economica e finanziaria

Oltre agli interventi sulle clausole di salvaguardia, il programma di politica economica e finanziaria illustrato nel presente documento può essere riassunto nei seguenti punti principali:

- Attuazione del Reddito di Cittadinanza nell'ambito di un'ampia riforma delle politiche di inclusione sociale;
- Introduzione di modalità di pensionamento anticipato per incentivare l'assunzione di lavoratori giovani;
- Prima fase dell'introduzione della 'flat tax' a favore di piccole imprese, professionisti e artigiani;
- Taglio dell'imposta sugli utili d'impresa per le aziende che reinvestono i profitti e assumono lavoratori aggiuntivi;
- Rilancio degli investimenti pubblici e della ricerca scientifica e tecnologica;
- Promozione dei settori-chiave dell'economia, in primis il manifatturiero avanzato, le infrastrutture e le costruzioni.

Si tratta di un ambizioso programma, che mira anzitutto a rispondere all'aumento della povertà registrato dalla crisi in poi, soprattutto fra i giovani e le famiglie numerose e nelle regioni meridionali del Paese, e a consentire, come sopra ricordato, una maggiore flessibilità nei pensionamenti anticipati, creando maggiore spazio per l'occupazione giovanile. Esso verrà attuato con gradualità, onde conseguire una significativa riduzione del rapporto debito/PIL nel prossimo triennio.

Ciò consentirà di combinare in una strategia coerente le istanze di cambiamento e le aspettative degli italiani con i vincoli economici e finanziari. Si sono individuate priorità chiare e indicati gli strumenti per perseguirle. Confido che la presente Nota di Aggiornamento ponga le basi per una proficua sessione di Bilancio e, cosa più importante, per una vera ripresa dell'Italia nei prossimi anni.

• Gli obiettivi del Governo nel 2019

(Fonte: Comunicato stampa del Consiglio dei Ministri n. 23 del 15 Ottobre 2018 - Governo.it)

LEGGE DI BILANCIO 2019

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019 - 2021 (disegno di legge).

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente Giuseppe Conte e del Ministro dell'economia e delle finanze Giovanni Tria, ha approvato il disegno di legge relativo al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e al bilancio pluriennale per il triennio 2019 - 2021.

Di seguito le principali innovazioni introdotte dal provvedimento.

1. **Reddito di cittadinanza** - Si introdurrà una misura universalistica di sostegno al reddito, con la previsione che nessun cittadino abbia un reddito mensile inferiore ai 780 euro, che crescono in base al numero dei componenti della famiglia.
2. **Pensione di cittadinanza** - Le pensioni minime saranno aumentate fino a 780 euro, con una differenziazione tra chi è proprietario di un immobile e chi non lo è.
3. **Flat tax per partite Iva e piccole imprese** - Si estendono le soglie minime del regime forfettario fino a 65 mila euro, prevedendo un'aliquota piatta al 15 per cento.
4. **Ires al 15 per cento** - Si taglia dal 24 per cento al 15 per cento l'Ires sugli utili reinvestiti per ricerca e sviluppo, macchinari e per garantire assunzioni stabili, incentivando gli investimenti e l'occupazione stabile.
5. **Flat tax al 21 per cento sui nuovi contratti di affitto, anche commerciali** - Si prevede una cedolare fissa al 21 per cento anche sui nuovi contratti di affitto degli immobili commerciali, come i capannoni.
6. **Superamento della legge Fornero** - Si abrogano i limiti di età per i pensionamenti previsti dalla legge Fornero, introducendo la "quota 100": si potrà andare in pensione con 62 anni di età e 38 anni di contributi versati, favorendo così chi ha iniziato a lavorare in età molto giovane e al contempo agevolando il necessario ricambio generazionale nella Pubblica Amministrazione e nel privato. Per le donne si proroga "Opzione Donna", che permette alle lavoratrici con 58 anni, se dipendenti, o 59 anni, se autonome, e 35 anni di contributi, di andare in pensione.
7. **Ires verde** - Si introducono incentivi fiscali per le imprese che riducono l'inquinamento, usando tecniche di produzione con minori emissioni.
8. **Risarcimento per le vittime delle crisi bancarie** - Si stanziava un fondo da 1,5 miliardi per risarcire tutte le vittime delle crisi bancarie. Il fondo è così ampliato di 14 volte rispetto a prima.
9. **Rilancio degli investimenti pubblici** - Si stanziavano 15 miliardi aggiuntivi nei prossimi 3 anni per rilanciare gli investimenti pubblici, soprattutto nell'ambito infrastrutturale, dell'adeguamento antisismico, dell'efficientamento energetico, dell'intelligenza artificiale e delle nuove tecnologie. Si crea inoltre una *task force* per valutare, monitorare e attivare rapidamente i progetti d'investimento.
10. **Piano di assunzioni straordinario** - Si stanziavano 500 milioni per un grande piano di assunzioni per poliziotti, magistrati e personale amministrativo, in modo da assicurare ai cittadini maggiore sicurezza, processi civili e penali più rapidi e una Pubblica Amministrazione più efficiente.
11. **Task force per la qualità della spesa pubblica** - Si crea una task force per la revisione di tutta la spesa pubblica. Il team analizzerà nel dettaglio ogni singola voce di spesa nel bilancio dello Stato per intervenire sugli sprechi ed efficientare la spesa, intervenendo, tra l'altro, su auto blu, voli di Stato e scorte.
12. **Editoria, stop al finanziamento pubblico** - Si prevede l'azzeramento graduale del fondo pubblico per l'editoria.
13. **Pensioni d'oro** - Si interviene sulle pensioni d'oro, sopra i 4.500 euro mensili, in modo da rimodulare i trattamenti pensionistici più elevati e renderli più equi in considerazione dei contributi versati.
14. **Riduzione delle spese militari** - Si prevede una riduzione delle spese militari pari ai fondi necessari per la riforma dei Centri per l'impiego.

15. Liste d'attesa sanitarie - Si interviene per ridurre drasticamente le liste d'attesa con lo stanziamento, tra l'altro, di un fondo da 50 milioni per le regioni per gli interventi di abbattimento delle liste d'attesa. Inoltre, con l'istituzione del Centro Unico di Prenotazione (CUP) digitale nazionale, si potrà monitorare quando effettivamente sono stati presi gli appuntamenti, in modo da evitare possibili episodi fraudolenti di indebito avanzamento nelle liste d'attesa.
16. Più soldi per scuola e istituti tecnici e professionali - Si stanziano i fondi necessari a una profonda riforma della formazione tecnica e professionale, in modo da tornare a formare professionisti e tecnici sempre più richiesti nel settore dell'industria e della moda.
17. Sgravi per chi assume *manager* innovativi - Si investe sull'innovazione tecnologica, con incentivi fiscali importanti per tutte le imprese che assumeranno un *manager* dell'innovazione altamente qualificato.
18. Italia.it - Più fondi per rilanciare Italia.it e trasformarlo in sito per la promozione del made in Italy.
19. Potenziamento del fondo per il microcredito alle imprese - Si raddoppia il fondo per le micro e piccole imprese.
20. Taglio agli sprechi - Si recuperano fino a 2 miliardi di euro grazie alla riorganizzazione della spesa, prevedendo l'obbligo per le amministrazioni pubbliche di acquistare beni e servizi tramite Consip.
21. Fondi per la salute - Si stanziano 284 milioni per i rinnovi contrattuali di tutto il personale del Servizio sanitario nazionale e altri 505 milioni saranno attribuiti alle regioni per le spese farmaceutiche.
22. Abolizione del numero chiuso nelle Facoltà di Medicina - Si abolisce il numero chiuso nelle Facoltà di Medicina, permettendo così a tutti di poter accedere agli studi.
23. Gestioni commissariali della Sanità - Si reintroduce l'incompatibilità tra la carica di commissario alla Sanità e ogni incarico istituzionale presso la regione soggetta a commissariamento.
24. Si prevede l'incremento del Fondo per il servizio civile.

Nota di lettura del decreto legge 25 luglio 2018, n.91, recante “Proroghe di termini previsti da disposizioni legislative” come approvato dalla Camera dei Deputati nella seduta del 14 settembre 2018

(Fonte: IFEL Fondazione ANCI)

Premessa

Il DL n. 91 del 2018 (cd. Milleproroghe 2018), già licenziato dal Senato il 6 agosto u.s. è stato in parte modificato dalle Commissioni riunite Affari Costituzionali e Bilancio della Camera ed è stato approvato dall'Aula il 13 settembre u.s.

Il provvedimento dovrà essere quindi ulteriormente esaminato in seconda lettura dal Senato. È tuttavia improbabile che intervengano nuove modifiche, considerando i ristretti termini per la conversione, che deve concludersi entro il 23 settembre p.v.

Il provvedimento contiene norme di rilievo per i Comuni, di seguito commentate nel dettaglio. La valutazione complessiva dell'ANCI, tuttavia, non può che essere negativa alla luce della disposizione approvata dal Senato e non modificata dalla Camera che sospende fino al 2020 l'efficacia delle convezioni riguardanti i progetti da “Bando periferie” finanziati per circa 1.600 milioni di euro a favore di 87 Comuni e 9 Città metropolitane, per un totale di 326 Comuni e 20 milioni di cittadini coinvolti, di fatto intervenendo su rapporti convenzionali in corso sulla cui base sono stati assunti oneri, effettuate gare e avviati lavori.

La mobilitazione dei sindaci ha determinato tra le forze parlamentari e presso lo stesso Governo la consapevolezza delle criticità evidenziate dall'ANCI, da ultimo in un incontro con il Presidente Conte lo scorso 11 settembre. Ne è scaturito l'impegno - ripreso anche da due raccomandazioni (Odg 148 e Odg 153) approvate dalla Camera e accolte dal Governo - a rivedere la norma in questione con un decreto legge di prossima emanazione, ripristinando l'efficacia delle

convenzioni e assicurando l'ordinata attuazione dei progetti nei tempi previsti da ciascun intervento.

Di seguito una prima nota di lettura delle norme di interesse contenute nel testo come approvato dal Senato e modificato dalla Camera (AC 1117).

Finanza locale

Piani di riequilibrio ("predissesto") - Art.1, commi 2-quater e 2-quinquies

La Camera ha modificato i commi 2-quater e 2-quinquies dell'articolo 1 inseriti nel corso dell'esame al Senato. In particolare, la nuova formulazione del comma 2-quater disciplina la possibilità, nelle more di una più generale revisione della normativa sulle crisi finanziarie degli enti locali (Tit. VIII del TUEL), per gli enti in predissesto, di presentare entro il 30 novembre 2018 un piano di riequilibrio pluriennale riformulato o rimodulato fino ad una durata massima di 20 anni, sulla base delle previsioni del comma 888, della legge di bilancio per il 2018 (la n. 205 del 2017), nonché sulla base della facoltà di prevedere il ripiano trentennale del disavanzo derivante dal riaccertamento straordinario dei residui stabilita dal comma 714, della legge di stabilità per il 2016 (la n. 208 del 2015). Vengono così ampliati i termini temporali a suo tempo previsti dalle due norme, particolarmente ristretti nel caso del comma 888.

La versione approvata del comma 2-quater stabilisce inoltre che la verifica relativa al raggiungimento degli obiettivi intermedi fissati dal piano di riequilibrio ai sensi dell'articolo 243-quater, comma 7 del TUEL è effettuata all'esito dell'approvazione del rendiconto dell'esercizio 2018 e comunque non oltre il termine di cui all'articolo 227, comma 2, del TUEL (30 aprile). Tale nuova formulazione modifica la precedente approvata in Senato, che prevedeva invece che la verifica degli obiettivi intermedi fosse effettuata con esclusivo riguardo al nuovo piano rimodulato o riformulato definitivamente approvato dalla Corte dei Conti, senza considerare l'eventuale mancato raggiungimento degli obiettivi intermedi fissati dal piano originario. "Ai soli fini istruttori" resta fermo l'obbligo dell'organo di revisione di provvedere alla trasmissione della relazione sullo stato di attuazione del piano di riequilibrio e quindi anche sul raggiungimento degli obiettivi intermedi fissati dal piano stesso, ai sensi del comma 6 del citato articolo 243-quater TUEL.

Si conferma, infine, la previsione già introdotta dal Senato che esclude dalle cause di diniego del piano di riequilibrio il mancato adeguamento dei tempi di pagamento dei debiti commerciali di cui alla normativa vigente, fermo restando il rispetto dei termini di pagamento oggetto di accordo con i creditori di cui al piano riformulato o rimodulato.

Il successivo comma 2-quinquies del medesimo articolo 1 dispone la non applicazione delle norme vigenti in contrasto con quanto disposto al precedente comma 2-quater, eliminando opportunamente la precedente limitazione "Per l'anno 2018" che poteva costituire un elemento di confusione circa l'efficacia delle norme sopra illustrate.

Proroga di termini in materia di spazi finanziari degli enti locali - Art. 1-bis

L'art. 1-bis, in analogia a quanto già disposto per il 2017 dal DL Mezzogiorno (art. 15-sexies, comma 1, prevede una nuova "finestra" temporale, per il 2018, ai fini dell'attribuzione o redistribuzione di spazi finanziari da intese regionali (ex art. 10 della legge 243 del 2012). In particolare, la norma dispone che le regioni e le province autonome possano attivare nuovamente le intese regionali verticali per la cessione di spazi finanziari agli enti locali del proprio territorio, dando comunicazione al MEF-RGS degli ulteriori spazi ceduti dalla Regione e acquisiti dagli enti locali entro il termine perentorio del 30 settembre 2018.

Si segnala che la Camera ha abrogato una disposizione di tenore analogo (il comma 1-ter dell'art.13) approvata per errore nel corso dell'esame del Senato.

Disapplicazione sanzioni saldo 2017 per le Province e le Città metropolitane - Art. 1, co. 2-sexies

Anche per l'anno 2018 è stata prorogata la disciplina derogatoria in materia di sanzioni a favore delle province e delle città metropolitane delle Regioni a statuto ordinario e delle regioni Siciliana e Sardegna che non hanno rispettato il vincolo di finanza pubblica nell'anno 2017. A tali enti, pertanto, come già per l'anno precedente, non si applicano le sanzioni per il mancato rispetto del saldo finale di competenza non negativo (art. 1, comma 2-sexies).

Rimodulazione tagli a carico degli enti colpiti dai terremoti 2009 e 2012 - Art. 9, co. 2

La disposizione di cui al comma 2 dell'articolo 9, modificata in sede referente, prevede una maggiore graduazione della ripresa dell'applicazione del taglio di 1.200 milioni di euro a valere sull'FSC disposto dal comma 435 della legge di stabilità 2015 e sospeso negli anni 2015 e 2016 per i comuni colpiti dai sismi del 2009 (L'Aquila) e del 2012 (Emilia-Romagna, Veneto e Lombardia).

In particolare, la norma prevede che tale riduzione venga applicata con la seguente gradualità:

- nell'anno 2019 nella misura del 50% dell'importo della riduzione non applicata;
- nell'anno 2020 nella misura del 75% dell'importo della riduzione non applicata;
- a decorrere dall'anno 2021, in misura pari al 100 per cento dell'importo della riduzione non applicata.

Finanziamento degli investimenti e sviluppo infrastrutturale del Paese

Revisione della concertazione degli stanziamenti ex comma 140 - Art. 13, co. 01

L'art. 13, al comma 01, pone rimedio alla mancata previsione, nel testo originario del comma 140 della legge di bilancio 2017, di un adeguato coinvolgimento delle Regioni e Province Autonome nelle decisioni di riparto dei fondi su materie di competenza "concorrente" tra Stato e Regioni, come eccepito dalla Corte Costituzionale con sentenza n. 74 del 2018.

Si prevede ora di poter recuperare la mancata concertazione in sede di Conferenza permanente, facendo nel contempo salvi sia le finalità originarie della norma in questione, gli atti già adottati, sia i processi di spesa nel frattempo eventualmente avviatisi, nei limiti di quanto indicato dalla stessa sentenza.

Bando Periferie - Art. 13, co. 02-04

La norma, inoltre, al comma 02 modifica unilateralmente, peraltro ad esercizio finanziario in corso, la tempistica del Bando periferie, oggetto di convenzioni già siglate tra la Presidenza del Consiglio e 96 enti beneficiari (Comuni capoluogo e Città metropolitane). L'efficacia delle convenzioni è infatti "sospesa" fino al 2020, con un blocco di fatto dei progetti approvati e dell'erogazione degli acconti, spesso a fronte di molte spese preliminari già sostenute, progettazione esecutiva trasmessa, e lavori in alcuni casi avviati. Tale rinvio costituisce fonte di grave preoccupazione, come sottolineato in questi giorni dagli interventi dell'Anci e di molti dei sindaci coinvolti, in quanto rischia di compromettere seriamente la corretta programmazione e gestione delle risorse per gli enti firmatari, in un quadro finanziario già di per sé piuttosto incerto e in forte tensione. Rimane il giudizio assolutamente contrario e negativo manifestato in tutte le sedi.

Gli pseudo "effetti positivi" sulla finanza pubblica, in termini di minori erogazioni statali, determinati dalle modifiche di cui sopra sono quantificati in 1.030 milioni di euro nel quadriennio 2018-2021, ripartiti come segue (art. 13, comma 03):

- 140 milioni di euro per il 2018;
- 320 milioni di euro per il 2019;
- 350 milioni di euro per il 2020;
- 220 milioni di euro per il 2021.

Tali risorse, a norma del comma 04, confluiscono in un apposito fondo del Ministero dell'economia e delle finanze come dotazione di sola cassa, finalizzato a "favorire gli investimenti delle città metropolitane, delle province e dei comuni da realizzare attraverso l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti". In pratica, il rinvio delle erogazioni da "bando periferie" andrebbe a finanziare l'abbandono delle attuali regole di pareggio di bilancio, passaggio peraltro reso obbligatorio dalle sentenze della Corte Costituzionale n. 247 del 2017 e n. 101 del 2018, secondo cui gli avanzi di bilancio sono da considerare a tutti gli effetti come "risorse proprie" degli enti territoriali, i quali devono quindi poterne disporre senza alcun vincolo. ANCI ha proposto a tutte le forze politiche in Parlamento e al Governo di eliminare la norma che sospende l'efficacia delle 96 convenzioni e di rinvenire una copertura diversa in altri settori del bilancio dello Stato, cosa necessaria e possibile, e non attraverso l'uso improprio di finanziamenti già destinati dallo Stato agli stessi Comuni. Questa strada è stata considerata impercorribile dal

Governo, che ha però preso l'impegno, anche oggetto di due "raccomandazioni" approvate dalla Camera, di intervenire nei prossimi giorni con una apposita norma modificativa.

Spazi finanziari Regioni - Art. 13, co. 1-bis

Il comma 1-bis dell'art. 13 fa salva la previsione già inserita al comma 495 della legge di bilancio 2017, confermando gli spazi finanziari ivi previsti a favore delle Regioni per un miliardo di euro in due anni (2018 e 2019). Tali spazi restano finalizzati alla realizzazione di ulteriori investimenti tramite l'utilizzo dei risultati di amministrazione o di risorse rinvenienti da debito. Il DL Milleproroghe stabilisce la ripartizione di tali risorse per il 2018 e il 2019, fissando nuovi termini entro i quali le Regioni dovranno adottare gli atti sugli investimenti (rispettivamente al 31 ottobre 2018 e al 31 luglio 2019), in modo da assicurare almeno l'esigibilità degli impegni nel medesimo anno di riferimento per la quota di competenza di ciascuna Regione. Entro il 31 marzo di ogni anno le Regioni dovranno certificare l'avvenuta realizzazione degli investimenti riferiti all'anno precedente. La nuova norma specifica anche i criteri per considerare come "nuovi" gli investimenti effettuati dalle Regioni.

Alla luce della nuova "finestra" temporale per le intese regionali verticali, introdotta dall'articolo 1-bis con termine 30 settembre 2018, è lecito attendersi indirettamente da questa misura un significativo beneficio anche per gli enti locali, tramite lo stanziamento di consistenti plafond verticali in ciascun ambito regionale.

Gestione Associata e semplificazione (art. 1, co. 2.bis e 2.ter)

La Camera è intervenuta sul regime di gestione associata dei servizi comunali, oggi oggetto di una normativa vincolistica e inattuabile, i cui termini sono da anni di volta in volta prorogati.

È stato infatti approvato un emendamento proposto dall'ANCI che prevede - entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto - l'istituzione di un Tavolo tecnico-politico per la redazione di linee guida finalizzate alla revisione organica della disciplina in materia di ordinamento delle Province e Città Metropolitane e del superamento dell'obbligo di gestione associata delle funzioni, nonché per la semplificazione degli oneri amministrativi e contabili a carico dei Comuni, soprattutto di piccole dimensioni (art. 1, commi 2 bis e 2 ter).

A tal fine, per quanto riguarda le gestioni associate, è stata prevista una ulteriore proroga al 30 giugno 2019 delle scadenze altrimenti previste a fine anno.

Istruzione

Vulnerabilità sismica - Art. 6, co. 3-quinquies

L'art. 6, comma 3-quinquies proroga al 31 dicembre 2018 il termine per le verifiche di vulnerabilità sismica degli edifici scolastici nelle zone classificate a rischio sismico 1 e 2 (previsto dall'art. 20 bis del dl 8/2017), nonché per la progettazione degli eventuali interventi che risulteranno necessari a seguito delle verifiche.

Tale proroga era stata richiesta dall'ANCI, in considerazione del fatto che, ad oggi, è stata solo pubblicata sul sito del MIUR, con il decreto direttoriale del 18 luglio 2018, la graduatoria degli interventi dei Comuni beneficiari dei contributi per la verifica di vulnerabilità sismica ricadenti nelle zone sismiche 1 e 2, ma non si conosce ancora la data di assegnazione delle risorse. A fronte di questa situazione, la proroga di soli 4 mesi appare insufficiente. Si fa presente, comunque, che le risorse rese disponibili serviranno a finanziare solo una parte dei Comuni che hanno fatto richiesta; da fonti del MIUR sembrerebbe infatti che circa 3.000 Comuni dovranno provvedere con risorse proprie. Non si esclude che sarà necessario un ulteriore differimento, senza considerare l'incertezza che permane in relazione allo stesso termine per le zone sismiche 3 e 4, per le quali, non essendoci adeguata disponibilità di fondi, il termine potrebbe risultare ancor più difficile da rispettare.

Normativa adeguamento antincendio - Art. 6, co. 3 bis

L'art. 6, comma 3-bis proroga al 31 dicembre 2018 il termine per l'adeguamento alla normativa antincendio degli edifici scolastici e dei locali adibiti a scuola. Di conseguenza, dal 1° gennaio 2019 tutte le scuole dovranno essere dotate del Certificato Prevenzione Incendi (che dal 2011 è diventato Segnalazione Certificata Inizio Attività - SCIA antincendio) e dovranno rispettare le

disposizioni delle “Norme [prescrittive] di prevenzione incendi per l’edilizia scolastica” (decreto ministeriale 26 agosto 1992) o, in alternativa, delle “Norme tecniche [prestazionali] di prevenzione incendi per le attività scolastiche” (decreto ministeriale 7 agosto 2017).

Per gli asili nido, analogamente, la proroga al 31 dicembre 2018 (art. 6, comma 3-ter) è riferita unicamente ai requisiti previsti dall’art. 6, comma 1, lettera a) del decreto del Ministero dell’Interno 16 luglio 2014 “Regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, costruzione ed esercizio degli asili nido”. Per quanto riguarda i requisiti previsti dallo stesso art. 6, comma 1, lettera b) e lettera c), del citato decreto, le scadenze per l’adeguamento sono rispettivamente il 31 dicembre 2020 ed il 31 dicembre 2023.

Sul tema, l’ANCI ha da tempo richiesto il superamento della logica delle proroghe di anno in anno, proponendo una pianificazione pluriennale che preveda un progressivo adeguamento alla normativa, stanziando le risorse necessarie per dare credibilità a tale programmazione.

Sisma. Numero alunni per classe - Art. 9, co. 2-ter

L’art. 9, comma 2-ter, lettera a), proroga per l’anno scolastico 2018-2019 la possibilità per i dirigenti scolastici, nei comuni interessati dal sisma, di derogare al numero minimo e massimo di alunni previsto per classe, per ciascun tipo e grado di scuola. Tale modifica mira a contrastare il rischio di spopolamento dei territori colpiti dagli eventi sismici, le cui popolazioni si trovano ancora alloggiate temporaneamente in territori diversi dal proprio comune di appartenenza.

Rete viaria di province e città metropolitane - Art. 4, co 1-bis

L’art. 4, comma 1-bis proroga al 30 giugno 2019 il termine per la comunicazione al Ministero delle Infrastrutture dell’effettuazione degli interventi relativi a programmi straordinari di manutenzione della rete viaria di province e Città metropolitane.

Proposte urgenti non recepite

Restano non considerate dal decreto, anche dopo l’esame della Camera, diverse questioni poste dall’ANCI, di seguito sintetizzate.

- il rinvio della redazione del bilancio consolidato al 2019 con riferimento all’esercizio 2018, per i Comuni fino a 5mila abitanti, e la revisione dei tempi di deliberazione dei documenti relativi alla contabilità economico-patrimoniale;
- l’imposta comunale sulla pubblicità, la cui maggiorazione è considerata illegittima da una recente sentenza della Corte costituzionale con conseguenti problemi nella consistenza delle entrate proprie di molti Comuni;
- la disapplicazione o mitigazione delle sanzioni per mancato rispetto del saldo finale di competenza nell’anno 2016;
- la mitigazione del divieto assoluto di assunzioni nel caso di ritardo nell’approvazione dei bilanci e nella trasmissione dei relativi dati alla Banca dati delle amministrazioni pubbliche (BDAP);
- la proroga della scadenza prevista per il 2019 per la richiesta e l’assegnazione dei contributi agli investimenti per la messa in sicurezza del territorio di cui al comma 853 della legge di bilancio 2018, che avrebbe consentito di modificare ed integrare le priorità nell’assegnazione dei fondi;
- la proroga dei termini in materia di società partecipate di cui al d.lgs. 175/2016, che consentirebbe agli enti locali l’alienazione delle partecipazioni oggetto di razionalizzazione e di vincoli normativi, in tempi più congrui (rispetto al 30 settembre 2018), a fronte di evidenti complessità procedurali e considerata la fase di prima applicazione della riforma;
- le modifiche all’ art. 40 del codice contratti pubblici, in materia di obbligo di invio telematico degli atti;
- la proroga per gli enti locali del sisma Centro Italia della durata dei contratti a tempo determinato e dei contratti di collaborazione stipulati per esigenze connesse al sisma;
- Trasporto pubblico locale rinvio del termine entro il quel procedere ad affidamenti per non subire decurtazioni del fondo;
- Completamento PRiU: proroga dei termini per il completamento dei PriU.

Nota di lettura della Circolare Mef-RGS n. 25/2018. Un altro passo verso la “liberalizzazione” degli avanzi degli enti locali

(Fonte: IFEL Fondazione ANCI)

Con la circolare n. 25 del 3 ottobre 2018 la Ragioneria generale dello Stato fa un ulteriore passo verso la completa “liberalizzazione” dell’uso degli avanzi di amministrazione, prospettiva obbligata dopo i due fondamentali interventi della Corte costituzionale: la sentenza n. 247 del 2017 e la sentenza n. 101 del 2018.

La lettura costituzionalmente orientata dell’articolo 9 della legge n. 243 del 2012, in base alla quale l’avanzo di amministrazione e il Fondo pluriennale vincolato non possono essere limitati nel loro utilizzo, (“l’avanzo di amministrazione, una volta accertato nelle forme di legge è nella disponibilità dell’ente che lo realizza”) ha portato ad un giudizio di incostituzionalità della normativa sul saldo di competenza, in particolare il comma 466 della legge di bilancio per il 2017, imprimendo al sistema di regolazione della finanza degli enti territoriali una svolta radicale dopo vent’anni di politiche fondate su vincoli finanziari aggiuntivi, dal patto di stabilità al più recente e meno gravoso saldo di competenza, che in modo diretto ed indiretto hanno determinato la formazione di consistenti avanzi non spendibili nei bilanci di gran parte dei Comuni italiani.

Con il decreto sul monitoraggio del saldo di competenza (DM Mef n. 182944 del 23 luglio 2018) era già emerso un quadro di “precaria legittimità” delle norme sul saldo di competenza, tanto che il decreto, anziché ricalcare la routine degli anni precedenti, pur confermando la formale vigenza del comma 466, richiamava i pronunciamenti del Giudice delle leggi correlandoli alla politica di progressiva maggiore spendibilità degli avanzi realizzata attraverso la concessione di spazi finanziari “verticali” (900 milioni nel 2018) ed enfatizzava il carattere “conoscitivo” delle richieste di dati agli enti locali, anche al fine di dare piena attuazione alle sentenze in questione e di valutare l’opportunità di “ulteriori revisioni” del sistema sanzionatorio”. Come già si osservava nella nota IFEL del 24 luglio u.s., “la prospettiva di abbandono della disciplina del saldo di competenza è quindi molto concreta e anzi, anche per ciò che riguarda il 2018, sarà ben difficile applicare le norme sanzionatorie degli eventuali sforamenti del saldo di competenza basate su una normativa primaria definita di fatto illegittima dalla Corte Costituzionale”.

Con la Circolare n. 25, la Ragioneria aggiunge un ulteriore importante tassello già nella gestione degli equilibri di saldo 2018, dichiarando in modo molto diretto che :

- a) “le città metropolitane, le province e i comuni, nell’anno 2018, possono utilizzare il risultato di amministrazione per investimenti, nel rispetto delle sole disposizioni previste dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118”.
- b) “ai fini della determinazione del saldo di finanza pubblica per l’anno 2018 ... gli enti considerano tra le entrate finali anche l’avanzo di amministrazione per investimenti applicato al bilancio di previsione del medesimo esercizio”, a correzione di quanto indicato al paragrafo B.1 della circolare n. 5 del 20 febbraio 2018.

Semplificando ulteriormente, si può dunque affermare che già per l’esercizio finanziario 2018 gli investimenti finanziati con avanzi di amministrazione “applicati” a norma di legge (la nota cita il d.lgs. 118/2011, ma il riferimento dovrebbe quanto meno estendersi al TUEL, che ha recepito le prescrizioni ordinarie della riforma della contabilità) sono automaticamente coperti ai fini del rispetto del saldo di competenza dall’entrata rappresentata dallo stesso avanzo.

Viene dunque meno l’irrelevanza degli avanzi ai fini delle entrate di saldo di competenza, un vincolo di notevole impatto, anche se quantitativamente limitato poiché si interviene nella seconda parte dell’anno. Va sottolineato in particolare che:

- a) gli sforamenti del saldo 2018 per investimenti finanziati “in eccesso” attraverso l’applicazione di avanzi non costituiscono più motivo di preoccupazione per i responsabili finanziari e tecnici degli enti locali; questo assunto è valido anche nel caso in cui l’ente goda di spazi aggiuntivi assicurati dai patti orizzontali o verticali vigenti e, per qualsiasi motivo, finanzia con propri avanzi investimenti ulteriori rispetto agli spazi complessivamente ottenuti; l’assunto è a maggior ragione valido nel caso in cui l’ente abbia a suo tempo ceduto spazi finanziari ed ora ritenga di dover impiegare i propri avanzi per spese di investimento oltre la misura preventivata al momento della cessione;

- b) il nuovo dispositivo può essere certamente considerato in fase di variazione di bilancio 2018-20 in un contesto necessariamente pluriennale, in quanto l'impegno 2018 eccedente gli obiettivi di saldo può determinare l'alimentazione del Fondo pluriennale vincolato alle condizioni stabilite dal principio applicato della contabilità finanziaria. A questo proposito, andranno certamente regolati con modifiche legislative gli effetti delle acquisizioni/cessioni di spazi orizzontali vigenti, che nel nuovo contesto non potranno dar luogo alle "restituzioni" pluriennali previste dalla attuale normativa. Andranno altresì regolati diversamente o semplicemente aboliti i dispositivi incentivanti connessi alla minimizzazione dell'overshooting (eccesso di raggiungimento dell'obiettivo programmato);
- c) il nuovo dispositivo può essere ragionevolmente considerato nella definizione dei piani di investimento anche in fase di formazione delle previsioni 2019-21.

La circolare n. 25 accoglie solo parzialmente il dettato delle sentenze citate, in quanto non riconosce la decadenza della normativa di vincolo (il comma 466 della legge di bilancio 2017), ma si limita a consentire la disponibilità degli avanzi ai soli fini di finanziamento della spesa per investimenti. La Ragioneria quindi continua a considerare non utilizzabile l'avanzo di parte corrente. L'esclusione degli avanzi di parte corrente - che può apparire ragionevole considerando l'attuale fase come una transizione - resta tuttavia di dubbia legittimità alla luce dei pronunciamenti della Corte costituzionale e deve essere superata al più presto, anche sotto il profilo formale.

La circolare richiama poi due elementi che, in modo non del tutto esplicito, sono posti a fondamento dell'intervento: in primo luogo, il potere affidato al Ministro dell'economia dalla riforma del bilancio dello Stato (L. n. 196 del 2009, art. 13, co. 17), in materia di gestione dei rischi di mancata copertura finanziaria che possono derivare da norme o da sentenze sopravvenienti nel corso della gestione del bilancio; in secondo luogo, la creazione del fondo a sostegno dell'utilizzo degli avanzi degli enti locali istituito con l'art. 13, co. 04 del dl "Milleproroghe 2018", a fronte dell'improvvido "differimento" al 2020 dell'efficacia dei 96 progetti compresi nella seconda tranche del Bando periferie.

Per quanto riguarda il primo punto, appare singolare che il potere di cui all'articolo 17 della legge 196/2009 possa considerarsi esercitato attraverso una circolare della Ragioneria generale dello Stato - sia pure "dispositiva" - e si concretizzi, da un lato, nella limitazione degli effetti delle sentenze intervenute ad una specifica fattispecie di utilizzo degli avanzi e, dall'altro, nella presa d'atto di una norma che assicura una provvista ulteriore, per quanto modesta, di 140 milioni di euro sul 2018. Si rimanda così la piena applicazione delle prescrizioni della Corte costituzionale, si modifica per via amministrativa una norma di legge giudicata illegittima, lasciandola comunque in vigore, e si evita, in realtà, di avvalersi dei poteri di cui alla legge 196, pur evocati dal testo della circolare.

Sul secondo punto, di conseguenza, la presa di posizione ministeriale lascia qualche dubbio circa la sufficienza dei fondi disponibili sul bilancio dello Stato per assicurare il libero utilizzo degli avanzi di amministrazione degli enti locali. Tali fondi - beninteso - sono molto più consistenti di quelli, ulteriori, reperiti attraverso la "sospensione" del Bando periferie, perché possono contare anche sugli stanziamenti per l'assegnazione di spazi finanziari agli enti locali (900 mln. di euro nel 2018, 900 nel 2019 e 700 dal 2020), che nel nuovo scenario non devono più essere assegnati. È inoltre ben noto il contributo ulteriore che il comparto dei Comuni apporta annualmente al buon andamento della finanza pubblica nazionale, con risultati di bilancio superiori per alcuni miliardi agli obiettivi prefissati.

È comunque auspicabile che nel quadro della legge di bilancio per il 2019 sia finalmente assicurata con certezza la piena libertà di impiego degli avanzi di amministrazione nel contesto già sufficientemente vincolante delle leggi sulla contabilità riformata.

Infine, come ampiamente argomentato dall'ANCI nelle scorse settimane, la "sospensione" del Bando periferie non trova alcuna soluzione strutturale con i maggiori margini offerti agli enti locali nell'utilizzo dei propri avanzi. Non soltanto perché la sostituzione di fondi già assegnati con fondi propri utilizzabili più ampiamente costituisce comunque una sottrazione di risorse e necessita di operazioni non banali sulla gestione finanziaria degli interventi, ma soprattutto per

l'ampia difformità della distribuzione degli avanzi tra gli enti beneficiari. Le stime dell'IFEL riportano solo 15 capoluoghi in grado di finanziare integralmente i progetti con avanzi liberi, circa 40 non dispongono di avanzi e i restanti 41 possono in teoria far fronte solo parzialmente agli oneri previsti dai progetti. È quindi quanto mai necessario che il Governo dia seguito all'impegno assunto qualche settimana fa per un intervento di chiarificazione, anche normativa, che confermi gli impegni presi con le convenzioni a suo tempo sottoscritte e permetta a tutti i beneficiari del Bando periferie di proseguire nell'attuazione degli interventi previsti.

Legge di Bilancio 2019

(Fonte: IFEL Fondazione ANCI Prima nota di lettura sui contenuti)

PREMESSA E SINTESI

La valutazione complessiva dei Comuni sulla legge di bilancio non può essere positiva, nonostante vi siano misure favorevoli e significative su alcuni versanti. Dopo alcuni anni di assenza di tagli alle risorse comunali, rammarica fortemente che si torni al passato con tagli diretti che sembrano riguardare solo i Comuni. La restituzione di agibilità alla leva fiscale territoriale è solo un normale ritorno alla normalità ordinamentale e costituzionale, a quella autonomia di entrata e di spesa assegnata dall'articolo 119 della Costituzione. Autonomia nell'esercizio dei poteri e delle prerogative costituzionali e responsabilità verso i cittadini sono un binomio inscindibile che deve ritrovare svolgimento ordinario e non continue interruzioni, anche nell'ambito di una revisione organica della finanza comunale.

La grave stretta operata sulla spesa corrente deriva da un concorso di misure e previsioni negative. La preoccupazione si aggrava alla luce di alcuni dati di fatto che merita ricordare e che il Governo non ha voluto considerare: il comparto dei Comuni è quello che ha contribuito di più negli anni alle politiche di risanamento dei conti pubblici sia in termini assoluti che proporzionali, in rapporto agli altri livelli della PA. La spesa corrente dei Comuni si è ridotta sistematicamente dal 2010 (-7% senza considerare l'effetto dell'inflazione), lo stock di debito ha un costante trend decrescente, il personale comunale si è contratto di circa il 15% in un contesto di nuove funzioni devolute, di riforme da attuare, di oneri burocratici a cui far fronte.

La legge di bilancio è quindi sostanzialmente iniqua e introduce a sfavore dei Comuni una disparità di trattamento rispetto agli altri livelli di governo: prevede nuovi tagli e non restituisce le risorse sottratte da norme i cui effetti sono conclusi, come invece dovrebbe e come è accaduto per altri comparti oggetto delle stesse norme. Sembra venir meno un principio di eguaglianza istituzionale, con eventuali profili di illegittimità costituzionale.

In concreto, il disappunto si accresce considerate le proposte avanzate da ANCI che si limitavano ad elementi essenziali e fondamentali per assicurare alleggerimenti normativi e fondi di parte corrente dovuti in base a norme vigenti, che avrebbero dovuto completare gli importanti avanzamenti connessi al superamento definitivo dei vincoli finanziari aggiuntivi e all'abolizione del blocco dei tributi locali. Le richieste fondamentali hanno formato oggetto di un impegno formale in Conferenza Stato-Città ed autonomie locali all'atto della formulazione del parere sul Fondo di solidarietà comunale.

Rispetto ai contenuti degli impegni ivi formulati sono stati accolte le seguenti richieste:

- Maggiorazione Tasi, come applicata negli scorsi anni
- Reintroduzione della maggiorazione dell'imposta pubblicità e rateazione degli eventuali rimborsi (a seguito della sentenza CCost n. 15/2018)
- Sospensione della progressione della quota perequativa del Fondo di solidarietà comunale
- Recepimento dell'accordo del 18 ottobre relativo al finanziamento del cd. "Bando Periferie" (riguarda 96 enti tra Comuni capoluogo e Città metropolitane).

Altre questioni fondamentali risultano accolte parzialmente, nonostante gli impegni: l'anticipazione di tesoreria, che viene ridotta a 4/12 (dai 5/12 costantemente mantenuti negli ultimi anni);

- l'ulteriore intervento per sostenere il pagamento dei debiti pregressi con il contributo di Cassa Depositi e prestiti, prefigurato come una nuova anticipazione di liquidità, in

concreto risulta poco efficace alla luce del rimborso entro l'anno e anzi aggiunge un pesantissimo ed inedito giro di vite sanzionatorio (dal 2020) caratterizzato da:

- un meccanismo di mera anticipazione a restituzione ravvicinata (entro l'anno di acquisizione dei fondi), che non fornisce effettivo sollievo aggiuntivo e quindi ben diverso dal percorso di restituzione pluriennale attivato negli scorsi anni con il decreto-legge n. 35 del 2013.
- criteri in base ai quali si determina l'obbligo di ingentissimi accantonamenti (fino al 5% della spesa per beni e servizi intermedi), anche nei casi in cui l'ente locale non ha nessun problema di ritardo nei pagamenti e, nei casi di persistenti problemi, di dimensioni tali da causare di per sé una crisi finanziaria irrimediabile;
- il concordato mantenimento al 75% (rispetto all'85% previsto dalla normativa vigente) della percentuale obbligatoria di accantonamento al Fondo crediti di dubbia esigibilità (FCDE) si concretizza invece in un aumento all'80%, per di più sottoposto al rispetto di condizioni relative al rispetto dei tempi di pagamento delle fatture commerciali, che rischiano di mettere in maggiori difficoltà proprio gli enti in condizioni di cassa più critiche. Inoltre, non viene assicurato che la stessa percentuale di accantonamento minimo in previsione sia applicabile anche a consuntivo;
- il fondo "IMU-Tasi", che lo stesso Ministero dell'Economia ha a suo tempo certificato formalmente in almeno 485 milioni di euro viene ulteriormente ridotto a 190 milioni. Inoltre, la norma suscita gravi preoccupazioni, in quanto sembra imporre l'utilizzo vincolato a spese di investimento. Questa lettura costituirebbe una evidente contraddizione con lo scopo del contributo che è di ristorare oltre 1.800 Comuni del gettito non più acquisibile con il passaggio dall'IMU alla Tasi avvenuto nel 2014, gettito che non aveva ovviamente alcun vincolo di destinazione.

Non viene presa in considerazione l'esigenza di rientro dal taglio di 564 milioni subito dai Comuni per effetto del decreto 66/2014, che lo stesso decreto limitava nel tempo fino al 2018, mentre crescono gli oneri di parte corrente anche per il rinnovo contrattuale del triennio 2019-21, quantificati in 180 milioni per il solo 2019.

Le Città metropolitane restano escluse dal fondo di 250 milioni per la manutenzione di strade e scuole pubbliche.

Non viene attivata la promessa ripetizione del riaccertamento straordinario dei residui, utile anche per attutire gli effetti negativi dell'abolizione senza compensazione dei debiti esattoriali 2000-2010 di importo fino a 1.000 euro (art. 4 del "decreto fiscale - dl 119/2018), che riguarda quasi esclusivamente i Comuni e che comporterà un peggioramento degli equilibri finanziari di molti enti.

Viene inoltre approvata una riduzione dei carichi fiscali per contribuenti in difficoltà finanziaria e indicatore ISEE fino a 20mila euro, che non è chiaramente delimitata ai debiti erariali e che se risultasse applicabile anche ai tributi locali comporterebbe ingenti perdite di gettito per i Comuni. Nel complesso, quindi, i miglioramenti sul versante della capacità di spesa per investimenti (abolizione vincoli finanziari e contributi) non compensano l'ulteriore stretta di parte corrente che i Comuni dovranno fronteggiare per il 2019, dopo aver contribuito in modo straordinario e sproporzionato al risanamento dei conti pubblici nel recente passato.

L'ANCI chiede un provvedimento urgente finalizzato a evitare contenziosi e ad assicurare maggiori spazi di manovra limitando al minimo le insostenibili riduzioni di risorse di parte corrente, fondamentali per assicurare il ruolo dei Comuni nella ripresa economica e nella gestione dei servizi locali. A tal fine, predisporrà una bozza di decreto-legge da proporre alla discussione con il Governo, attivando comunque, in collaborazione con i Comuni, ogni iniziativa utile in sede giurisdizionale per far valere le ragioni dei Comuni al fine di ottenere le risorse sottratte necessarie a finanziare il fabbisogno delle funzioni fondamentali.

NORME FONDAMENTALI ACCORDO 29 NOVEMBRE 2018

Imposta pubblicità comunale-Rateizzazione rimborsi e ripristino maggiorazioni

Il comma 917 consente ai Comuni, in deroga alle norme di legge e regolamentari vigenti, di dilazionare i rimborsi delle maggiorazioni dell'imposta sulla pubblicità, pagate negli anni 2013-18 e rese inefficaci dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 15 del 2018, con pagamenti rateali

entro un massimo di cinque anni dal momento in cui la richiesta dei contribuenti è diventata definitiva.

Il **comma 919** inoltre, ripristina la facoltà di tutti i comuni di prevedere una maggiorazione fino al 50% delle tariffe di cui al d.lgs. 507 del 1993, per le superfici superiori al metro quadrato soggette all'imposta comunale sulla pubblicità e al diritto sulle pubbliche affissioni.

Maggiorazione TASI

Il **comma 1133, lettera b)** consente ai Comuni di confermare anche per l'anno 2019 la stessa maggiorazione della TASI già disposta per gli anni 2016-2018 con delibera del consiglio comunale. Viene prorogato anche per il 2019 lo stesso dispositivo "straordinario" (co.28, della legge n. 208 del 2015) che ha consentito a oltre 2mila Comuni di mantenere, anche in regime di blocco della leva fiscale, una cospicua quota del gettito non recuperabile a seguito dell'abolizione dell'IMU sull'abitazione principale e dell'introduzione della Tasi con più restrittivi criteri di fissazione delle aliquote. Si tratta in realtà di risorse strutturali, che -come il Fondo IMU-Tasi di cui al punto successivo - dovranno essere stabilizzate o riconsiderate in un nuovo quadro dei tributi comunali.

Fondo IMU-Tasi - Ripristino parziale (190 milioni)

I **commi 892-895** prevedono l'erogazione di un contributo "a titolo di ristoro del gettito non più acquisibile dai comuni a seguito dell'introduzione della TASI" per ciascuno degli anni dal 2019 al 2033. Il fondo viene quantificato in 190 milioni annui ed è attribuito ai comuni interessati (circa 1.800), previa intesa in Conferenza Stato-città ed autonomie locali, con decreto da emanarsi entro il 20 gennaio 2019, secondo gli stessi criteri seguiti negli scorsi anni e, quindi, in proporzione del gettito non più acquisibile a seguito del passaggio IMU-Tasi, come certificato dal Ministero dell'economia e delle finanze (DM 6 novembre 2014) ed indicato, da ultimo, alla tabella B allegata al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 marzo 2017.

Le somme attribuite hanno quale vincolo di destinazione il "finanziamento di piani di sicurezza a valenza pluriennale finalizzati alla manutenzione di strade, scuole ed altre strutture di proprietà comunale" (co. 892) e devono risultare liquidate o liquidabili a norma del d.lgs. n. 118/2011 entro il 31 dicembre di ogni anno.

Se appare chiara la finalità degli interventi per spese di manutenzione, siano esse di natura ordinaria o straordinaria, suscita gravi perplessità il richiamo del comma 895 che dispone: "Il monitoraggio delle opere pubbliche di cui ai commi da 892 a 893 è effettuato dai comuni beneficiari" attraverso il sistema BDAP-MOP (d.lgs. n.229 del 2011) e indica quale classificazione la voce «Contributo investimenti Legge di bilancio 2019».

La possibile contraddizione tra il richiamo alla generica "manutenzione" (co.892) e il riferimento al monitoraggio delle "opere pubbliche" può essere superata solo considerando oggetto del monitoraggio le sole opere di investimento (manutenzioni straordinarie) che risultino comprese tra gli interventi attuati dai Comuni beneficiari del finanziamento.

Una diversa e più restrittiva interpretazione sarebbe gravemente in contraddizione anche con la finalità generale del contributo, il "ristoro del gettito non più acquisibile dai comuni...", risorsa originariamente senza alcun vincolo di destinazione e quindi spendibile per oneri di natura corrente.

Percentuale di accantonamento minimo al FCDE

I **commi 1015-1018**, anziché determinare l'attesa riduzione generalizzata dell'incremento della percentuale di accantonamento minimo al Fondo crediti di dubbia esigibilità (FCDE), si limitano a stabilire condizioni per contenere l'aumento dall'attuale 75% all'80% (rispetto all'85% previsto per il 2019). In particolare, tale facoltà è concessa ai soli enti che, al 31 dicembre 2018, rispettano contemporaneamente le due seguenti condizioni:

- a) l'indicatore annuale di tempestività dei pagamenti relativo al 2018 (calcolato e pubblicato secondo le modalità stabilite dal DPCM 22 settembre 2014) è rispettoso dei termini di pagamento indicati dal d. lgs. 231 del 2002 (pagamenti entro 30 giorni, salvo casi specifici, per i quali sono previsti termini superiori) ed è stato pagato almeno il 75% dell'importo delle fatture ricevute e scadute nel 2018;

- b) il debito commerciale residuo, rilevato al 31 dicembre 2018, è diminuito del 10% rispetto a quello risultante nel 2017, oppure si è azzerato, oppure è costituito dai soli debiti oggetto di contenzioso o contestazione.

Il minor aumento dell'accantonamento è applicabile in corso d'anno anche da parte degli enti locali che, pur non rispettando le due precedenti condizioni alla fine del 2018, rilevano un miglioramento della propria situazione al 30 giugno 2019, con il soddisfacimento di entrambe le seguenti condizioni, mutate dal comma precedente:

- a) l'indicatore di tempestività dei pagamenti, calcolato al 30 giugno 2019, è rispettoso dei termini di legge ed è stato pagato almeno il 75% dell'importo delle fatture ricevute e scadute nel semestre;
- b) il debito commerciale residuo, rilevato al 30 giugno 2019, è diminuito del 5% rispetto a quello risultante al 31 dicembre 2018, oppure si è azzerato oppure è costituito dai soli debiti oggetto di contenzioso o contestazione.

Non possono avvalersi della facoltà di variare la quota di accantonamento ad FCDE come indicato ai punti precedenti dalla legge di bilancio 2019 gli enti che, pur rispettando le condizioni anzidette (al 31 dicembre 2018 o al 30 giugno 2019):

- non hanno pubblicato sul proprio sito internet, nei termini previsti dalla normativa, i dati relativi al debito commerciale residuo e agli indicatori dei tempi di pagamento,
- non hanno inviato nei mesi precedenti l'avvio del SIOPE+ le comunicazioni relative al pagamento delle fatture alla Piattaforma elettronica dei crediti commerciali (PCC).

La facoltà di ridurre la quota di accantonamento al FCDE (dall'85% all'80%) in presenza delle condizioni previste dai commi 1015-1017 comporta un onere per la finanza pubblica, quantificato in 30 milioni di euro per l'anno 2019 in termini di indebitamento netto. Sulla base di questa quantificazione e della stima IFEL degli effetti del passaggio dal 75 all'85% di accantonamento minimo, pari a 440 mln. di euro, la stretta finanziaria in termini di minore capacità di spesa dei Comuni per il 2019 è valutabile in oltre 400 milioni di euro.

Limite massimo anticipazioni di tesoreria a 4/12

Il **comma 906** fissa a 4/12 delle entrate correnti complessive il limite massimo del ricorso ad anticipazioni di tesoreria da parte degli enti locali per il 2019. Tale misura, superiore rispetto al limite ordinario di 3/12 (art. 222 del TUEL), costituisce tuttavia una riduzione rispetto ai 5/12 degli ultimi anni. La norma è finalizzata ad agevolare il rispetto dei tempi di pagamento nelle transazioni commerciali da parte degli enti locali, tema sul quale la legge di bilancio interviene con ulteriori misure di anticipazione a breve termine discusse nel seguito (commi 849 e ss.).

Fondo di solidarietà comunale (FSC) e percentuali di perequazione

Il **comma 921**, in accoglimento di uno dei punti dell'accordo del 29 novembre, stabilisce che il fondo di solidarietà comunale è confermato per l'anno 2019 sulla base degli importi indicati per ciascun ente negli allegati al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 7 marzo 2018, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 83 del 10 aprile 2018, fatte salve le "operazioni aritmetiche" necessarie per considerare i nuovi comuni risultanti da procedure di fusione. Rimangono confermate le modalità di erogazione degli importi da parte del Ministero dell'interno e le modalità di recupero da parte dell'Agenzia delle entrate degli importi dovuti a titolo di alimentazione del Fondo.

Viene inoltre riportato in legge l'ammontare dell'accantonamento (15 milioni di euro) fin qui stabilito tramite il DPCM di determinazione del FSC e il prioritario utilizzo dello stesso per le medesime finalità dell'anno 2018: la compensazione di eventuali rettifiche delle stime dei gettiti standard e di talune compensazioni di gettiti immobiliari perduti a seguito di agevolazioni disposte per legge, con assegnazione delle eccedenze non utilizzate ad integrazione delle risorse incentivanti le fusioni di Comuni.

La sospensione dell'incremento della percentuale di risorse oggetto di perequazione, che nel 2019 era prevista crescere al 60% rispetto al 45% del 2018, è stata richiesta dall'ANCI per permettere un approfondimento degli effetti del percorso perequativo avviato nel 2015 anche alla luce delle rilevanti discordanze con le norme fondamentali di origine, in particolare la legge n. 42 del 2009, sul federalismo fiscale.

Bando Periferie: ripristino risorse

Il **comma 913** dà seguito all'Accordo raggiunto il 18 ottobre 2018 tra il Governo e l'ANCI presso la Conferenza unificata e interviene sulle risorse destinate al programma straordinario per le periferie urbane di cui all'articolo 1, commi da 974 a 978, della legge n. 208 del 2015. La norma prevede che le convenzioni in essere producano effetti finanziari dal 2019. Viene quindi superato quanto stabilito, dall'articolo 13, comma 2, del decreto-legge n. 91 del 2018, che aveva previsto il congelamento fino al 2020 delle risorse relative a 96 enti locali (Comuni capoluogo e alcune Città metropolitane). Tali effetti sono limitati al rimborso delle spese effettivamente sostenute e documentate.

Le risorse relative alle economie di spesa prodotte nel corso degli interventi rimangono nel Fondo di provenienza, per essere destinate a interventi per spese di investimento dei Comuni e delle Città metropolitane. Al rimborso delle spese si provvede mediante utilizzo dei residui iscritti nel Fondo per lo sviluppo e la coesione per le medesime finalità del Programma straordinario in esame. La revisione degli utilizzi delle economie comporta la modifica delle convenzioni in essere tra la Presidenza del Consiglio e tutti gli enti beneficiari del Bando Periferie (110 tra Comuni capoluogo e Città metropolitane), da attuarsi nel gennaio 2019.

ALTRE NORME SULLA DISCIPLINA DEI TRIBUTI E SULLE ENTRATE CORRENTI COMUNALI

Deducibilità dell'IMU sugli immobili strumentali ai fini dell'IRES e dell'IRPEF

Il **comma 12** modifica l'articolo 14, comma 1, del d.lgs. n. 23/2011, portando dal 20 al 40% la percentuale di deducibilità dell'IMU dovuta sugli immobili strumentali dalle imposte sui redditi. La norma non ha effetti quantitativi sulle entrate comunali se non nel senso di diminuire la distanza tra la deducibilità dell'IMU (ora 40%) e la deducibilità della Tasi (100%).

Estensione agevolazione comodati ai fini dell'IMU

Il **comma 1092** estende la riduzione del 50 per cento della base imponibile IMU, prevista dalla legge per le abitazioni concesse in comodato d'uso a parenti in linea retta, anche al coniuge del comodatario, in caso di morte di quest'ultimo in presenza di figli minori. La norma ha effetti negativi minimi sul gettito dell'IMU e permette di superare ostacoli formali per la piena fruizione dell'agevolazione sui comodati tra familiari.

Incentivi agli uffici tributi

Il **comma 1091**, recependo una proposta da tempo formulata dall'ANCI, consente ai Comuni che hanno approvato il bilancio di previsione ed il rendiconto entro i termini di legge, di destinare, con proprio regolamento, il maggiore gettito accertato e riscosso, relativo agli accertamenti dell'IMU e della TARI, nell'esercizio fiscale precedente a quello di riferimento risultante dal conto consuntivo approvato, nella misura massima del 5% e limitatamente all'anno di riferimento, al potenziamento delle risorse strumentali degli uffici comunali preposti alla gestione delle entrate e al trattamento accessorio del personale dipendente, anche di qualifica dirigenziale, in deroga ai limiti di legge relativi all'ammontare complessivo dei fondi destinabili al salario accessorio.

La quota destinata al trattamento economico accessorio è attribuita al personale impiegato nel raggiungimento degli obiettivi del settore entrate, anche con riferimento alle attività connesse alla partecipazione del comune all'accertamento dei tributi erariali e dell'evasione contributiva (ex art. 1 dl n. 203 del 2005). Il beneficio attribuito non può superare il quindici per cento del trattamento tabellare annuo lordo individuale. Le norme in commento non si applicano qualora il servizio di accertamento sia affidato in concessione.

Quest'ultima limitazione appare eccessiva, in quanto, anche in regime di affidamento esterno del servizio, diverse attività possono e devono essere sviluppate all'interno delle strutture comunali per assicurare non solo il monitoraggio, ma anche il miglior funzionamento della concessione.

Coefficienti TARI

In attesa di una revisione complessiva del DPR 158/1999 il **comma 1093** estende anche al 2019 la possibilità per i Comuni di adottare i coefficienti di cui alle tabelle 2, 3a, 3b, 4a e 4b dell'allegato 1 dello stesso DPR, in misura inferiore ai minimi o superiori ai massimi ivi indicati del 50 per

cento. La facoltà, in vigore da alcuni anni, è volta a semplificare l'individuazione dei coefficienti di graduazione delle tariffe Tari, evitando altresì cambiamenti troppo marcati del prelievo su talune categorie.

Fondo “contenzioso enti locali”

Il **comma 764** dispone l'istituzione di un fondo di 20 milioni di euro, per ciascuno degli anni 2019, 2020 e 2021, e di 7 milioni di euro per ciascuno degli anni 2022 e 2023, per fronteggiare gli oneri che derivano dai contenziosi relativi “all’attribuzione di pregressi contributi erariali conseguenti alla soppressione o alla rimodulazione di imposte locali”.

Il nuovo fondo è un’ulteriore dimostrazione delle difficoltà nelle quali versa il sistema di finanziamento dei Comuni, esposto a crescente insoddisfazione da parte degli enti e a contenziosi sulle numerose poste finanziarie oggetto di calcolo ai fini della determinazione dei rimborsi di gettiti fiscali e delle assegnazioni da Fondo di solidarietà.

Il fondo è istituito nello stato di previsione del Ministero dell’interno e può essere incrementato con le “risorse che si rendono disponibili nel corso dell’anno relative alle assegnazioni a qualunque titolo spettanti agli enti locali, corrisposte annualmente dal Ministero dell’interno”, espressione poco chiara che sembra doversi riferire a residui di risorse non assegnate in quanto rivelatisi non spettanti.

ABOLIZIONE REGOLE FINANZIARIE AGGIUNTIVE, CONTABILITÀ E SEMPLIFICAZIONI

Abolizione del saldo di competenza a decorrere dal 2019

I **commi da 819 a 826** sanciscono il definitivo superamento del saldo di competenza in vigore dal 2016 e - più in generale - delle regole finanziarie aggiuntive rispetto alle norme generali sull’equilibrio di bilancio, imposte agli enti locali da un ventennio. Dal 2019, in attuazione delle sentenze della Corte costituzionale n. 247 del 2017 e n. 101 del 2018, gli enti locali (le città metropolitane, le province ed i comuni) potranno utilizzare in modo pieno sia il Fondo pluriennale vincolato di entrata sia l’avanzo di amministrazione ai fini dell’equilibrio di bilancio (**co. 820**). Dall’anno prossimo, dunque, già in fase previsionale il vincolo di finanza pubblica coinciderà con gli equilibri ordinari disciplinati dall’armonizzazione contabile (D.lgs. 118/2011) e dal TUEL, senza l’ulteriore limite fissato dal saldo finale di competenza non negativo. Gli enti, infatti, si considereranno “in equilibrio in presenza di un risultato di competenza non negativo”, desunto “dal prospetto della verifica degli equilibri allegato al rendiconto”, allegato 10 al d.lgs. 118/2011 (**co. 821**).

Il **comma 822** richiama la clausola di salvaguardia (di cui all’art.17, co. 13, della legge 196/2009) che demanda al Ministro dell’economia l’adozione di iniziative legislative finalizzate ad assicurare il rispetto dell’articolo 81 della Costituzione qualora, nel corso dell’anno, risultino andamenti di spesa degli enti non coerenti con gli impegni finanziari assunti con l’Unione europea.

Il nuovo impianto normativo autorizza non solo l’utilizzo degli avanzi di amministrazione effettivamente disponibili e del fondo pluriennale vincolato (compresa la quota derivante da indebitamento), ma anche l’assunzione del debito nei soli limiti stabiliti all’art. 204 del TUEL. Si tratta di un fattore determinante per una maggiore autonomia nella gestione finanziaria dell’ente, che potrà fare pieno affidamento non solo sul fondo pluriennale vincolato, ma anche sugli avanzi disponibili e sulle risorse acquisite con debito (comprese le potenzialità di indebitamento nei limiti stabiliti dalle norme vigenti in materia) per le spese di investimento, che potranno pertanto contare su un più ampio ventaglio di risorse a supporto.

Lo sblocco degli avanzi garantirà un significativo vantaggio anche sul versante della parte corrente, in quanto non sarà più necessario trovare una ulteriore copertura per le spese afferenti alle quote già accantonate in bilancio per obblighi di legge o per ragioni dettate dalla prudenza contabile (fondo contenziosi, fondo rischi ...), fattore che costituiva un grave ed ingiustificato onere in capo al singolo ente. Sarà inoltre possibile realizzare progetti di spesa corrente finanziati da contributi (in primis regionali) confluiti in avanzo vincolato, mentre la quota di avanzo disponibile costituirà una sorta di entrata una tantum per finanziare le spese correnti «a carattere non permanente», nei limiti dell’articolo 187 del TUEL.

Per quanto riguarda invece il Fondo pluriennale vincolato, con il superamento del saldo finale di competenza, le eccezioni per il mantenimento delle risorse nel FPV assumeranno una valenza strettamente contabile, e non costituiranno più una «strategia» utile a garantire una copertura delle spese di investimento ai fini del rispetto dei vincoli di finanza pubblica. L'opzione tra eccezione pro FPV e confluenza in avanzo delle risorse dovrà essere effettuata esclusivamente in relazione alla data di affidamento dei lavori (prima o dopo il 30 aprile), al fine di assicurare la necessaria continuità agli interventi in corso.

L'abolizione dei vincoli di finanza pubblica comporta, parallelamente, rilevanti elementi di semplificazione amministrativa. Dal 2019 cessano di avere applicazione i commi della legge di bilancio 2017 e 2018 che riguardano non solo la definizione del saldo finale di competenza, ma anche quelli relativi alla presentazione di documenti collegati al saldo di finanza pubblica e agli adempimenti ad esso connessi: prospetto dimostrativo del rispetto del saldo, monitoraggio e certificazione, sanzioni per il mancato rispetto del saldo, premialità. Viene altresì meno la normativa relativa agli spazi finanziari ed alle sanzioni previste in caso di mancato utilizzo degli stessi (co. 823). Relativamente al saldo finale di competenza 2018 restano fermi solo gli obblighi connessi all'invio del monitoraggio e della certificazione, che avranno pertanto solo valore conoscitivo. La legge di bilancio esplicita l'abbandono delle sanzioni in caso di mancato rispetto del vincolo di pareggio nel 2018 ed il mancato utilizzo degli spazi finanziari acquisiti in corso d'anno. Restano purtroppo in vigore le sanzioni per il mancato rispetto del vincolo di pareggio nell'anno 2017.

La nuova disciplina vale anche per le Regioni a statuto speciale e per le Province autonome, mentre restano escluse le Regioni a statuto ordinario, che continueranno ad essere sottoposte al vincolo del saldo finale di competenza fino all'anno 2020 (co. 824).

Sulla base del nuovo assetto di finanza pubblica, viene abolita anche la norma che riconosceva agli enti colpiti dal sisma Centro Italia del 2016 la possibilità di utilizzare l'avanzo di amministrazione ed il debito per gli investimenti "connessi alla ricostruzione". Anche in questo caso rimangono in essere solo gli obblighi connessi alla certificazione degli investimenti realizzati per il biennio 2017-2018 (co. 825).

Il comma 826 provvede ad ulteriore copertura degli oneri derivanti dai commi che precedono, attingendo a risorse del Fondo per gli investimenti degli enti territoriali, di cui al comma 122. Le coperture in questione (tra i 404 mln. di euro nel 2020 a importi annuali oscillanti tra 1,5 e 2 mld. di euro negli anni successivi) integrano quelle già disponibili per effetto degli stanziamenti di spazi finanziari (900 mln. per il 2019 e 800 mln. annui dal 2020 al 2023) ora non più necessari e per effetto del parziale blocco del "Bando Periferie" di cui al dl 91/2018.

Disapplicazione sanzioni per mancato rispetto del saldo finale di competenza in caso di elezioni comunali 2018

Il comma 827 dispone la disapplicazione della sanzione per mancato rispetto del saldo di competenza 2017, relativa al divieto di assunzione di personale, a qualsiasi titolo e con qualsivoglia tipologia contrattuale (compresi i processi di stabilizzazione in atto) ai Comuni che abbiano rinnovato i propri organismi con le elezioni del giugno 2018;

Abrogato obbligo del bilancio consolidato per i piccoli comuni

Il comma 831 abolisce l'obbligo di redazione del bilancio consolidato a carico dei Comuni fino a 5000 abitanti, in parziale accoglimento di una proposta emendativa dell'ANCI che comprendeva un più ampio pacchetto di misure di semplificazioni contabili per i piccoli Comuni, che non risultano invece approvate. Ci si riferisce in particolare all'abrogazione dell'obbligo di tenuta della contabilità economico-patrimoniale il cui impianto e i cui adempimenti appaiono - per enti di così piccole dimensioni - eccessivi e del tutto irragionevoli rispetto agli obiettivi di conoscenza fissati dalle norme. In tali Enti infatti, la contabilità finanziaria risulta già ampiamente idonea a gestire l'attività di bilancio e a fornire le indicazioni affidabili sulle effettive condizioni economico-patrimoniali.

Utilizzo del risultato di amministrazione per gli enti in disavanzo

I **commi 897-900** disciplinano l'utilizzo degli avanzi vincolati anche per gli enti che si trovano in una condizione di disavanzo complessivo, recependo - purtroppo solo in piccola parte - le istanze avanzate da Anci in sede di Commissione Arconet. Su tale problematica alcune sezioni regionali di controllo della Corte dei Conti erano già intervenute con interpretazioni molto restrittive, che imponevano all'ente in disavanzo complessivo l'obbligo di finanziare l'utilizzo dei vincoli con nuove risorse (n. 238/2017 SR Campania, SR Piemonte n. 134/2017). Queste posizioni mettevano in discussione la copertura fornita a specifiche tipologie di spesa dall'avanzo vincolato, ritenendo quest'ultimo insussistente quando l'ente si trova in una situazione caratterizzata da disavanzo di amministrazione, mettendo a rischio impegni presi dall'ente che potrebbero risultare disattesi.

La legge di bilancio 2019 dà parziale risposta alla questione, prevedendo che tutti gli enti sottoposti alle regole dell'armonizzazione contabile (quindi sia quelli in avanzo che in disavanzo) possono applicare al bilancio di previsione la quota vincolata, accantonata e destinata del risultato di amministrazione per un importo non superiore a quello derivante dal risultato di amministrazione al 31 dicembre dell'anno precedente (risultante alla lettera A) del prospetto dimostrativo del risultato di amministrazione dell'allegato 10 al decreto legislativo n. 118 del 2011) diminuito della quota accantonata minima obbligatoria del fondo crediti di dubbia esigibilità e del fondo anticipazioni di liquidità, incrementato dell'importo del disavanzo da recuperare iscritto nel primo esercizio del bilancio di previsione. Nelle more dell'approvazione del rendiconto dell'esercizio precedente, si fa riferimento al prospetto riguardante il risultato di amministrazione presunto allegato al bilancio di previsione. In caso di esercizio provvisorio, si fa riferimento al prospetto di verifica del risultato di amministrazione effettuata sulla base dei dati di preconsuntivo. Gli enti che non approvano nei termini il proprio rendiconto non possono utilizzare la facoltà prevista dalla norma fino all'avvenuta approvazione di tale documento contabile.

Nel caso in cui, invece, il risultato di amministrazione di cui alla lettera A) del prospetto dimostrativo sia negativo o inferiore alla somma della quota minima accantonata del FCDE e del fondo anticipazioni liquidità (FAL) gli enti possono applicare al bilancio di previsione un importo dell'avanzo vincolato, accantonato e destinato non superiore all'ammontare del disavanzo da recuperare iscritto nel primo esercizio del bilancio di previsione.

Nel corso dell'esame parlamentare di conversione della legge di bilancio 2019, Anci ha proposto una modifica, non accolta, a tale impianto normativo, al fine di consentire agli enti che si trovano in una condizione di disavanzo complessivo la possibilità di poter utilizzare l'avanzo di amministrazione vincolato (ad esclusione delle quote il cui vincolo è stabilito autonomamente dall'ente) o comunque di utilizzare l'avanzo vincolato limitatamente non al solo "disavanzo da recuperare iscritto nel primo esercizio del bilancio di previsione", ma anche all'eventuale maggior recupero realizzato nell'esercizio precedente. Il mancato sblocco dell'avanzo vincolato per l'ente che si trovi in una condizione di disavanzo complessivo mette in grave difficoltà alcune centinaia di enti, che si vedono "congelare" totalmente risorse in parte già disponibili in quanto accantonate nel proprio bilancio, con gravi limitazioni nell'azione di rilancio degli investimenti.

Le regioni a statuto ordinario possono accantonare le quote accantonate e vincolate del risultato di amministrazione secondo le modalità individuate per gli enti locali, ma senza dover tenere in considerazione la quota accantonata del fondo anticipazioni liquidità (FAL).

Le regioni e le province autonome nelle quali la Giunta approva in ritardo il rendiconto per consentire la parifica delle sezioni regionali di controllo della Corte dei conti non possono applicare l'avanzo secondo le modalità stabilite dalla norma al comma 897 fino all'avvenuta approvazione del documento contabile.

Semplificazione adempimenti contabili

I **commi 902-904** introducono alcune semplificazioni contabili a carico degli enti locali, in più occasioni segnalate da Anci.

Il **comma 902** abroga dal 2019 i certificati del bilancio di previsione e del rendiconto della gestione da inviare al Ministero degli interni, dal momento che l'invio del bilancio di previsione e del rendiconto di gestione alla BDAP esauriscono gli obblighi conoscitivi in materia contabile posti a carico degli enti locali. Solo nel caso in cui vi fosse la necessità di avere ulteriori informazioni contabili, non già presenti in BDAP, il comma 903, modificando l'art. 161 del TUEL dà facoltà al

Ministero dell'interno di richiedere specifiche certificazioni, la cui struttura, modalità di redazione e termini di presentazione sono stabiliti, previo parere di Anci e Upi, con decreto del Ministero stesso. I dati delle certificazioni così ottenuti saranno resi disponibili sul sito del Dipartimento per gli affari interni e territoriali del Ministero dell'interno e anche acquisiti alla BDAP. Viene infine prevista una sanzione nel caso in cui gli enti non trasmettano, entro 30 giorni dal termine previsto per l'approvazione, i dati del bilancio di previsione, del rendiconto e del bilancio consolidato. In questo caso sono sospesi i pagamenti delle risorse dovute dal Ministero dell'interno, comprese quelle a valere sul fondo di solidarietà comunale. In sede di prima applicazione, la sanzione decorre dal 1° novembre 2019 relativamente al bilancio di previsione.

Il **comma 904** precisa che la sanzione di divieto di assunzioni di personale a qualsiasi titolo (ex art.9, co.1-quinquies, del dl n. 113/2016) si applica nel caso del mancato invio dei dati alla BDAP entro trenta giorni dal termine previsto per l'approvazione dei documenti contabili e non "dalla approvazione" dei documenti stessi. Viene pertanto esteso il termine entro il quale l'ente deve adempiere all'invio dei dati in BDAP, nel caso in cui i documenti contabili siano approvati entro il termine previsto dalla normativa.

Il **comma 905** introduce alcune semplificazioni per i comuni (e le loro forme associative) condizionate all'approvazione dei bilanci entro i termini ordinari previsti dal TUEL, ossia il bilancio consuntivo entro il 30 aprile dell'anno successivo e il bilancio preventivo entro il 31 dicembre dell'anno precedente all'esercizio di riferimento. Le norme che non trovano applicazione sono le seguenti:

- commi 4 e 5 dell'articolo 5 della legge n. 67/1987, relativo all'obbligo di comunicazione al Garante delle telecomunicazioni delle spese pubblicitarie effettuate nel corso di ogni esercizio finanziario, con deposito di riepilogo analitico. L'obbligo riguarda tutte le amministrazioni pubbliche anche in caso di dichiarazione negativa. A norma del comma 5, sono esentati dalla comunicazione negativa i comuni con meno di 40.000 abitanti;
- comma 594, articolo 2, della legge n. 244/2007, il quale dispone che ai fini del contenimento delle spese di funzionamento delle proprie strutture, le amministrazioni pubbliche (di cui all'art.1, co.2, del D.lgs. 165/2001), adottano piani triennali per l'individuazione di misure finalizzate alla razionalizzazione dell'utilizzo delle dotazioni strumentali, anche informatiche, delle autovetture di servizio, dei beni immobili ad uso abitativo o di servizio, con esclusione dei beni infrastrutturali;
- commi 12 e 14 dell'articolo 6 del Dl 78/2010, relativi alla riduzione dei costi degli apparati amministrativi. In sintesi, il comma 12 prevede che le amministrazioni pubbliche non possono effettuare spese per missioni per un ammontare superiore al 50% della spesa sostenuta nell'anno 2009. Il comma 14 dispone che a decorrere dall'anno 2011 le amministrazioni pubbliche non possono effettuare spese per autovetture (acquisto, manutenzione, noleggio, buoni taxi), per un ammontare superiore all'80 per cento della spesa sostenuta nell'anno 2009;
- comma 1-ter dell'articolo 12 del Dl 98/2011, il quale prevede che a decorrere dal 1° gennaio 2014, gli enti territoriali e gli enti del Servizio sanitario nazionale, al fine di pervenire a risparmi di spesa ulteriori rispetto a quelli previsti dal patto di stabilità interno, effettuano operazioni di acquisto di immobili solo ove ne siano comprovate documentalmente l'indispensabilità e l'indilazionabilità attestata dal responsabile del procedimento;
- comma 2 dell'articolo 5 del Dl 95/2012, che dispone che a decorrere dal 1° maggio 2014, le amministrazioni pubbliche non possono effettuare spese per autovetture, di ammontare superiore al 30 per cento della spesa sostenuta nell'anno 2011;
- articolo 24 del Dl 66/2014, che riguarda le norme in materia di locazioni e manutenzioni di immobili da parte delle pubbliche amministrazioni. In particolare, la disposizione in questione prevede specifici obblighi volti a ridurre le spese concernenti la locazione e la manutenzione degli immobili, anche attraverso il recesso contrattuale.

Norme su dissesto e pre-dissesto

Il **comma 828** esclude l'applicazione delle "limitazioni amministrative" connesse alle sanzioni per violazioni del patto di stabilità o del saldo di competenza relativo all'anno 2016 che siano state

accertate dalla Corte dei Conti e che alla data di tale accertamento si trovavano in dissesto o in pre-dissesto. Ad un primo esame e considerando estensivamente la nozione di limitazione amministrativa, le sanzioni disapplicate per effetto della norma in questione sono:

- riduzione del fondo sperimentale di riequilibrio,
- limiti agli impegni di spesa corrente,
- divieto di indebitamento per gli investimenti,
- divieto di assunzione di personale,
- riduzione delle indennità di funzione,
- obbligo di versare entro 60 giorni l'importo corrispondente allo scostamento di bilancio registrato.

Va segnalato che il **comma 830 sembra riproporre gli stessi contenuti del comma 828**, con riferimento limitato alle violazioni del saldo di competenza 2016 e non anche a quelle riguardanti il patto di stabilità relativo alle annualità fino al 2015. La norma appare quindi superflua in quanto già ricompresa nella precedente.

Il **comma 829** esclude l'applicazione delle sanzioni relative al mancato rispetto del saldo di competenza agli enti locali in stato di dissesto che hanno adottato la procedura semplificata di accertamento e liquidazione dei debiti di cui all'art. 258 del TUEL, nel caso in cui il mancato raggiungimento del saldo sia imputabile al pagamento dei debiti residui mediante utilizzo dell'avanzo accantonato.

Il **comma 907** assegna un'anticipazione di somme per pagamenti in sofferenza ai soli comuni che abbiano dichiarato lo stato di dissesto finanziario nel secondo semestre 2016. Tali enti possono richiedere, entro il 31 gennaio 2019, una richiesta motivata al Ministero dell'interno per ottenere l'anticipazione di somme da destinare ai pagamenti in sofferenza. L'assegnazione è effettuata entro il limite massimo complessivo di 20 milioni di euro e di 300 euro per abitante e deve inoltre essere restituita nei tre esercizi successivi, in parti uguali, entro il 30 settembre di ciascun anno. In caso di mancato versamento entro tale termine, l'Agenzia delle entrate provvede al recupero nei confronti del comune inadempiente all'atto del pagamento allo stesso dell'imposta municipale propria (IMU). Lo stesso comma 907 prevede anche che gli enti beneficiari, in caso di disavanzo, possono "applicare al bilancio la quota del risultato di amministrazione accantonato nel fondo anticipazioni per il rimborso triennale dell'anticipazione". La copertura finanziaria della norma è assicurata dal fondo di rotazione per assicurare la stabilità finanziaria degli enti locali, di cui all'articolo 243-ter del TUEL.

Per effetto del **comma 960**, gli enti che chiedono di accedere alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale (pre-dissesto), visti i tempi necessari per l'accoglimento o il diniego del piano di riequilibrio finanziario pluriennale da parte della Corte dei Conti, possono chiedere al Ministro dell'interno un'anticipazione a valere sul Fondo di rotazione pari al massimo al 50% dell'anticipazione massima concedibile da destinare al pagamento dei debiti fuori bilancio nei confronti delle imprese nonché a transazioni e accordi con i creditori. Tale importo sarà riassorbito in sede di concessione dell'anticipazione stessa a seguito dell'approvazione del piano di riequilibrio. In caso di diniego del piano di riequilibrio o in caso di mancata previsione nel predetto piano delle prescrizioni per l'accesso al Fondo di rotazione, le somme anticipate sono recuperate dal Ministero dell'interno a valere su qualunque assegnazione finanziaria dovuta dal Ministero stesso all'ente locale e, in caso di incapienza, tramite trattenuta effettuata dall'Agenzia delle entrate sull'IMU spettante all'ente.

RISORSE E REGOLE PER INVESTIMENTI

Fondo pluriennale vincolato (FPV) per i lavori pubblici (commi 909-911)

La modifica normativa in tema di FPV, attesa dai funzionari degli enti territoriali, si è resa necessaria a seguito delle modifiche apportate dal codice degli appalti (d.lgs. n. 50 del 2016) e recepisce le conclusioni di un sottogruppo di lavoro costituito presso la Commissione Arconet incaricato di formulare integrazioni e correzioni all'allegato 4/2 (principio applicato della contabilità finanziaria) del decreto legislativo n. 118/2011. La natura delle proposte necessita di una modifica normativa, sulla cui base potrà essere emanato il decreto ministeriale di variazione del principio.

I **commi 909-911** disciplinano tali modifiche. Nello specifico, i commi 909 e 910 modificano, rispettivamente, il decreto istitutivo dell'armonizzazione contabile (art. 56 comma 4 del d. lgs. 118 del 2011) e l'art. 183, comma 3 del TUEL, prevedendo che le economie delle spese di investimento per lavori pubblici concorrono alla determinazione del fondo pluriennale secondo le modalità definite con decreto interministeriale di modifica dei principi contabili, da adottarsi entro il 30 aprile 2019, su proposta della Commissione Arconet. Il **comma 911** modifica il comma 1-ter dell'articolo 200 del TUEL, prevedendo che per l'attività di investimento che comporta impegni di spesa in scadenza su più esercizi finanziari, deve essere dato specificamente atto, al momento dell'attivazione del primo impegno, di aver predisposto la copertura finanziaria per l'effettuazione della complessiva spesa dell'investimento, anche se la forma di copertura è stata già indicata nell'elenco annuale del programma triennale dei lavori pubblici previsto dall'articolo 21 del d.lgs. n. 50 del 2016 (attualmente si fa invece riferimento al piano delle opere pubbliche di cui all'art. 128 del decreto legislativo n. 163 del 2006).

Modifica importi affidamenti sotto soglia

Il **comma 912** introduce, nelle more della revisione del codice dei contratti, fino al 31 dicembre 2019 una deroga alla disciplina vigente in materia di affidamenti di appalti di lavori di importo inferiore alla soglia europea: per importi pari o superiori a 40 mila euro e sino a 150 mila euro si può procedere con affidamento diretto previa consultazione se esistenti di tre operatori economici; per importi pari o superiori a 150 mila euro e inferiori a 350 mila euro mediante procedura negoziata previa consultazione sempre ove esistenti di almeno 10 operatori economici.

Fondo investimenti amministrazioni centrali

I **commi 95-96 e 98** prevedono un fondo investimento pluriennale 2019-2033 a favore delle amministrazioni centrali da destinare, in base alle previsioni del **comma 98**, con DPCM su proposta del Ministro dell'Economia di concerto con i Ministeri interessati a programmi settoriali presentati dalle Amministrazioni centrali. I decreti di riparto sono adottati entro il 31 gennaio 2019. Gli schemi dei decreti sono trasmessi alle Commissioni parlamentari competenti per materia che esprimono il proprio parere entro 30 giorni.

Risulta opportuno che siano considerate proposte di programmi settoriali in grado di coinvolgere i Comuni, a partire dal finanziamento della messa in sicurezza delle opere che richiedono intervento prioritario, tenuto conto del monitoraggio effettuato nei mesi scorsi dai Provveditorati interregionali su richiesta del MIT, in base al decreto-legge che seguì al crollo del Ponte Morandi a Genova.

Fondo per gli investimenti degli enti territoriali

I **commi 122 e 123** istituiscono un fondo destinato a diverse finalità connesse agli investimenti degli enti territoriali (comprese le Regioni). La dotazione del fondo è di 2,78 miliardi di euro per il 2019, 3,18 mld. per il 2020, 1,26 mld. mld. per il 2021, oltre a circa 28 miliardi di euro complessivi tra il 2022 e il 2033, mentre dal 2013 l'importo è fissato in 1,5 mld. di euro.

Il fondo finanzia diversi interventi diretti riportati nei punti seguenti, e sopperisce ad esigenze di copertura diverse, in primo luogo gli oneri relativi all'abbandono del saldo di competenza (co. 826) che ne assorbono gran parte e, a regime, la totalità (1,5 mld. di euro). Nel 2019 e 2020 il contributo agli investimenti "diretti e indiretti" delle Regioni (commi da 832 a 842) determina l'assorbimento di ben 2,5 mld./anno, mentre per il periodo 2019-2033 lo stesso fondo finanzia il contributo annuo di 250 mln. di euro che il co. 899 destina alle sole Province delle regioni a statuto ordinario per la manutenzione, anche ordinaria, di strade e scuole provinciali, inspiegabilmente escludendo le Città metropolitane.

Fondi regionali e finanziamenti "indiretti" agli enti locali

I **commi da 832 a 843** stabiliscono diverse regole relative al concorso alla finanza pubblica delle Regioni a statuto ordinario e alla mitigazione/compensazione del suo impatto attraverso un sistema di contribuzione statale "virtuale" (in quanto la sua non materiale erogazione costituisce la modalità del concorso regionale alla finanza pubblica), a fronte di nuovi investimenti "diretti e indiretti" che le Regioni stesse sono tenute ad effettuare. L'ammontare complessivo delle risorse

che potrebbero tradursi in investimenti territoriali è pari a 4,2 miliardi di euro nell'arco del quinquennio 2019-2023. Parte di tali risorse potranno essere assegnate - a seconda della discrezionalità di ciascuna Regione - agli enti locali dei rispettivi territori. Va segnalato che non ha avuto esito, anche per l'opposizione delle Regioni, la proposta dell'ANCI che una quota minima predeterminata degli investimenti regionali fosse riservata ai rispettivi enti locali.

L'argomento sarà oggetto di approfondimento nelle prossime settimane, anche con riferimento al termine del 31 luglio di ciascun anno, che, fin dal 2019, le Regioni devono rispettare per assicurare l'effettuazione degli investimenti previsti dalla norma. Nel 2019 le risorse minime oggetto di investimento sono pari a 800 mln. di euro.

Va anche ricordato che il **comma 832** riduce il concorso alla finanza pubblica delle Regioni a statuto ordinario di 750 milioni di euro annui, in accoglimento della sentenza della Corte costituzionale n. 103 del 2018 che ha dichiarato l'illegittimità della prosecuzione ulteriore del taglio espressamente temporaneo di cui al dl 66 del 2014 (art. 46, co. 6). La decisione - per le motivazioni che la sostengono - appare di grande rilievo anche in relazione al mancato finanziamento, di cui si è detto in premessa, della decadenza del taglio disposto dallo stesso dl 66 nei confronti del comparto dei Comuni per 564 milioni di euro "fino al 2018" (art. 47, co. 8).

Contributo 2019 per investimenti comunali di messa in sicurezza di scuole, strade, edifici pubblici.

I **commi da 107 a 114** disciplinano l'assegnazione, entro il 10 gennaio 2019, di contributi da parte del Ministero dell'interno ai Comuni, per 400 milioni di euro. L'assegnazione riguarda indistintamente tutti i Comuni fino a 20mila abitanti sulla base delle seguenti misure, predeterminate per fascia demografica:

- fino a 2mila abitanti: 40.000 euro
- tra 2mila e 5mila abitanti: 50.000 euro
- tra 5.000 e 10.000 abitanti: 70.000 euro
- tra 10.000 e 20.000 abitanti: 100.000 euro

Gli investimenti oggetto del contributo devono riguardare opere di messa in sicurezza di scuole, strade, edifici pubblici e patrimonio comunale, non interamente finanziate da altre soggetti ed aggiuntive rispetto a quanto previsto nella prima annualità del piano triennale delle opere pubbliche di cui all'art. 21 del d.lgs n. 50/2016 (**co. 108**). Il Comune è tenuto ad avviare i lavori entro il 15 maggio 2019 (**co. 109**).

L'erogazione del contributo (**co. 110**) è prevista in due tranches: il 50% alla verifica dell'avvio dei lavori tramite il sistema di monitoraggio BDAP-MOP (**co. 112**) e il restante 50% a seguito di "trasmissione al Ministero dell'interno del certificato di collaudo o del certificato di regolare esecuzione rilasciato dal direttore dei lavori", di cui all'articolo 102 del codice degli appalti.

I **commi 111 e 113** stabiliscono i criteri di revoca e assegnano ai ministeri dell'Interno e delle Infrastrutture poteri di controllo a campione, mentre il **comma 114** dispone obblighi di comunicazione pubblica, da parte del Comune beneficiario, del contributo e delle opere ad esso correlate.

Contributi dal 2021 per investimenti di messa in sicurezza edifici e territorio dei comuni

I **commi 134-148** prevedono due distinti programmi - gestiti rispettivamente dalle singole regioni e dal Ministero dell'interno - aventi però la medesima finalità di consentire la realizzazione di opere pubbliche per la messa in sicurezza degli edifici e del territorio. Per la realizzazione di tali programmi sono assegnati ai comuni, per il periodo 2021-2033, mediante riparto effettuato dal soggetto gestore, contributi per un importo complessivo di circa 8,1 miliardi di euro, di cui circa un terzo su scala regionale e circa due terzi attraverso il programma nazionale. Nel complesso gli interventi in questione perseguono finalità analoghe a

I **commi 134-138** assegnano alle Regioni a statuto ordinario 135 mln. di euro annui dal 2021 al 2025, 315 mln. annui per dal 2027 al 2032 e 360 mln. per il 2033. Il riparto tra le Regioni è indicato nella tabella 1 della legge e può essere modificato "entro il 31 gennaio 2020" sulla base di accordo tra le regioni stesse. Il **comma 135** dispone che "almeno il 70%" delle somme assegnate a ciascuna Regione siano destinate ai rispettivi Comuni, entro il "30 ottobre" dell'anno

precedente per finalità di investimento relative alla messa in sicurezza del territorio, di strade, ponti e viadotti di edifici pubblici - con priorità per le scuole e di altre strutture dei Comuni. Il comma 136 obbliga il Comune beneficiario ad affidare i lavori entro 8 mesi dall'assegnazione dei fondi e il monitoraggio segue le regole del sistema BDAP-MOP (co. 138).

Con finalità analoghe il commi 139-148 istituiscono un programma nazionale di sostegno agli investimenti comunali "relativi a opere pubbliche di messa in sicurezza degli edifici e del territorio", stanziando 250 milioni di euro annui dal 2021 al 2025, 400 milioni per il 2026, 450 milioni annui dal 2027 al 2031 e 500 milioni per gli anni 2032 e 2033. Le condizioni di accesso, controllo e monitoraggio riprendono quelle adottate per i contributi analoghi di cui ai **commi 853 e seguenti** della legge di bilancio per il 2018, tuttora in atto fino al 2021. Diversamente da tale normativa, il **comma 140, alla lettera b)** determina soglie per le assegnazioni a ciascun Comune a seconda della dimensione demografica: 1 milione di euro fino a 5mila abitanti, 2,5 milioni tra i 5mila e i 25mila abitanti, 5 mln. di euro per i Comuni con popolazione superiore. Inoltre, in caso di richieste maggiori delle disponibilità annue, la priorità viene data ai Comuni con minore disponibilità di avanzi, ma la quota destinabile agli enti in disavanzo viene limitata ad "un ammontare non superiore alla metà delle risorse disponibili" (**commi 141 e 142**). Anche in questo caso, il Comune beneficiario deve affidare i lavori entro 8 mesi dall'assegnazione del contributo (co. 143) e il monitoraggio è effettuato attraverso il sistema BDAP-MOP (co. 146). Il Ministero dell'Interno gestisce tutti gli aspetti del contributo a cominciare dal decreto di determinazione delle modalità di richiesta, al controllo, ai casi di revoca e riutilizzo delle relative somme. Per il supporto nello svolgimento di tali compiti, il ministero può stipulare una convenzione con la Cassa depositi e prestiti.

Fondo mutui finalità sportive

Il **comma 653** incrementa di 12,8 mln. di euro per l'anno 2019, la dotazione del Fondo per la concessione da parte dell'Istituto per il credito sportivo di contributi in conto interessi per i mutui agevolati destinati ad impianti sportivi (L. 1295/1957).

Fondo bacino del Po per Città metropolitane, Province e ANAS

Il **comma 891** istituisce nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti un fondo con una dotazione annua di 50 milioni di euro dal 2019 al 2023 per gli interventi di messa in sicurezza dei ponti esistenti e la realizzazione di nuovi ponti in sostituzione di quelli esistenti con problemi strutturali di sicurezza sul bacino del Po, da ripartire con decreto ministeriale, a favore delle Città metropolitane, delle Province territorialmente competenti e dell'ANAS S.p.A. (articolo 1, comma 891)

Struttura per la progettazione

I **commi da 162 a 170** istituiscono presso la Presidenza del Consiglio una struttura per il supporto alla progettazione delle amministrazioni centrali e degli enti territoriali. Il funzionamento della nuova struttura di missione sarà determinato nel dettaglio da un DPCM (co. 162), mentre i compiti, molto vasti, assegnati dalla legge sono indicati dal comma 163: "favorire lo sviluppo e l'efficienza della progettazione e degli investimenti pubblici, ... contribuire alla valorizzazione, all'innovazione tecnologica, all'efficientamento energetico e ambientale nella progettazione e nella realizzazione di edifici e beni pubblici, alla progettazione degli interventi di realizzazione e manutenzione, ordinaria e straordinaria, di edifici e beni pubblici, anche in relazione all'edilizia statale, scolastica, universitaria, sanitaria e carceraria, nonché alla predisposizione di modelli innovativi progettuali ed esecutivi per edifici pubblici e opere similari e connesse o con elevato grado di uniformità e ripetitività.". Il **comma 165** dimensiona in 300 unità di personale (con prevalenza di profili tecnici e con un massimo di dirigenti entro il 5%), selezionate "con procedura selettiva pubblica, le cui modalità di svolgimento e i cui criteri per la selezione sono improntati a principi di trasparenza, pubblicità, imparzialità e valorizzazione della professionalità", mentre per accelerare l'operatività della Struttura, in base al **comma 167** le prime 50 unità possono essere reclutate "prescindendo da ogni formalità" nell'ambito del personale di ruolo sulla base di protocolli d'intesa con le amministrazioni di appartenenza. Per il finanziamento della Struttura, il

comma 170 rimanda al comma 106, che autorizza la spesa di 100 milioni di euro “a favore dell’Agenzia dl demanio”.

Modifiche al fondo rotativo CDP per la progettualità (commi 171-175)

I commi da 171 a 175 recano profonde modifiche alle modalità di accesso ed utilizzo del Fondo rotativo per la progettualità gestito dalla Cassa depositi e prestiti istituito dalla legge n. 549/1995, quale misura di rafforzamento della capacità progettuale delle amministrazioni pubbliche finalizzata a favorire la spesa per investimenti pubblici.

Tra le modifiche di maggior rilievo si segnalano: l’utilizzo delle risorse del Fondo anche per i contratti di Partenariato Pubblico-Privato, per la redazione delle valutazioni di impatto ambientale e dei documenti componenti tutti i livelli progettuali previsti dalla normativa vigente, per il dissesto idro-geologico e per la prevenzione del rischio sismico, nonché la complementarità del Fondo con analoghi fondi istituiti a supporto delle attività di progettazione (co.171, lett. a).

Le norme regolano inoltre i rapporti tra Mef e Cdp in caso di mancato rimborso delle anticipazioni del Fondo, le relative modalità di recupero nei confronti degli Enti locali in base alle procedure di cui alla legge n. 228/2012 (co. 171, lett. b), le competenze di Cdp in ordine alla individuazione delle modalità e della documentazione necessaria per l’accesso al Fondo (co. 171, lett. c, d, e), le priorità di utilizzo, nel limite del 30 per cento e fino al 2020, per le esigenze progettuali degli interventi di edilizia scolastica (co. 173), il potenziamento delle attività di progettazione di fattibilità per opere da realizzare mediante contratti di PPP (co. 174). Il comma 175 regola la transizione alle nuove regole in attesa di un decreto attuativo del Mef.

INVESTITALIA

Con il comma 179 viene istituita, attraverso apposito DPCM una Struttura di missione, denominata "Investitalia", per il supporto alle attività del Presidente del Consiglio dei Ministri nel coordinamento dell’ sviluppo di investimenti pubblici e privati.

Vengono attribuiti alla struttura compiti di analisi e valutazione di programmi di investimento e di riammodernamento delle infrastrutture delle PP.AA.; di verifica degli stati di avanzamento dei progetti; di elaborazione di studi di fattibilità economico-giuridico e di soluzioni operative in materia di investimento in collaborazione con i competenti Uffici dei Ministeri; ogni altra attività o funzione che, in ambiti economici o giuridici, le sia demandata dal Presidente del Consiglio dei ministri.

E’ assegnato a "InvestItalia" un contingente di personale, anche estraneo alla P.A., dotato di elevata qualificazione scientifica e professionale, individuato tramite procedure che assicurino pubblicità, imparzialità e trasparenza delle selezioni.

La norma stabilisce che InvestItalia, posta alle dirette dipendenze del Presidente del Consiglio, opera anche in raccordo con la Cabina di regia Strategia Italia di cui all’articolo 40 del decreto-legge n. 109 del 2018. Viene autorizzata per l’attuazione dell’articolo e per lo svolgimento dei compiti di "InvestItalia" una spesa di 25 milioni di euro annui a decorrere dall’anno 2019. Il comma 368 prevede che, con riferimento agli investimenti locali, Investitalia si avvale della collaborazione tecnica della Fondazione Patrimonio comune dell’Anci.

ALTRE NORME FINANZIARIE

Rinegoziazione prestiti gestiti da CDP per conto del Mef

I commi da 961 a 964 consentono l’apertura di una tornata di rinegoziazione dei mutui rimasti nella titolarità del Ministero dell’economia e delle finanze dopo la riforma della Cassa de depositi e prestiti del 2003, sui quali Cdp mantiene esclusivamente la gestione operativa. I destinatari sono i Comuni, le Province e le Città metropolitane. Lo stock complessivo di tali posizioni debitorie è stimato in circa 2,2 mld di euro. Dalle operazioni di rinegoziazione dovrà derivare una riduzione del valore finanziario delle passività totali; in altri termini l’operazione ora attivata, diversamente da precedenti operazioni di rinegoziazione riguardanti i mutui Cassa depositi e prestiti, ristruttura il debito locale tenendo conto della discesa dei tassi di interesse intervenuta negli ultimi anni, diminuendo l’onere per gli enti per alcune decine di milioni di euro complessivi.

Il **comma 962** precisa le caratteristiche dei mutui che potranno essere oggetto di rinegoziazione: a tasso fisso, con oneri di rimborso a diretto carico del soggetto beneficiario, con scadenza successiva al 31/12/2022, con debito residuo superiore a 10.000 euro, non rinegoziati ai sensi del dm Mef 20 giugno 2003, non già differiti da norme relative agli enti locali siti in territori colpiti da eventi sismici.

Il **comma 963** rimanda ad un decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'economia e delle finanze da emanarsi entro il 28 febbraio 2019 l'individuazione dei mutui che saranno oggetto di rinegoziazione, nonché i criteri e le modalità di perfezionamento delle operazioni. La norma precisa altresì che le rinegoziazioni saranno determinate sulla base della curva dei rendimenti di mercato dei titoli di Stato, secondo un piano di ammortamento a tasso fisso e a rate costanti, comprensive di quota capitale e quota interessi.

Anticipazioni di liquidità per pagamenti debiti pregressi

I **commi da 849 a 858** introducono un dispositivo che consente a Regioni, Province, Città metropolitane e Comuni di richiedere anticipazioni di liquidità a breve termine finalizzandone l'utilizzo alla accelerazione del pagamento dei debiti commerciali. La norma consente agli istituti di credito (banche, Cdp, intermediari finanziari, istituzioni finanziarie UE) di concedere anticipazioni di liquidità agli enti, da destinare al pagamento di debiti, certi, liquidi ed esigibili, maturati alla data del 31 dicembre 2018, relativi a somministrazioni, forniture, appalti e a obbligazioni per prestazioni professionali. La misura massima concedibile per gli Enti locali, e quindi anche ai Comuni, è di 3/12 (tre/dodicesimi) delle entrate accertate nel 2017 relativamente ai primi tre titoli delle entrate. Per le Regioni e le Province autonome, il limite massimo è fissato al 5 per cento delle entrate accertate nell'anno 2017 afferenti al primo titolo di entrata del bilancio (**co. 850**).

Le anticipazioni non costituiscono indebitamento e possono essere richieste anche nel corso dell'esercizio provvisorio (**co. 851**). Possono essere finanziati anche i debiti fuori bilancio purché riconosciuti con le modalità previste dal TUEL (art. 194). Le anticipazioni sono assistite da delegazione di pagamento e sono soggette alle disposizioni di limitazione all'applicazione di atti esecutivi disposte dall'articolo 159, comma 2 ddel TUEL e di esclusione dalla competenza dell'OSL per gli enti in dissesto di cui all'articolo 255, co.10, dello stesso TUEL (**co. 852**). La richiesta di anticipazione deve essere rivolta agli istituti finanziatori entro il 28 febbraio 2019 mediante apposita dichiarazione, redatta in base al modello previsto dalla Piattaforma per la certificazione dei crediti, contenente l'indicazione dei debiti cui sono riferite (**co. 853**). Il pagamento dei debiti deve avvenire entro 15 giorni dalla data di erogazione dell'anticipazione, che dovrà essere restituita non il 15 dicembre 2019, o comunque al momento (eventualmente antecedente) del ripristino di una normale gestione della liquidità. Gli istituti finanziatori possono richiedere la restituzione delle somme erogate e non utilizzate per il pagamento dei debiti (**commi 854-856**).

L'intervento in questione non assicura una reale dotazione di liquidità aggiuntiva agli enti per sostenere il pagamento dei debiti pregressi, in quanto i termini ristretti di restituzione delle anticipazioni concesse comportano la necessità che le risorse per i pagamenti siano in sostanza nella disponibilità corrente dell'ente richiedente, nell'arco dell'esercizio di concessione dei fondi. Nulla a che vedere con il percorso di anticipazione di liquidità attivato con il dl n. 35 del 2013, che permetteva un lungo periodo di restituzione delle anticipazioni ricevute.

Sanzioni per ritardi persistenti nei pagamenti

Il dispositivo di anticipazione rafforzata a breve termine di cui al punto precedente prelude ad un pesantissimo giro di vite sanzionatorio disposto dai **commi da 857 a 865**, a decorrere dal 2020. I commi in questione, su cui si tornerà con una specifica nota di approfondimento obbligano gli enti non in regola con i pagamenti ad ingentissimi (e del tutto sproporzionati) accantonamenti al nuovo "Fondo di garanzia debiti commerciali". Evidenti imperfezioni della norma sotto il profilo dei criteri di valutazione adottati - in particolare nel richiedere riduzioni delle fatture pagate anche in assenza di condizioni di ritardo - producono effetti non dovuti anche nei casi in cui l'ente locale non ha nessun problema di ritardo nei pagamenti.

Le nuove sanzioni decorrono dal 2020 e non producono effetti diretti sul 2019. Il nocciolo del meccanismo sanzionatorio è costituito (per gli enti che applicano la contabilità finanziaria) dal

comma 862, che stabilisce (sempre dal 2020) che entro il 31 gennaio di ciascun anno sia rilevato lo stato dei pagamenti relativo all'anno precedente e verificate le condizioni di cui al **comma 859**: a) se il debito commerciale residuo non si è ridotto almeno del 10% rispetto a quello del secondo esercizio precedente; b) se la condizione a) è rispettata, ma l'indicatore di ritardo annuale dei pagamenti (sulle fatture ricevute e scadute l'anno precedente) non rispetta il termini di pagamento dei debiti commerciali di cui al d.lgs. 231 del 2002.

In caso di ricorrenza delle condizioni di inottemperanza dei tempi di pagamento, "con delibera di giunta" le amministrazioni hanno l'obbligo di stanziare al nuovo fondo di garanzia "che a fine esercizio confluisce nella quota libera del risultato di amministrazione", importi pari:

a) al 5 per cento degli stanziamenti di spesa dell'esercizio in corso per acquisto di beni e servizi, in caso di mancata riduzione del 10 per cento del debito commerciale residuo oppure per ritardi superiori a sessanta giorni, registrati nell'esercizio precedente;

b) al 3 per cento degli stessi stanziamenti, per ritardi compresi tra trentuno e sessanta giorni, registrati nell'esercizio precedente;

c) al 2 per cento degli stessi stanziamenti, per ritardi compresi tra undici e trenta giorni, registrati nell'esercizio precedente;

d) all'1 per cento degli stessi stanziamenti, per ritardi compresi tra uno e dieci giorni, registrati nell'esercizio precedente.

Va ben tenuto presente che a norma del **comma 861**, i ritardi di pagamento sono calcolati "mediante la piattaforma elettronica per la gestione telematica del rilascio delle certificazioni" di cui al dl 35 del 2013 (art. 7, co.1), considerando anche le "fatture scadute che le amministrazioni non hanno ancora provveduto a pagare".

La norma punta quindi ad assicurare per via amministrativa (e con le "maniere forti") l'aggiornamento della cd. PCC, una piattaforma mal concepita e mai funzionante con riferimento alle informazioni richieste agli enti locali per l'enormità di adempimenti manuali richiesti agli enti stessi in condizioni da grandissima difficoltà sotto il profilo organizzativo e di scarsità di personale che caratterizza da anni soprattutto i Comuni di minore dimensione. Non pochi Comuni, quindi, non alimentano correttamente la piattaforma, perché non comunicano la scadenza delle fatture, spesso da correggere o imputare manualmente e non caricano nel sistema le contestazioni o il contenzioso, anch'esse operazioni manuali. Come più volte osservato, anche nell'ambito delle attività di impianto di SIOPE+, il ritardo rilevato dalla piattaforma è quindi spesso sovrastimato, mentre con le norme in commento questo diventa dal 2019 l'unico dato ufficiale di riferimento.

Le nuove norme, in sostanza, addossano ai Comuni le colpe delle disfunzionalità evidenti della PCC, con una operazione dirigista, tipica di una gestione accentrata dell'informatica pubblica - specie in materia finanziaria - tanto diffusa quanto incapace di adattare alla realtà gli strumenti tecnologici che dovrebbero ben considerare le condizioni istituzionali e tecnico-organizzative degli enti cui si rivolgono. La stretta avviene poi in concomitanza con l'avvio generalizzato del sistema SIOPE+ attivo ormai presso tutti i gli enti locali a segui di un intervento di comunicazione e formazione sui territori che è stato possibile grazie all'attivo contributo dell'ANCI. Invece di ampliare progressivamente il nuovo sistema che già centralizza in flussi informatici centralizzati ogni singolo pagamento delle amministrazioni, si sceglie di mantenere in vita un sistema mal concepito qual è la PCC, il cui superamento sarebbe invece a portata di mano, anche sulla base delle proposte tecniche che ANCI ed IFEL hanno formulato nel gruppo tecnico di coordinamento di SIOPE+.

Nel complesso, dunque le norme relative alle condizioni di mitigazione dell'incremento del FCDE (**commi 1015-1018**), all'acquisizione di anticipazioni ulteriori di liquidità a breve termine (**commi 849-858**) e sulle successive sanzioni in termini di accantonamenti obbligatori oggetto qui di commento sintetico, configurano il rischio di una ulteriore manovra restrittiva sui bilanci dei Comuni, paragonabile a quanto correntemente prodotto dal Fondo crediti di dubbia esigibilità, in un contesto di grave indifferenza del legislatore e del regolatore alle condizioni strutturali che determinano il persistere di ritardi di pagamento in alcune fasce di Comuni.

Amministrazioni pubbliche: facoltà di affidamento diretto del servizio di tesoreria a poste italiane

Il **comma 908** estende a tutte le amministrazioni pubbliche (art.1, co.2, del d.lgs. n. 165 del 2001) operanti nei piccoli Comuni la facoltà, già concessa ai piccoli Comuni medesimi dalla legge n. 158/2017 (“legge Realacci”, art. 9, co. 3, lett. b), di affidare in via diretta a Poste italiane la gestione del servizio di tesoreria.

Occorre a tal proposito ricordare che il comma 878 della legge di bilancio 2018 (L. 205/2017), ha autorizzato la Cassa depositi e prestiti a concedere anticipazioni di tesoreria agli enti che ne facciano richiesta nell’ambito delle attività di gestione del servizio di tesoreria affidato a Poste italiane.

Le amministrazioni interessate dalla norma sono tutte le amministrazioni dello Stato, ivi compresi gli istituti e scuole di ogni ordine e grado e le istituzioni educative, le aziende ed amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo, le Regioni, le Province, i Comuni, le Comunità montane, e loro consorzi e associazioni, le istituzioni universitarie, gli Istituti autonomi case popolari, le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e loro associazioni, tutti gli enti pubblici non economici nazionali, regionali e locali, le amministrazioni, le aziende e gli enti del SSN, l’ARAN e le Agenzie fiscali.

La norma ha un’indiretta influenza sui Comuni in quanto, da un lato, amplia la gamma di servizi che possono essere affidati a Poste Italiane in condizioni di scarsa disponibilità dell’offerta bancaria e, dall’altro, conferma, oltre ogni dubbio interpretativo, l’intenzione del citato articolo 9 della “legge Realacci” di concedere la facoltà di affidamento diretto dei servizi di tesoreria anche da parte dei Comuni interessati, in deroga alle procedure del codice degli appalti.

Erogazioni liberali per interventi su edifici e terreni pubblici

I **commi da 156 a 161** istituiscono un credito d’imposta pari al 65 per cento delle erogazioni liberali per interventi di bonifica ambientale su edifici e terreni pubblici, compresa la rimozione dell’amianto dagli edifici, la prevenzione e il risanamento del dissesto idrogeologico, la realizzazione o ristrutturazione di parchi e aree verdi attrezzate e il recupero di aree dismesse di proprietà pubblica.

Fondo “Sport e periferie”

Il **comma 640** prevede che le risorse previste per le opere segnalate dai Comuni alla Presidenza del Consiglio dei ministri dal 2 al 15 giugno 2014 (c.d. Cantieri in comune), non assegnate o non utilizzate, siano versate all’entrata del bilancio dello Stato per la successiva riassegnazione, con delibera CIPE, allo stato di previsione del MEF, al Fondo “Sport e Periferie”.

Spese per lavori pubblici urgenti degli enti locali

Il **comma 901** semplifica le modalità di riconoscimento delle spese per lavori pubblici urgenti, cagionati da eventi eccezionali e imprevedibili, prevedendo che la Giunta possa sottoporre alla deliberazione consiliare il riconoscimento della legittimità dei debiti fuori bilancio derivanti da tali spese anche nell’ipotesi in cui non ricorra la circostanza della dimostrata insufficienza dei fondi specificamente previsti in bilancio per tali finalità.

Fondo aree di confine

Il **comma 969** aumenta lo stanziamento del Fondo per la valorizzazione e la promozione delle aree territoriali svantaggiate confinanti con le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano per il triennio 2019-2021: di 10 mln. per il 2019, di 6 mln. per il 2020 e di 20 mln. per il 2021 (annualità finora non finanziata). Sono inoltre rimosse le limitazioni all’assegnazione dei fondi che ne impedivano l’accesso in caso di fruizione dei benefici ex l. n. 191 del 2009.

Norme riguardanti singoli enti locali

Il **comma 96**, con riferimento al fondo per gli investimenti delle amministrazioni centrali istituito al comma 95, destina al prolungamento della metropolitana di Milano M5 fino a Monza “almeno” 15 milioni di euro per il 2019, 10 mln. per il 2020, 25 mln. per il 2021, e ulteriori 850 mln. di euro tra il 2022 e il 2027.

Il **comma 612** autorizza la spesa di 2 milioni di euro per il 2019, per la realizzazione di iniziative culturali e di spettacolo a Matera, capitale italiana della Cultura per il 2019.

Il **comma 613** autorizza la spesa di 3 milioni di euro per il 2019, al fine di sostenere iniziative per la valorizzazione del patrimonio culturale della città di Parma, designata capitale italiana della Cultura 2020.

Il **comma 765** prevede l'erogazione di una somma complessiva di 35 milioni di euro a favore del Comune di Torino (7 milioni annui, per ciascuno degli anni dal 2019 al 2023), all'attuazione della sentenza del TAR del Lazio n. 4878 del 18 maggio 2014 e della sentenza del Consiglio di Stato n. 5013 del 3 novembre 2015. Si tratta di un pronunciamento circa le modalità di quantificazione della compensazione connessa con il passaggio dall'ICI all'IMU e in particolare sulla quantificazione dell'ICI. Il comma dispone inoltre che le risorse sono erogate dal Ministero dell'Interno subordinatamente alla rinuncia a ogni ricorso pendente da parte del Comune di Torino nei confronti dello Stato. La relazione tecnica chiarisce che la norma è resa necessaria dal fatto che, all'esito della verifica contabile effettuata, non è stato possibile raggiungere un accordo sul piano meramente tecnico. Il fondo di cui al comma 764 concorre alla copertura dell'onere per il triennio 2019-21, mentre per gli anni successivi la norma ricorre alla riduzione del fondo "esigenze indifferibili" di cui al comma 1116.

I **commi da 922 a 930 e 932** regolano le operazioni finalizzate alla definitiva ricognizione della massa passiva da parte del Commissario di governo per la gestione del debito pregresso del Comune di Roma.

Il **comma 931** dispone l'impiego di fondi per il completamento e la manutenzione straordinaria delle linee della metropolitana di Roma Capitale (55 mln. di euro per il 2019; 65 mln. per il 2020; 25 mln. per il 2021). I commi 933-935 intervengono a sostegno del ripristino della viabilità principale di Roma Capitale attraverso l'assegnazione di 40 mln. di euro per il 2019 e 20 mln. per il 2020 (oltre che di 5 mln. annui per il triennio 2019-21 per l'acquisto di mezzi strumentali), che possono essere impiegati per finanziare il concorso del Ministero della Difesa, "nei casi emergenziali".

Il **comma 1129** autorizza il Comune di Venezia ad adottare, un contributo di sbarco previsto per le isole minori. Il nuovo prelievo è distinto dall'imposta di soggiorno e sembra riservato ai turisti che non pernottano nel Comune di Venezia. L'importo massimo consentito per il nuovo contributo e per l'imposta di soggiorno è elevato a 10 euro, misura massima del contributo di soggiorno riservata finora soltanto a Roma Capitale, richiamato espressamente dalla norma.

NORME RELATIVE A EVENTI SISMICI

Sisma Centro Italia 2016

Il **comma 988** proroga, al 31 dicembre 2019, lo stato di emergenza per i territori colpiti dal sisma Centro Italia e incrementa di 360 milioni di euro la dotazione per il 2019 del Fondo per le emergenze nazionali.

Il **comma 989** destina un importo di 85 milioni di euro versato dalla Camera dei deputati al Fondo per la ricostruzione delle aree terremotate dell'Italia centrale.

Il **comma 990** dispone la proroga al 31 dicembre 2020 della gestione straordinaria per la ricostruzione post sisma Centro Italia. La proroga riguarda, nei limiti di spesa previsti per il 2018, anche gli Uffici speciali per la ricostruzione, la struttura alle dipendenze del Commissario straordinario e il personale assunto da Comuni e dal Dipartimento della Protezione civile a fronte dell'emergenza. Si prevede inoltre la proroga automatica, fino alla data della proroga prevista del personale distaccato, comandato, fuori ruolo o altro, presso gli Uffici per la ricostruzione e la struttura commissariale.

Il **comma 991** proroga al 1° giugno 2019 il termine per la ripresa dei versamenti dei tributi sospesi, nonché degli adempimenti e dei versamenti contributivi, nelle zone colpite dal sisma Centro Italia, elevando a 120 il numero di rate in cui sono dilazionabili i versamenti.

Il **comma 993** proroga all'anno d'imposta 2020 (rispetto al previsto 2018) l'esenzione da IRPEF e IRES dei redditi dei fabbricati ubicati nelle zone colpite dagli eventi sismici del Centro Italia nel 2016 e 2017 (allegati al decreto-legge n. 189 del 2016), ove distrutti o oggetto di sgombero in

quanto inagibili. La proroga riguarda anche l'esenzione dall'IMU e dalla Tasi degli immobili distrutti o inagibili e comporta il rimborso del minor gettito ai Comuni coinvolti

I **commi 994 e 995** prorogano al 1° gennaio 2020 (in luogo del 1° gennaio 2019) la sospensione dei termini per la notifica delle cartelle di pagamento e per la riscossione delle somme risultanti dagli atti di accertamento esecutivo e delle somme accertate e a qualunque titolo dovute all'INPS (articoli 29 e 30 del decreto-legge n. 78/2010), nonché per le attività esecutive da parte degli agenti della riscossione, e dei termini di prescrizione e decadenza relativi all'attività degli enti creditori, ivi compresi quelli degli enti locali.

Il **comma 997** esenta dall'imposta sulle insegne di esercizio e dalla tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche le attività commerciali e di produzione di beni o servizi con sede legale od operativa nei territori del sisma Centro Italia. La norma non menziona i corrispondenti ed alternativi canoni che i Comuni e le Province hanno potuto applicare ai sensi del d.lgs. 446 del 1996 e il comma 998 demanda ad un regolamento del Mef da emanarsi entro il mese di marzo 2019 l'applicazione dell'esenzione.

Sisma L'Aquila 2009

Il **comma 996**, assegna un contributo di 2 milioni di euro, per l'anno 2019, in favore dei comuni colpiti dagli eventi sismici dell'aprile 2009 diversi dal Comune dell'Aquila.

Sisma 2012 Emilia-Romagna e territori colpiti da eventi atmosferici eccezionali nel 2014

Il **comma 985** proroga l'esenzione dall'applicazione dell'IMU sugli immobili distrutti od oggetto di ordinanze sindacali di sgombero adottate entro il 30 novembre 2012 per i comuni dell'Emilia-Romagna colpiti dal sisma del 2012, così come individuati dall'art. 2-bis, co. 43, del DL 148/2017, fino alla definitiva ricostruzione e agibilità dei fabbricati stessi e comunque non oltre il 31 dicembre 2019.

Il **comma 987** proroga al 31 dicembre 2019 la sospensione delle rate dei mutui in essere con banche o intermediari finanziari (art. 3, comma 2-bis, DL 4/2014). La norma riguarda i soggetti titolari di mutui, ipotecari o chirografari, relativi a edifici distrutti, inagibili o inabitabili - anche parzialmente - ovvero relativi alla gestione di attività economiche svolte nei medesimi edifici e che abbiano residenza o sede legale o operativa in uno dei comuni colpiti dal sisma. La previsione si estende inoltre ai territori dei comuni colpiti dall'alluvione del 17 e 19 gennaio 2014 e dei comuni colpiti dagli eccezionali eventi atmosferici del periodo tra il 30 gennaio e il 18 febbraio 2014.

I **commi 1006-1009** prorogano la sospensione del pagamento delle rate di mutui per gli enti colpiti dal sisma 2012 (Emilia Romagna, Lombardia e Veneto). Nello specifico, il comma 1006 dispone la proroga all'anno 2020 della sospensione degli oneri relativi al pagamento delle rate dei mutui gestiti dalla Cassa depositi e prestiti da corrispondere nell'anno 2019 (incluse quelle il cui pagamento è stato differito ai sensi delle leggi di stabilità 2013-2015), nei confronti degli enti locali colpiti dagli eventi sismici del maggio 2012. A partire dal 2020, gli oneri dovranno essere corrisposti in dieci rate annuali di pari importo, senza il pagamento di sanzioni ed interessi. Va precisato che la proroga riguarda esclusivamente i mutui che nel 2003, in occasione della riforma della Cdp, sono rimasti nella titolarità del Mef. L'intero portafoglio dei mutui Cdp potrà essere oggetto della medesima proroga solo a seguito di autonoma determinazione da parte della Cassa.

Sisma Marche-Umbria 1997 - Recupero di somme eccedenti da contenziosi

Il **comma 992** conferma l'obbligo del beneficiario di restituire al Comune le somme eccedenti il contributo dovuto, relative alle spese sostenute dal medesimo Comune per l'intervento sostitutivo, qualora, per inadempimenti non imputabili ai beneficiari, insorga un contenzioso relativo alla progettazione, direzione o realizzazione dei lavori di ricostruzione relativi al terremoto del settembre 1997.

PERSONALE **Avvalimento**

Il **comma 124** disciplina una fattispecie già regolata da fonte contrattuale, stabilendo che, al fine di soddisfare la migliore realizzazione dei servizi istituzionali e di conseguire una economica gestione delle risorse, gli enti locali e le regioni possono utilizzare, con il consenso dei lavoratori interessati, personale assegnato da altri enti cui si applica il contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto Regioni ed enti locali per periodi predeterminati e per una parte del tempo di lavoro d'obbligo mediante convenzione e previo assenso dell'ente di appartenenza. La convenzione definisce, tra l'altro, il tempo di lavoro in assegnazione, nel rispetto del vincolo dell'orario settimanale d'obbligo, la ripartizione degli oneri finanziari e tutti gli altri aspetti utili per regolare il corretto utilizzo del lavoratore. Si applicano, ove compatibili, le disposizioni di cui all'articolo 14 del CCNL 22 gennaio 2004 del comparto Regioni-autonomie locali.

Procedure semplificate per reclutamento personale

Il **comma 360** prevede che dal 2019 con decreto del Ministro per la Pubblica amministrazione da adottarsi entro 2 mesi dall'entrata in vigore della legge siano definite modalità semplificate per il reclutamento del personale.

Graduatorie

I **commi 361-367** prevedono che le graduatorie dei concorsi banditi successivamente alla data di entrata in vigore della legge sono utilizzate esclusivamente per la copertura dei posti messi a concorso. Si ribadisce altresì la durata triennale delle graduatorie e si regola un regime transitorio per la validità delle graduatorie approvate dal 1° gennaio 2010 con tempistiche e requisiti differenti e articolati.

Assunzioni LSU

Il **comma 446** stabilisce che nel triennio 2019 - 2021, le amministrazioni pubbliche utilizzatrici dei lavoratori socialmente utili nonché dei lavoratori già rientranti nell'abrogato articolo 7 del decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468 e dei lavoratori impegnati in attività di pubblica utilità, anche mediante contratti di lavoro a tempo determinato o contratti di collaborazione coordinata e continuativa nonché mediate altre tipologie contrattuali, possono procedere all'assunzione a tempo indeterminato dei suddetti lavoratori, anche con contratti di lavoro a tempo parziale, nei limiti della dotazione organica e del piano di fabbisogno del personale, nel rispetto di alcune condizioni dettate dalla norma. Di particolare rilevanza, la possibilità, nelle more del completamento delle procedure assunzionali, di prorogare sino al 31 ottobre 2019 i contratti a tempo determinato, in deroga alle disposizioni vigenti in materia di termini e percentuali dei contratti flessibili e a valere sulle risorse stanziare per la stabilizzazione.

ALTRE NORME DI INTERESSE DEI COMUNI

PRiU

Il **comma 100** riguarda i programmi PRiU di cui al D.M. 9 settembre 2015 e ha lo scopo di "normare" un consolidato orientamento giurisprudenziale secondo cui i cd. fermi cantiere che si registrano per cause indipendenti dal prestatore d'opera o dal committente sono da considerarsi eventi di forza maggiore, comportando uno slittamento dei termini per la realizzazione dell'opera.

Micromobilità comma 102

Il **comma 102** intende promuovere l'uso di dispositivi prevalentemente elettrici di mobilità personale (monopattini, mono ruota, ecc.) oggi in corso di veloce diffusione specie nelle grandi città. Si prevede l'adozione entro 30 giorni di un decreto del Ministro Infrastrutture per la definizione delle modalità di attuazione degli strumenti operativi della sperimentazione. E' quanto mai necessario che nella fase attuativa della sperimentazione, il Ministero dei Trasporti condivida con i Comuni e l'ANCI modalità, tempi e regolazione per l'impatto che ciò ha sulla competenza, le scelte e le politiche delle amministrazioni locali.

Ingresso ZTL per auto elettriche o ibride

Il **comma 103** stabilisce che i comuni concedono l'ingresso gratuito nelle zone a traffico limitato ai veicoli propulsione elettrica o ibrida.

Tale misura incide sull'autonomia regolamentare comunale, non tenendo in dovuta considerazione le politiche volte in particolare a liberare alcuni centri storici dalle auto private. Pur apprezzandone la finalità, bisognerà verificare l'estensione a tutte le tipologie a ridotto impatto ambientale così come definite nel recepimento della direttiva Dafi.

Stanziamento per autostrade ciclabili

Il **comma 104** istituisce un Fondo per finanziare interventi di progettazione di autostrade ciclabili con uno stanziamento di 2 milioni di euro per l'anno 2019, allo scopo di finanziare interventi finalizzati alla progettazione delle autostrade ciclabili. Con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, da emanare entro 90 giorni, sono definite le modalità di erogazione delle risorse del predetto Fondo, nonché le modalità di verifica e controllo dell'effettivo utilizzo da parte degli enti territoriali delle risorse erogate per le finalità di cui al medesimo comma.

Concessioni demaniali

Il **comma 675** proroga le concessioni balneari di 15 anni. Dispone l'emanazione entro 120 giorni di un DPCM che fissi i termini e le modalità per la generale revisione del sistema delle concessioni demaniali marittime. Si ricorda che in questa materia altra norma consente ai titolari di concessioni demaniali marittime e punti di approdo di mantenere installati manufatti amovibili fino al 31 dicembre 2020.

Deroga Bolkestein per commercio su aree pubbliche

Il **comma 686** esclude il commercio al dettaglio su aree pubbliche dall'ambito di applicazione della direttiva UE cd "Bolkestein"

Esclusione delle società controllate da società quotate in borsa dell'obbligo dei piani di razionalizzazione

Il **comma 724** esclude dall'ambito di applicazione dell'articolo 20 del decreto legislativo n. 175/2016 e ssmii le società controllate da società pubbliche quotate in borsa.

Impianti alimentati da rinnovabili

Il **comma 953**, ferma restando la natura giuridica di libera attività d'impresa dell'attività di produzione, importazione, esportazione, acquisto e vendita di energia elettrica, fa salvi i proventi economici liberamente pattuiti dagli operatori del settore con gli enti locali sul cui territorio insistono gli impianti alimentati da fonti rinnovabili, sulla base di accordi sottoscritti prima del 10 settembre 2010, data di entrata in vigore delle linee guida per lo svolgimento del procedimento di autorizzazione e di installazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, restano acquisiti nei bilanci degli enti locali, mantenendo tali accordi piena efficacia.

Dal 1 gennaio 2019, tali accordi sono rivisti alla luce delle predette linee guida (approvate con D.M. 10 settembre 2010) e segnatamente dei criteri contenuti nell'allegato 2. Si dispone altresì che gli importi già erogati o da erogarsi in favore degli enti locali concorrono alla formazione del reddito di impresa del titolare dell'impianto alimentato da fonti rinnovabili.

Trattasi di una proposta che l'ANCI ha fortemente voluto e sostenuto anche nella discussione della passata legge di bilancio ed è il frutto di un lavoro che l'Associazione ha fatto con il Ministero dello Sviluppo Economico ed una rappresentanza di Comuni interessati che rischiavano altrimenti il dissesto finanziario.

Carta di identità elettronica

Il **comma 811** consente al Ministero dell'interno di stipulare convenzioni ai fini della riduzione degli oneri amministrativi e di semplificazione delle modalità di richiesta, gestione e rilascio della carta d'identità elettronica, nel limite di spesa di 750 mila euro a decorrere dal 2019, con soggetti che abbiano i seguenti requisiti:

- siano dotati di una rete di sportelli diffusa su tutto il territorio nazionale;
- siano Identity provider;

- abbiano la qualifica di Certification Authority.

Gli addetti alle procedure definite dalla convenzione sono incaricati di pubblico servizio e sono autorizzati a procedere all'identificazione degli interessati. I soggetti incaricati dalla convenzione riversano i corrispettivi delle carte d'identità elettroniche rilasciate e trattengono i diritti fissi e di segreteria.

Minori non accompagnati

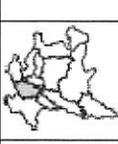
Il **comma 769** interviene sulla disciplina dei minori stranieri non accompagnati di cui al dl 113 del 2018, abolendo la lettera h-bis del comma 2 dell'articolo 12, che salvaguardava in modo esplicito i Comuni da qualsiasi onere aggiuntivo derivante dalla gestione del fenomeno. La modifica rischia pertanto di comportare un aggravio di spesa per i Comuni interessati.

FONDO DI SOLIDARIETÀ COMUNALE 2019

Come stabilisce il **comma 921 della Legge di Bilancio 2019**, il Fondo di Solidarietà Comunale 2019 è confermato sulla base degli importi indicati per ciascun ente negli allegati al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 7 marzo 2018, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 83 del 10 aprile 2018, fatte salve le "operazioni aritmetiche" necessarie per considerare i nuovi comuni risultanti da procedure di fusione. Rimangono confermate le modalità di erogazione degli importi da parte del Ministero dell'interno e le modalità di recupero da parte dell'Agenzia delle entrate degli importi dovuti a titolo di alimentazione del Fondo.

Fondo di Solidarietà Comunale 2019

(art.1 c.921 della legge 145 del 2018)

				Ente selezionato:	RHO (MI)
		Tipo Ente:	COMUNE	Codice Ente:	1030491810

Estrazione dati al 23/01/2019

(gli importi sono espressi in Euro)

Popolazione 2017 : 50.904

A) PRELIEVO AGENZIA ENTRATE SU I.M.U. PER QUOTA ALIMENTAZIONE F.S.C. 2019

A1	Totale quota per alimentare del F.S.C. 2019 (risultante dall'anno 2018 e confermata dalla L. 145/2018)	2.430.411,99
----	--	--------------

B) F.S.C. 2019 calcolato in deroga all'art.1, comma 449, lettera c) della legge 232/2016

B14	Totale quota F.S.C. 2019 (risultante dall'anno 2018 e confermata dalla L. 145/2018)	1.455.639,32
-----	---	--------------

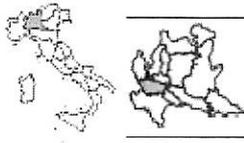
C) RISTORI MINORI INTROITI I.M.U. e T.A.S.I. (art.1, comma 449, lettere a) e b), L. 232/2016)		
C5	Totale quota F.S.C. 2019 (risultante dal ristoro per minori introiti I.M.U. e T.A.S.I. anno 2018 e confermata dalla L. 145/2018)	4.682.059,32
D1 = (B14 + C5)		
	Totale F.S.C. 2019 al lordo di accantonamento per eventuali correzioni	6.137.698,64
D2	Accantonamento 15 mln per rettifiche 2019	13.782,08
D3	Totale F.S.C. 2019 al netto dell'accantonamento	6.123.916,56
Altre componenti di calcolo della spettanza 2019		
E1	Riduzione per mobilità ex AGES (art. 7, c. 31, sexies, DL. 78/2010)	In corso di quantificazione

Pertanto l'importo del Fondo di Solidarietà Comunale 2019, risulta essere di €. 6.123.916.56=, con un prelievo da parte dello Stato sull'I.M.U. per l'alimentazione del Fondo di €. 2.430.411,99=,

La quota di alimentazione del Fondo di Solidarietà Comunale, è pari al 22,43% del gettito stimato I.M.U. ad aliquota base, ed è trattenuta dall'Agenzia delle entrate in due rate; il 50% alla scadenza dei versamenti I.M.U. di giugno ed il 50% alla scadenza dei versamenti I.M.U. di dicembre.

Relativamente agli altri trasferimenti erariali, non essendo ancora disponibili le assegnazioni per l'Esercizio 2019, vengono riportati i dati definitivi dell'Esercizio 2018:

Trasferimenti erariali e Attribuzioni di risorse

	Anno: 2018	Ente selezionato: RHO (MI)
	Tipo Ente: COMUNE	Codice Ente: 1030491810

Estrazione dati al 03/01/2019 07:26:32

(gli importi sono espressi in Euro)

Attribuzioni	Importo
FONDO DI SOLIDARIETA COMUNALE (SPETTANZA AL NETTO RECUPERI E DETRAZIONI)	6.123.916,56
CONTRIBUTI NON FISCALIZZATI DA FEDERALISMO MUNICIPALE	207.247,54
SOMME DA RECUPERARE CON LE PROCEDURE DI CUI ALL ARTICOLO 1, COMMA 128, LEGGE 228/2012	-18.939,48
CONTRIBUTI SPETTANTI PER FATTISPECIE SPECIFICHE DI LEGGE	383.458,55
ALTRE EROGAZIONI DI RISORSE CHE NON COSTITUISCONO TRASFERIMENTI ERARIALI	18.418,80
TOTALE GENERALE ATTRIBUZIONI	6.714.101,97

Di cui,

CONTRIBUTI NON FISCALIZZATI DA FEDERALISMO MUNICIPALE	
Attribuzioni	Importo
TRASFERIMENTI COMPENSATIVI MINORI INTROITI ADDIZIONALE IRPEF	137.483,88
CONTRIBUTO PARTECIPAZIONE CONTRASTO EVASIONE FISCALE (ART. 1 DL 203/2005 E ART. 18 DL 78/2010)	69.763,66
TOTALE	207.247,54

SOMME DA RECUPERARE CON LE PROCEDURE DI CUI ALL ARTICOLO 1, COMMA 128, LEGGE 228/2012	
Attribuzioni	Importo
RIDUZIONE FONDO DI MOBILITA EX AGES (ART. 7, C. 31 SEXIES, DL 78/10)	-18.094,70
TRASFERIMENTO CONTRIBUTI A FAVORE DELL ARAN (DM 7/11/2013)	-844,78
TOTALE	-18.939,48

CONTRIBUTI SPETTANTI PER FATTISPECIE SPECIFICHE DI LEGGE	
Attribuzioni	Importo
TRASFERIMENTO COMPENSATIVO IMU (C.D. IMMOBILI MERCE ART. 3, DL 102/13 E DM 20/06/2014)	66.121,20

RIMBORSO ONERI PER ACCERTAMENTI MEDICO LEGALI PER ASSENZE PER MALATTIA ART. 17 CO. 5 DL 98/2011	5.389,00
CONTRIBUTO SEDI DI UFFICI GIUDIZIARI ART 3 COMMA 4 DPCM 10 MARZO 2017	5.295,88
TRASF. COMPENSATIVO IMU, TARI E TASI IMMOBILI DEI CITTADINI ITALIANI RESIDENTI ESTERO ISCRITTI AIRE	346,30
TRASF. COMP. IMU COLT. DIRETTI E ESENZIONE FABB. RURALI (ART. 1, C 707, 708, 711, L. 147/2013)	7.979,55
TRASFERIMENTO COMPENS. IMU IMMOBILI AD USO PRODUTTIVO (ART. 1, C. 21, L. 208/15)	7.310,48
CONTRIBUTO CONSEGUENTE STIMA GETTITO ICI 2009 E 2010 (ART 3 COMMA 3 DPCM 10 MARZO 2017)	186.474,14
RESTITUZIONE RIDUZIONE AGES	10.094,62
RIMBORSO AI COMUNI SPESE ELETTORALI	94.447,38
TOTALE	383.458,55

ALTRE EROGAZIONI DI RISORSE CHE NON COSTITUISCONO TRASFERIMENTI ERARIALI	
Attribuzioni	Importo
CINQUE PER MILLE GETTITO IRPEF ANNO IMPOSTA 2015	18.418,80
TOTALE	18.418,80

• Quadro di riferimento regionale

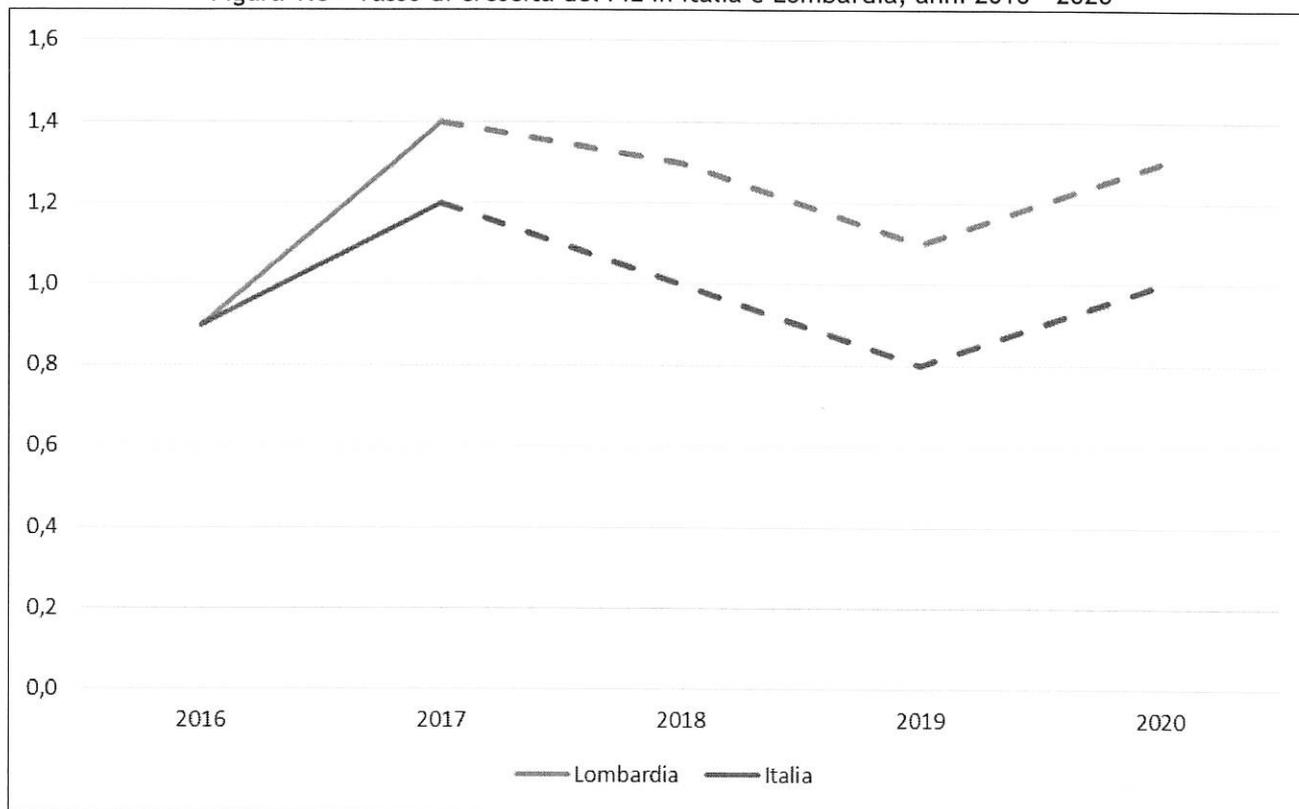
(Fonte - Regione Lombardia: DEFR 2017 - Aggiornamento PRS per il triennio 2018 - 2020)

1.4 La situazione dell'economia della Lombardia

Il PIL della Lombardia ha continuato a crescere ad un ritmo più alto della media italiana ed ha trainato la crescita dell'area Nord Ovest. Nel 2016 è stato stimato uno sviluppo del PIL dell'1,1% (+0,2 p.p. rispetto alla media italiana) a cui seguirà, nel biennio 2017 - 2018 un ulteriore incremento rispettivamente del 1,4% e dell'1,3%.

Per quanto riguarda l'avvio del 2017, le indagini congiunturali di Unioncamere mostrano un primo trimestre positivo sia per l'industria (+4% di crescita tendenziale e +1,7% di crescita congiunturale) che per l'artigianato (+2,9% di crescita tendenziale e +0,8% di crescita congiunturale).

Figura 1.3 - Tasso di crescita del PIL in Italia e Lombardia, anni 2016 - 2020



Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, luglio 2017

Il dato del secondo trimestre 2017 risulta leggermente ridimensionato rispetto al primo. Nell'industria si registra, infatti, una decelerazione tendenziale della crescita della produzione industriale (+2,5%), e una sostanziale stazionarietà congiunturale (0,1%). Anche per le aziende artigiane si registra una decelerazione tendenziale (+2,0%) associato ad un incremento congiunturale minimo (+0,2%).

Le previsioni per il 2019-2020 annunciano un rallentamento (+1,1% e +1,3% rispettivamente), in linea con la dinamica nazionale.

Contribuisce a sostenere l'economia lombarda nel 2017 la performance dell'export. Le esportazioni lombarde, nel 2016, sono cresciute dell'1,7%. Nel 2017 le esportazioni di beni verso l'esterno dovrebbero aumentare del 2,7%: tuttavia un leggero rallentamento della crescita è previsto per il biennio seguente, anche se in rialzo rispetto agli scenari di aprile. Per il 2017 si prevede, inoltre, una decelerazione delle importazioni (+1,9%) rispetto al 2016 (le previsioni di crescita circa le importazioni sono state riviste fortemente al ribasso) che faranno registrare tassi di crescita sostenuti nei prossimi anni superiori al 5%.

Le principali componenti della domanda interna continueranno a crescere pur subendo un rallentamento. La crescita dei consumi si manterrà di poco superiore all'1% (dall'1,5% del 2016 all'1,2% del 2017 e allo 0,9% del biennio 2018-19) nonostante il deciso recupero del reddito disponibile che proseguirà nel 2017 (+1,6%). Una maggiore dinamicità si prospetta per gli investimenti. Con riferimento agli investimenti, nel 2016 continua l'accelerazione del 2015 (+3,3%), beneficiando in particolare delle migliori condizioni del mercato del credito che renderà le imprese più propense ad avviare progetti di investimento, ma anche dell'effetto positivo sui costi delle materie prime e del basso prezzo del petrolio. A partire dal 2017 la dinamica degli investimenti presenterà una decisa decelerazione (+2,4% nel 2017, +2,3% nel 2018 e +2,2 del 2019).

Sul fronte occupazionale si registra, nel I trimestre 2017, un'ulteriore crescita dell'occupazione, che raggiunge il suo valore massimo dal 2000, stabilizzandosi al di sopra dei livelli pre-crisi (+3,9 rispetto al 2008): secondo i dati della rilevazione ISTAT sulle Forze di Lavoro, il dato tendenziale mostra circa 11mila occupati in più rispetto al primo trimestre 2016 (+2,6%) e supera i 4,4 milioni. Anche il tasso di occupazione è cresciuto rispetto al precrisi, raggiungendo il 67,5%, il massimo livello degli ultimi 20 anni (con un aumento di 2,3 p.p. rispetto al primo trimestre 2016).

L'occupazione si conferma in crescita per entrambe le componenti di genere a livello: la crescita dell'occupazione femminile, che più aveva tenuto durante la crisi e conferma il suo trend positivo (+2,3% con 43mila occupate in più), anche se in misura meno marcata rispetto agli uomini (+2,3% con 68mila occupati). I tassi di occupazione maschile e femminile raggiungono nel primo trimestre 2017, rispettivamente, il 72,2% (+1,9 punti percentuali rispetto al I trimestre 2016) e il 59,7% (+1,5 punti percentuali).

Infine, come negli ultimi trimestri del 2016, anche nel I trimestre 2017, la crescita dell'occupazione è stata determinata per la maggior parte dal lavoro dipendente. Il tasso di disoccupazione dovrebbe continuare a ridursi passando dal 7,4% nel 2016 al 4,9% nel 2020.

Tabella 1.6 - Lombardia: scenario di previsione al 2020 (var. % su valori concatenati 2010 ove non altrimenti specificato)

	2016	2017	2018	2019	2020
Prodotto interno lordo	0,9	1,4	1,3	1,1	1,3
Saldo regionale (% sulle risorse interne)	18,3	18,0	17,9	17,6	17,2
Domanda interna (al netto var. scorte)	1,9	1,5	1,2	1,2	1,3
Consumi finali interni	1,5	1,2	0,9	0,9	1,1
• Consumi finali interni	1,7	1,4	1,2	1,1	1,2
• Spesa per consumi delle famiglie e delle Isp	0,7	0,5	-0,1	0,1	0,4
Investimenti fissi lordi	3,3	2,4	2,3	2,3	2,2
Importazioni di beni dall'estero	2,1	1,9	6,7	6,8	7,2
Esportazioni beni verso l'estero	1,7	2,7	3,3	3,8	4,4
Rapporti caratteristici (%)					
• Tasso di occupazione	7,4	6,4	6,0	5,6	4,9
Unità di lavoro (var.%)	1,6	2,0	0,6	0,4	0,8
Reddito disponibile	1,3	1,6	1,2	0,8	0,9

Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, luglio 2017

La produzione industriale lombarda, mantiene un tasso tendenziale di crescita nel II trimestre del 2017 (+2,5%), anche se in rallentamento rispetto al I trimestre (+4,0%), mostrando una variazione congiunturale rispetto al trimestre precedente negativa (-0,1%). La crescita si accompagna ad una dinamica positiva sia del fatturato (+4,5% tendenziale e +0,5% congiunturale) che degli ordini

interni ed esteri, anche se più contenuta rispetto al primo trimestre 2017.45 Più contenuta la crescita della produzione dell'artigianato (+2,0% tendenziale e +0,2% congiunturale).

In base ai dati del II trimestre 2017, le aspettative degli imprenditori per la domanda estera e interna mostrano variazioni negative, dovute sia all'aumento dei pessimisti che alla diminuzione degli ottimisti. Per quanto riguarda invece le aspettative riguardanti la produzione sono positive, mentre quelle relative all'occupazione sono leggermente in flessione.

2.5 Post Expo

La realizzazione di Expo Milano 2015 ha generato un significativo impatto economico: secondo le stime contenute nel rapporto diffuso dalla Camera di Commercio di Milano⁵¹ l'indotto complessivo per il periodo 2012 - 2020 dovrebbe essere pari a circa 31,6 miliardi di euro. Stando alle cifre diffuse dalla società Expo 2015 spa, il flusso di visitatori ha superato la soglia dei 21 milioni. Nel complesso EXPO 2015 si è dimostrato un fattore di crescita dell'attrattività del territorio lombardo, contribuendo a rilanciare il turismo, stimolare la nascita di nuove imprese, promuovere la reputazione internazionale della Lombardia.

L'eredità materiale dell'evento è rappresentata dall'area della manifestazione la cui valorizzazione e riqualificazione è affidata alla società Arexpo s.p.a. partecipata da Regione Lombardia.

È prevista la creazione di un polo di eccellenza internazionale per la ricerca di base, denominato 'Human Technopole' (HT). Sul sito <https://htechnopole.it/it/> è disponibile l'action plan, articolato in 1) Sommario esecutivo, 2) Progetto tecnico, 3) Piano finanziario, a cui si aggiungono diverse Appendici relative alle Partnership istituzionali, alle Procedure di reclutamento internazionale e all'Impatto economico atteso e alla Sostenibilità a lungo termine. Il centro sarà organizzato in sette dipartimenti: Medical Genomics; Neurogenomics; Agrifood & Nutrition Genomics; Data Science; Computational Life Science; Nanoscience and Technology; Analysis, Decisions, Society. A regime il costo di HT dovrebbe ammontare a circa 150 milioni di euro all'anno, confluiti nel Patto per la Lombardia, impiegando circa 1500 ricercatori. Dopo la chiusura delle prime call per la struttura funzionale della Fondazione HT e per il reclutamento del Direttore generale della struttura scientifica, è attualmente aperta (fino al 30 settembre) la call per alcune posizioni post-dottorali da destinare al Center for Analysis, Decisions, and Society (CADS). Si prevede che all'inizio del 2018 verranno lanciate le call per il reclutamento degli altri ricercatori destinati a lavorare nei restanti dipartimenti.

In aggiunta a HT, sul sito verranno trasferiti anche i dipartimenti scientifici dell'Università degli studi di Milano, attualmente siti in "Città Studi" insieme al Politecnico di Milano. L'università ha presentato un masterplan che prevede la creazione di una macro-piastra di laboratori di ultima generazione e l'accorpamento delle biblioteche in una sola struttura in grado di offrire una sala lettura da 2mila posti. Sono previsti inoltre 60mila metri quadrati di spazi verdi e impianti sportivi, foresterie studentesche e molteplici servizi. Fra le condizioni "non vincolanti" avanzate dalla Statale ad Arexpo figura la creazione di un incubatore per le start-up.

È infine prevista la realizzazione del progetto per il trasferimento e potenziamento, nell'ex sito Expo, di una struttura ospedaliera di eccellenza di rango IRCSS (Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico) in seguito alla sottoscrizione il 4 agosto 2017 tra l'IRCSS Galeazzi ed Arexpo spa del contratto preliminare di compravendita di un'area di 50 mila metri quadrati vicino alla Cascina Triulza. La nuova struttura ospedaliera dovrebbe ospitare 9000 persone tra pazienti, medici e infermieri, oltre ai 500 letti e reparti di Chirurgia generale, Urologia, Neurochirurgia, Oncologia ed Ortopedia.

3.1 La struttura produttiva e l'imprenditorialità

I più recenti dati di fonte camerale indicano che, dopo il periodo di forte contrazione del tessuto produttivo registrato tra 2012 e 2013, si è avuta una fase di stabilità negli anni 2014 - 2016. Le imprese lombarde attive iscritte nei registri camerali al 31 dicembre 2016 erano infatti 808.924,

sostanzialmente in linea con l'anno precedente. Nel 2016 si sono iscritte 57.319 nuove imprese mentre le cessazioni hanno riguardato 54.037 imprese.

A livello settoriale si confermano le principali tendenze di lungo periodo: continuano a diminuire le imprese delle costruzioni (-1,2% rispetto alle attive nel 2015) e dell'industria in senso stretto (-1,2%), rallenta la contrazione in agricoltura (-0,93% tra 2015 e 2016, mentre tra 2015 e 2014 si era registrato un -1,0%) e aumentano le imprese attive nel commercio, trasporto e alberghi (+0,46%).

Si segnala, inoltre, una diminuzione delle imprese nel settore Servizi (-1,2%), in controtendenza con quanto emerso nel 2015 (+2% rispetto al 2014).

Le imprese del settore manifatturiero hanno dimensioni maggiori rispetto alla media delle imprese lombarde.

Infatti l'industria in senso stretto (manifattura, attività estrattive, fornitura di energia, acqua e rifiuti) rappresenta il 27% degli addetti alle unità locali delle imprese situate in Lombardia contro il 7% delle costruzioni. Per quanto riguarda i servizi, il 31% degli addetti alle unità locali in Lombardia è impiegato in commercio, trasporto e alberghi e il restante 34% in altre tipologie di attività di servizi.

Nell'ultimo anno le imprese femminili hanno registrato una variazione positiva (+0,7%) più elevata di quella media nazionale (+0,3%). Questo dato è legato al fatto che la ripresa si è avuta soprattutto nel commercio e negli alberghi, settore in cui è presente una significativa incidenza delle imprese femminili. Anche l'imprenditoria straniera fornisce un contributo positivo alla demografia imprenditoriale lombarda: nel 2016, continuando una tendenza già in atto negli anni passati, queste imprese sono cresciute del 3,9% e rappresentano il 10,3% delle imprese lombarde. La percentuale di imprese controllate in prevalenza da persone di età inferiore ai 30 anni è pari al 4%.

Per quanto riguarda la forma giuridica, circa la metà delle imprese attive al II trimestre del 2017, così come negli anni precedenti, sono ditte individuali. Tra le restanti, prosegue la diffusione di società di capitali (erano il 28,3% nel 2015, sono il 34% nel 2016) e si mantiene stabile il numero delle società di persone (erano il 18,4% nel 2015, sono il 18,3% nel 2016). Nel II trimestre del 2017 rispetto a quello dell'anno precedente si può osservare che prosegue il trend strutturale che vede la progressiva sostituzione di molte società di persone (- 2,4%) con società di capitale (+2,4%).

Al secondo trimestre del 2017, la Lombardia si conferma la regione che ospita il numero maggiore (in valore assoluto) di startup innovative iscritte alla sezione speciale del Registro delle imprese ai sensi del decreto legge 179/2012, con tassi di crescita annuali sempre di primordine: 1.694 (+31,8% rispetto al secondo trimestre 2016), pari al 22,9% del totale nazionale, di cui 1.160 localizzate nella provincia di Milano.

3.2 Procedure concorsuali, scioglimenti e liquidazioni

Dopo il picco dei fallimenti raggiunto nel 2014, la riduzione avviata a partire dal 2015 è proseguita nel 2016 attestandosi su un -7,2%. Accelera inoltre il calo dei concordati, ossia degli accordi stipulati tra imprese e creditori per evitare il fallimento, che rispetto al 2013 si sono più che dimezzati. Unico dato in controtendenza e meno positivo riguarda gli scioglimenti e le liquidazioni che dopo due anni di diminuzione fanno registrare nel 2016 un incremento del 5,7%, in ogni caso ben al di sotto del dato del 2013. Inoltre i dati Unioncamere Lombardia-Infocamere relativi ai primi due trimestri del 2017 indicano che scioglimenti e liquidazioni sono in calo rispetto ai corrispondenti trimestri 2016.

3.3 Credito

Secondo quanto indicato nel documento "Economie Regionali" della Banca d'Italia, nel 2016 la dinamica dei prestiti bancari verso il settore privato, si è leggermente rafforzata, con un +1,5% a dicembre, grazie sia ad una favorevole domanda di prestiti sia alle condizioni di accesso al

credito, rimaste accomodanti; il trend positivo è stato confermato anche nei primi mesi del 2017, attestandosi leggermente al di sopra della media italiana.

Le condizioni favorevoli hanno anche permesso una domanda di credito positiva da parte delle imprese, come confermato dalla Regional Bank Lending Survey (RBL5); tuttavia, tali erogazioni hanno mantenuto una certa eterogeneità di fondo, confermando una contrazione dei prestiti verso le piccole (-2,9% a dicembre 2016) e una contemporanea espansione dei prestiti verso le medie e grandi aziende (+1,9 a dicembre 2016), confermando un trend in essere sin dal 2012.

Nel corso del primo trimestre 2017, i prestiti provenienti da banche e società finanziarie verso le famiglie lombarde sono nuovamente cresciuti, attestandosi ad un +2,7% su base annua nel marzo 2017 (a giugno 2016, tale tasso si attestava al 2%, sempre su base annua); a tale trend positivo hanno contribuito sia la crescita del credito al consumo, con un +9,4%, sia l'aumento (seppur più contenuto) dei prestiti per acquisto di abitazioni, con un +2,5%.

In linea con i segnali di ripresa provenienti dal mercato mobiliare, durante il 2016 i flussi di nuovi mutui sono sensibilmente aumentati, attestandosi a 10,9 miliardi di euro, dove circa il 17% è attribuibile ad operazioni di surroga o sostituzione di prestiti in essere, operazioni che hanno permesso agli imprenditori di beneficiare di un calo dei tassi di interesse praticati sul mercato. Tali tassi hanno mostrato una maggiore accentuazione per i contratti a tasso fisso (abbassatisi di circa sei decimi di punto, al 2,6%), rispetto ai contratti a tasso variabile (tre decimi, al 1,9%): ciò ha causato una ricomposizione verso l'erogazione a tasso fisso, che rappresentano oltre la metà dei nuovi mutui, un trend già identificato nei primi mesi del 2016.

Un contesto economico più favorevole, anche in termini prospettici, insieme ad una costante e progressiva diminuzione del costo dei finanziamenti hanno portato ad un netto miglioramento degli indicatori inerenti la qualità del credito erogato alla clientela lombarda. A marzo del 2017, il tasso d'ingresso in sofferenza dei prestiti è risultato pari al 1,6% (a fronte dell'1,7% registrato a dicembre 2016); per le imprese, tale tasso è risultato in media pari al 2,7%, in calo dal 3% registrato precedentemente. Particolarmente rilevanti sono state le performance del settore terziario e delle attività manifatturiere, che hanno registrato rispettivamente valori pari a 2,5% e 1,5%, (in calo dalla rilevazione precedente di 0,2% per entrambe). Un trend opposto si è registrato per le imprese di costruzione, dove, dopo un calo del 0,7% da dicembre 2015 a settembre 2016, il tasso è risalito a dicembre 2016 attestandosi al 7,4% e rimanendo costante alla rilevazione di marzo 2017.

Tali segnali in controtendenza sono rilevanti anche se si osserva l'incidenza delle posizioni deteriorate sul totale dei prestiti, che resta più elevata se paragonata agli anni pre-crisi. Nonostante i segnali di miglioramento, l'incidenza delle posizioni deteriorate sul totale dei prestiti si è mantenuta elevata nel confronto storico: a giugno 2016, i crediti in sofferenza si sono attestati all'11% dei prestiti, quelli con temporanee difficoltà di rimborso al 7,1%.

La rigidità nelle relazioni con il sistema bancario ha portato le imprese a orientarsi ad altre forme di approvvigionamento. Anche nel 2016 si rileva una performance significativa dello strumento dei Mini Bond che, secondo l'osservatorio sui Mini Bond, ha confermato uno sviluppo costante iniziato nel 2012 in risposta alle difficoltà causate dalla crisi finanziaria e dal credit crunch. La crescita è proseguita nonostante il miglioramento delle condizioni di accesso al credito registrate nel 2016, confermando l'opzione del mini-bond quale fonte di finanziamento alternativa e complementare. L'osservatorio Mini Bond identifica 222 imprese che alla data del 31 dicembre 2016 avevano collocato mini-bond in Italia, di cui 64 collocate in Lombardia (primato nazionale).

Nel 2016 le emittenti sono state 88 (di cui 74 si sono affacciate sul mercato per la prima volta), 21 in più rispetto al 2015. Il 2016 ha contribuito con 106 emissioni (78 nel 2015) con controvalore totale € 3,57 miliardi (1,4 miliardi di euro nel 2015), di cui oltre il 40% si sono concentrate in Lombardia.

3.4 Export

La variazione 2015-2016 delle esportazioni della Lombardia è pari allo 0,8% (dati ISTAT). In valore nel 2016 dalla Lombardia si sono esportati 112 miliardi di euro di beni (circa il 27% dell'export italiano), mentre l'import è stato di 114,6 miliardi di euro (circa il 31%). Le importazioni continuano in Lombardia ad essere maggiori in valore dell'export, tuttavia rispetto all'anno precedente si registra una variazione negativa dell'import (-1,29%), confermata anche a livello nazionale.

L'Unione Europea è il principale mercato di sbocco dell'export lombardo (44,8% dell'export); rispetto al 2015, nel 2016 si registra un aumento del 2% delle esportazioni verso i Paesi UE e una diminuzione dello 0,7% verso i Paesi extra-UE. In particolare sono aumentate del 2,1% le esportazioni della Lombardia verso la Germania e del 18,4% quelle verso il Giappone.

La quasi totalità delle merci esportate appartiene al settore manifatturiero (98% in Lombardia, contro il 96% dell'Italia). Il 2016 ha registrato una consistente crescita degli articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (+10,8%). Positiva, e quantitativamente significativa, anche la dinamica di prodotti alimentari, bevande e tabacco (+7,6%) e di sostanze e prodotti chimici (+3,4%).

3.5 Ricerca e sviluppo

I risultati dell'Indagine Comunitaria sull'Innovazione (CIS) che rileva le attività innovative nelle imprese con oltre 10 addetti attive in determinati settori, mostrano che nel periodo 2012-2014 in Lombardia il 47% delle imprese di questo sottogruppo di imprese ha svolto attività finalizzate all'introduzione di innovazioni. Il dato lombardo è superiore al dato medio nazionale, che si ferma al 44,6%. Il 32,7% delle imprese con oltre 10 addetti nei settori indagati ha introdotto almeno un'innovazione di prodotto o servizio o di processo, il 35% delle imprese ha introdotto almeno un'innovazione organizzativa o di marketing. Si conferma che le imprese più propense ad innovare sono le grandi imprese industriali e che tra le imprese innovatrici si registra una quota maggiore di imprese in crescita per addetti e fatturato nel periodo indagato.

La spesa per innovazione nel 2014 è cresciuta del 2% rispetto al 2012, infatti la spesa media per impresa è aumentata del 16%. Le prime due voci di spesa sono la ricerca e sviluppo intramuros e l'acquisizione di macchinari e attrezzature per l'innovazione, anche se rispetto al 2012 la prima ha aumentato la propria rilevanza, al contrario della seconda. Secondo i dati ISTAT sulla spesa in ricerca e sviluppo (R&S), il settore in cui questa cresce maggiormente in Lombardia rispetto al 2013 è quello delle imprese (+3%).

Soprattutto per merito del contributo delle imprese, si rileva nel 2014 una crescita complessiva della spesa in R&S anche in Lombardia (+1,9% rispetto all'anno precedente). Per quanto riguarda il rapporto spese in ricerca e sviluppo su PIL, l'indicatore per la Lombardia nel 2014 corrisponde a 1,32%.

3.6 Turismo e cultura

Gli arrivi turistici nel 2016 hanno fatto registrare una crescita significativa rispetto al 2014 (+9,4% pari ad oltre 1 milione e 300 mila unità), hanno comunque mantenuto il livello raggiunto nell'anno di EXPO2015, seppur con un lieve decremento (-1,5%). Le presenze turistiche anche nel 2016 hanno superato i 37milioni, quasi 3 milioni di presenze in più rispetto al 2014 (+8,5%) e rispetto al 2015 la riduzione è stata contenuta (-1,8%).

La contrazione nel 2016 è attribuibile interamente ai turisti italiani che hanno visto una diminuzione del 6,3% negli arrivi e del 7,6% nelle presenze, per contro i turisti stranieri hanno sperimentato una crescita sostenuta anche nel corso del 2016 con un aumento sia degli arrivi (+3%) sia delle presenze (+2,6%). Per effetto di questa differente dinamica l'incidenza dei turisti

stranieri è aumentata ulteriormente nel corso dell'ultimo anno, arrivando a oltre il 54% in termini di arrivi e al 60% delle presenze.

Osservando l'andamento stagionale è da evidenziare un leggero progresso nei mesi invernali che ha portato a un miglioramento nel processo di destagionalizzazione. Dal punto di vista territoriale sono cresciuti i territori nelle province di Bergamo, Brescia, Como, Lecco, Mantova e Varese: quindi tutti i territori che offrono turismo lacuale e Mantova che ha beneficiato molto dell'anno trascorso come capitale della cultura italiana, riscontrando incrementi di quasi il 15% negli arrivi e di oltre il 20% nelle presenze. Al riguardo i territori dei comuni nelle province di Bergamo e soprattutto di Brescia hanno anche giovato dell'evento "The floating Piers" - che seppur sia durato solo tre settimane ha offerto grande notorietà al Lago d'Iseo -.

Nel 2016 rispetto all'anno precedente le strutture alberghiere hanno visto una flessione del 3,5% degli arrivi e del 5,1% delle presenze, all'opposto il comparto extra - alberghiero ha continuato a crescere in modo sostenuto sperimentando una crescita del 12,4% negli arrivi - superando i 2 milioni - e del 10% nelle presenze.

Ciononostante il settore alberghiero continua a essere decisamente prevalente, contando oltre l'85% degli arrivi e il 75% delle presenze.

I dati della Banca d'Italia evidenziano che il 2016 si è chiuso con un aumento (+7,4%) delle spese dei viaggiatori stranieri in Lombardia, per un importo complessivo pari a 6.553 milioni di euro, confermando l'andamento positivo evidenziatosi nel 2015 (in cui la crescita era stata del 5,2%). Tra le province lombarde, quelle con il maggior afflusso di entrate valutarie turistiche dall'estero si confermano Milano (3.538 mln), per cui prosegue, sebbene a ritmi più contenuti (+3,2% rispetto al 2015 e + 9,9 rispetto al 2014), l'espansione degli ultimi anni, Como (spesa complessiva: 1.066 mln, +11,3%) e Brescia (694 mln, +14,1%).

La spesa media delle famiglie lombarde destinata al tempo libero, cultura e giochi durante il 2016 è incrementata del 10% arrivando a 178 euro - la media italiana è 130 - mentre quelle relative ai servizi ricettivi e alla ristorazione sono aumentate del 15% superando i 191 euro - la media italiana è 128 - si tratta dei due incrementi più significativi tra le categorie Istat.

I visitatori dei musei civici, privati ed ecclesiastici in Lombardia nel 2016 sono stati 6.409.235, con un incremento del 6,6% rispetto al 2015, ai quali vanno aggiunti 1.828.638 visitatori dei musei statali.

Nei primi 8 mesi del 2017 sono state vendute 12.197 tessere dell'Abbonamento Musei Lombardia Milano, con un incremento del 53% rispetto allo stesso periodo del 2016, mentre gli ingressi presso i musei e i siti convenzionati sono stati 65.708 contro i 38.952 dell'analogo periodo dello scorso anno (+ 69%).

3.7 Agricoltura

Il sistema agro-alimentare lombardo è il più importante in Italia e tra i più rilevanti nel contesto europeo. Nel 2016 con circa 1,9 miliardi di euro ha contribuito al 7% del valore dell'intera produzione vegetale in Italia. Ancora più rilevante la quota di valore generata dalle produzioni zootecniche che, con oltre 4 miliardi di euro, pesa per più di un quarto sul totale nazionale (26,3%). Nello stesso periodo, con un valore di circa 565 milioni di euro, si attesta all'8,4% il peso dei servizi connessi all'agricoltura, Nel 2016 la produzione lombarda per l'intero settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca complessivamente è stata pari a 7,18 miliardi di euro.

A fine del secondo trimestre 2017 le imprese agricole attive erano 46.387, rappresentando il 5,7% del totale delle imprese lombarde.

I dati ufficiali Istat relativi all'annata 2016 rilevano una dinamica caratterizzata da importanti cambiamenti nell'andamento dell'economia agricola lombarda rispetto all'anno precedente. Nel 2016 il valore della produzione ai prezzi di base (PPB) per la branca agricoltura presenta una moderata flessione a prezzi correnti pari all'1,5% - in miglioramento rispetto alla variazione subita

l'anno precedente (-6,5%) -, frutto di forti e diffuse riduzioni nei prezzi all'origine dei prodotti non sufficientemente compensate dagli incrementi globali nei volumi.

Sul versante dei costi si rileva un lieve incremento nei consumi intermedi, risultato dell'incremento generale dei volumi e della sostanziale stabilità dei prezzi, pur con differenze tra i diversi prodotti (calo dei prezzi dei prodotti energetici ed aumento di foraggi e sementi). Le dinamiche di ricavi e consumi intermedi, hanno determinato un decremento del valore aggiunto della branca agricoltura rispetto al 2015, che per il 2016 si attesta a 3,3 miliardi di euro.

L'andamento dell'agricoltura lombarda nel 2016 ha risentito di numerosi fattori, che hanno modificato le superfici, influenzato le rese e, conseguentemente, le produzioni. La riforma PAC, con gli obblighi della diversificazione e delle aree ecologiche, ha continuato a provocare uno spostamento delle scelte colturali. La continua oscillazione dei prezzi di mercato, caratterizzata da dinamiche differenti nei diversi settori produttivi, ha condotto anch'essa a significativi mutamenti nel valore delle produzioni.

Nel 2016 la produzione agricola lombarda (PPB) ha dunque subito una flessione in valore nonostante essere aumentata in volume rispetto al 2015, pur con dinamiche differenti tra i settori. Nello specifico: la PPB lombarda prodotta dagli allevamenti zootecnici, che costituisce circa il 58% di quella totale, è scesa del 3,4%, come risultato di una crescita in volume e di un maggiore e rilevante calo dei prezzi, specialmente nel comparto "latte"; la PPB di origine vegetale, che costituisce circa il 27% di quella totale, ha invece subito un lieve incremento pari al 1,4%, in linea con l'incremento in volume. In particolare le colture foraggere ed erbacee hanno visto un incremento in valore e volumi, mentre di segno opposto è stata la dinamica delle coltivazioni legnose; infine, vi è stato un incremento delle attività di supporto all'agricoltura, che pesano per l'8% sul valore totale della branca agricoltura lombarda, mentre hanno registrato una diminuzione in valore le attività secondarie non agricole, a fronte di una loro sostanziale stabilità in volume.

3.8 Commercio

Secondo i dati dell'Osservatorio Nazionale del commercio, nel 2016 si registra una leggera diminuzione del numero degli esercizi commerciali in sede fissa, che passano da 87.949 a 87.550 (-0,5%). Il numero di strutture commerciali ogni mille abitanti si conferma intorno a 8,7 unità. Si segnala, tuttavia, un elemento positivo di contesto: la spesa media mensile delle famiglie lombarde nel 2016 (rilevata su dati Istat) è pari a 3.040,38 euro (+0,3% rispetto al 2015), contro la spesa media nazionale che raggiunge un importo di 2.524,38 euro.

Tale aumento si deve in particolare alle spese per i servizi ricettivi e di ristorazione (+15,1%), ricreazione, spettacoli e cultura (+10,3%) e Servizi sanitari e spese per la salute (+7,3%). Al contrario sono diminuite le spese per le Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili (-8,7%), in particolare le spese per la manutenzione straordinaria sono diminuite del -50,5% e le spese per gli affitti figurativi hanno registrato un calo del -9,4%. Le spese per l'istruzione sono diminuite del -6,5%.

3.10 Lavoro

Nel secondo trimestre del 2017 gli occupati in Lombardia sono poco più di 4,4 milioni di persone, in aumento rispetto al secondo trimestre del 2016 (+1,3%); le donne sono il 44% del totale degli occupati (poco più di 1,9 milioni), in crescita rispetto allo stesso periodo del 2016 (+3%); si conferma quindi il trend positivo della componente femminile.

I lavoratori dipendenti sono poco meno di 3,5 milioni (+1,9% rispetto al secondo trimestre 2016, 79% del totale); trascinati soprattutto dall'incremento delle donne (+4% rispetto al secondo trimestre 2016, in linea con la tendenza dei tre anni precedenti) che costituiscono il 47% circa del totale. Diminuiscono complessivamente i lavoratori indipendenti dello 0,8% con un totale di 934.000.

Tra gli occupati, circa 950.000 hanno un elevato titolo di studio (22% del totale nel 2016, con un crescita di +1,6% sul 2015), di cui il 53% sono donne (52% nel 2014 e nel 2015); si registra la tendenza opposta tra chi ha al più la licenza elementare (105.000 occupati nel 2016, circa il 2,4% del totale occupati in Lombardia, con una diminuzione rispetto al 2015 del 10%, in linea con il trend degli ultimi 10 anni).

I disoccupati sono poco meno di 289.000, di cui il 53% donne, in calo rispetto al secondo trimestre 2016 (-10%), grazie esclusivamente alla componente maschile (-14%); il 56% dei disoccupati era precedentemente occupato, di questi il 55% è costituito da uomini.

Il tasso di occupazione 15-64 anni nel secondo trimestre 2017 in Lombardia è al 67,6% (in aumento rispetto al 66,9% del secondo trimestre 2016); per gli uomini si attesta al 75% (era 75,3% nel 2016), per le donne è al 60,1% (in aumento rispetto al 58,3% del 2016); Nel 2016 invece è in aumento il tasso di occupazione dei 15-24enni (20,3%, rispetto al 19,5% del 2015) specialmente per la componente femminile, mentre il tasso di occupazione degli over 55 è in aumento (51,3%, contro il 48,5% nel 2015), specialmente per gli uomini (62% contro il 41% delle donne, 3 punti percentuali superiore al dato 2015).

Il tasso di disoccupazione al secondo trimestre 2017 si attesta a 6,1% (era 6,9% nel secondo trimestre 2016) e risulta più elevato per la componente femminile (7,4% contro 5,1% per gli uomini); il tasso di disoccupazione di lungo periodo (12 mesi o più) si attesta al 3,9% nel 2016, in calo rispetto al 4,3% del 2015; il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) è del 29,9%, in diminuzione rispetto al 32,3% del 2015, con effetti significativi tra la componente maschile (il tasso di disoccupazione passa dal 31,5% del 2015 al 27,9% del 2016).

2. Valutazione della situazione socio-economica del territorio di riferimento e della domanda di SPL

La Lombardia nel confronto nazionale ed europeo

(Fonte - Booklet Economia n. 30/Novembre 2018 Assolombarda)

L'andamento economico della Lombardia rispetto ai benchmark

Sono stati rivisti gli andamenti della produzione lombarda degli ultimi trimestri: il primo trimestre 2018 (+1,1%) coincide con il punto di massimo dell'eccezionale fase espansiva iniziata nel 2017, mentre dalla primavera di quest'anno l'industria accusa una decelerazione pari al -0,2% nel secondo trimestre e al -0,4% nel terzo trimestre. Nel cumulato dei primi nove mesi del 2018 l'attività produttiva cresce comunque del +3,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Nonostante il ripiegamento recente, una impresa su due a Milano, Lodi, Monza e Brianza dichiara di chiudere il 2018 con un fatturato in crescita rispetto al 2017 (quando questa percentuale era stata del 60%). Il rallentamento ha però evidenti ripercussioni sulle prospettive per il 2019, anno in cui si attende vendite in espansione una impresa su tre.

Il mercato del lavoro frena considerevolmente sul fronte della somministrazione: -37% le domande di lavoro a Milano, Lodi, Monza e Brianza nel terzo trimestre 2018 rispetto allo stesso periodo del 2017, -63% i tecnici. Sono i primi effetti del «Decreto Dignità».

I prestiti bancari alle imprese lombarde crescono ancora nel secondo trimestre 2018 (+1,1% rispetto al 2017), anche se ad un ritmo inferiore rispetto al recente passato: permangono dinamiche contrapposte tra settori (+3,9% e +1,6% i prestiti all'industria e ai servizi, -3,3% alle costruzioni) e tra classi dimensionali di impresa (+1,6% i prestiti alle aziende con oltre 20 addetti, -1,8% alle imprese più piccole).

La sicurezza del lavoro in Lombardia

Per gli infortuni denunciati in Lombardia nel periodo luglio - agosto si rileva un incremento, come nel 2° trimestre 2018: l'andamento crescente, calcolato rispetto allo stesso bimestre dello scorso anno, riguarda più gli infortuni in itinere (+10,6%, con un +10,4% nell'industria) che quelli in occasione di lavoro (+1,8%, con un +13,7% nell'industria).

La tendenza viene in parte attenuata dalla dinamica dell'occupazione: gli infortuni per occupato, infatti registrano, al netto del ricorso alla CIG, tassi di crescita più contenuti, sia a livello di intera economica (+0,5% in occasione di lavoro, +9,1% in itinere) che con riferimento alla sola industria (+11,3% in occasione di lavoro, +8,7% in itinere).

• **L'economia della Lombardia (Novembre 2018)**

(Fonte - "L'economia della Lombardia" - Banca d'Italia - Milano, 20 Novembre 2018)

L'espansione dell'attività economica è proseguita in Lombardia nella prima parte del 2018, sebbene con un'intensità che si è attenuata nel corso dell'anno.

Nella manifattura, nei primi nove mesi la produzione è cresciuta rispetto al 2017, ma ha progressivamente perso slancio: l'indicatore, al netto della stagionalità, è aumentato in modo marcato nel primo trimestre, ma è diminuito nel secondo e nel terzo. Gli ordini, interni ed esteri, hanno sostenuto l'attività, ma sono stati espressi timori per i possibili contraccolpi derivanti da un eventuale inasprimento delle tensioni commerciali internazionali. I risultati del sondaggio della Banca d'Italia confermano il quadro ancora positivo, fornendo indicazioni di aumento del fatturato nei primi nove mesi dell'anno e di tenuta dei piani di investimento. Nelle attese delle imprese, la dinamica espansiva della domanda dovrebbe proseguire nei prossimi mesi, ma prevalgono indicazioni di stabilità per quanto riguarda l'accumulazione di capitale nel 2019. Il terziario ha avuto un andamento eterogeneo, con un peggioramento del quadro congiunturale nel commercio al dettaglio e risultati nel complesso ancora favorevoli, sebbene in rallentamento, negli altri servizi. Nelle costruzioni si è consolidato il recupero dell'attività, con una crescita del fatturato e la stabilizzazione della produzione, cui si è associata una espansione delle compravendite e delle quotazioni sul mercato immobiliare. La redditività delle imprese dell'industria e dei servizi si è mantenuta elevata e indicazioni nel complesso positive provengono anche dal settore delle costruzioni; tali risultati si sono riflessi in un aumento delle disponibilità liquide nel sistema produttivo.

L'espansione dell'attività economica si è associata a un limitato miglioramento delle condizioni sul mercato del lavoro, con un contenuto incremento degli occupati e una lieve diminuzione del tasso di disoccupazione.

Nel primo semestre è proseguita la moderata crescita dei prestiti erogati al settore privato non finanziario. I finanziamenti alle imprese sono stati favoriti da condizioni di offerta ancora distese e da un contenuto recupero della domanda. Le aziende hanno continuato a diversificare le fonti finanziarie ricorrendo a nuove emissioni obbligazionarie. I prestiti alle famiglie hanno lievemente accelerato ed è proseguita l'accumulazione del risparmio nelle forme più liquide e nei fondi comuni. L'andamento congiunturale e le operazioni di cessione e stralcio di posizioni deteriorate effettuate dalle banche si sono riflessi positivamente sulla qualità del credito: sono scesi sia il flusso di nuove posizioni con difficoltà di rimborso, sia l'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei prestiti.

• **Comune di Rho: economia, infrastrutture e trasporti**

(Fonte - Wikipedia)

Rho è il quinto comune più popoloso della città metropolitana e il quindicesimo della Lombardia, ed è caratterizzata da una forte densità di industrie, nonché dal nuovo quartiere fieristico della città di Milano: ospita infatti i nuovi padiglioni espositivi della Fieramilano, la più grande d'Europa. Insieme a Milano, ha ospitato l'Expo, l'esposizione universale inaugurata il 1° maggio 2015, e conclusasi il 31 ottobre 2015.

Economia

Rho spicca nella regione per esser stata una delle città a rappresentare meglio la rivoluzione industriale lombarda. Numerosi sono state le industrie e fabbriche di grandi dimensioni fondate nel territorio rhodense; alcune sono ancora funzionanti, altre sono ormai dismesse e alcune di queste sono riconosciute come monumenti di Archeologia industriale.

La popolazione di Rho, fino alla fine del Ottocento era assorbita completamente dall'agricoltura che dava lavoro all'80% della popolazione. I primi cambiamenti si ebbero nel 1870 quando la prima grande industria sorse nel rhodense: il Sacchettificio Goglio. Posto di fronte al Santuario, il sacchettificio aprì i battenti con 45 dipendenti per poi arrivare ad averne 500. Nel secondo dopoguerra fallì e gli edifici furono smantellati. Oggi a suo ricordo rimane una via dedicata al suo fondatore: Paolo Goglio.

Proprio di fronte al sacchettificio nel 1878 iniziò la sua attività il Salumificio Citterio. Famoso a livello locale, nel 1932 cominciò l'esportazione, affermandosi come uno dei leader nazionali nella produzione di salumi e oggi è ancora in attività. Nonostante si sia incredibilmente esteso è ancora possibile vedere il primo edificio storico, oggi completamente ricoperto di vite canadese. La facciata spesso appare nelle pubblicità televisive.

Nel 1904 apre i battenti il Cotonificio Muggiani, una delle più importanti realtà della filatura di cotone lombarda, che arrivò a dar lavoro a 1200 operai. Nel 1910 il cotonificio fu assorbito dalla società Unione Manifatture che possedeva diversi opifici. I numerosi macchinari furono spenti nel 1963. L'edificio principale della filatura è stato recentemente ristrutturato ed è un monumento di archeologia industriale.

Nel 1905 venne fondata la Tintoria Bonecchi, che raggiunse un notevole sviluppo nel 1932 con macchinari moderni ed efficienti per l'epoca. Aprì uno stabilimento anche in Bulgaria, risultando una delle prime aziende ad esternalizzare in Paesi a basso costo della manodopera. Sempre nell'ambito della manifattura un importante sviluppo lo diede la Chatillon, una grande fabbrica posta dietro la stazione che produceva seta artificiale. La struttura è stata recentemente demolita.

Nella prima decade del 1900 aprono i battenti le industrie chimiche come la Italica e la Chimica Bianchi. Della prima sono ancora visibili l'acquedotto e una parte degli edifici storici, essendo tuttora funzionante. È stata invece recentemente demolita del tutto la Chimica Bianchi che dal 1907 produceva coloranti organici e sintetici, per essere poi assorbita dalla Montedison. La Bianchi è ricordata tristemente per le molte morti dovute alla mancanza di misure di sicurezza nella manipolazione di prodotti chimici, come l'amianto. Oggi nell'area che ospitava l'industria sono sorte decine di capannoni che ospitano il quartiere artigianale rhodense.

Nel 1907 nasce la Ditta Ing. V. Fachini, ben nota in tutta Italia per la perfezione delle sue costruzioni meccaniche ed elettromeccaniche. Ancora oggi vi si costruiscono riduttori e motoriduttori. Nel 1910 il signor Edoardo Goglio e il signor Bonecchi decisero di fondare la Bogophane. Nel 1932 raggiunse la massima produzione con circa 70 operai. Nel 1971 venne chiusa dal momento che aveva scarichi altamente tossici. In seguito la produzione è ripresa e l'azienda realizza cellophane.

Nel 1948 la società Condor inizia la costruzione della Raffineria di Rho che apre i battenti nel 1953 raffinando il greggio che arrivava da Genova via oleodotto. La proprietà passò alla Shell nel 1959 e all'Agip nel 1974. Negli anni ottanta la necessità di modernizzare alcune strutture e le sempre più pressanti accuse di inquinamento spinsero alla chiusura della raffineria, che si formalizza nel 1992.

Agli inizi del XXI secolo la struttura industriale viene smantellata e bonificata e nel 2004, esattamente 1000 anni dopo che Enrico II istituì il mercato, il 31 marzo 2004, viene inaugurato il Nuovo Polo fieristico di Milano, il più grande al mondo, per 10/11 sul territorio rhodense.

Infrastrutture e trasporti

Ferrovie: nel 1854 fu aperta all'esercizio la ferrovia Torino-Milano. Rho ebbe così, prima di molti centri maggiori, la stazione ferroviaria.

Tuttora importante nodo ferroviario, essa si trova alla congiunzione delle linee Torino-Milano e Domodossola-Milano. Grazie a questa posizione strategica, la stazione ferroviaria di Rho è

collegata alla città meneghina anche attraverso le Linee S del Servizio ferroviario suburbano di Milano:

- S5 (Treviglio - Gallarate/Varese)
- S6 (Treviglio/Pioltello - Novara)

Nel 2009 è stata attivata la nuova stazione di Rho - Fiera di RFI in corrispondenza dell'attuale capolinea di Rho Fiera della Linea M1 della metropolitana milanese, dove, oltre a costituire un'ulteriore fermata nel Comune di Rho per le Linee S del Servizio ferroviario suburbano di Milano S5 (Treviglio - Gallarate/Varese) e S6 (Treviglio/Pioltello - Novara), e i treni del Servizio Regionale Milano - Torino, fermeranno anche i treni della Nuova Linea Alta Velocità Milano - Torino.

Metropolitana: sul suo territorio sorge il nuovo polo della Fiera di Milano, la più grande struttura fieristica d'Europa e nei suoi pressi sorge il capolinea di Rho - Fiera della Linea M1 della metropolitana milanese inaugurata nel 2005.

Mobilità Urbana: il trasporto pubblico urbano nel comune di Rho è svolto dalla società d'autolinee STIE, affiancato dai gestori Movibus e Airpullman che operano anche su relazioni extraurbane.

Tutte le autolinee sono integrate nel SITAM (Sistema Integrato Tariffario Area Milanese) gestito da ATM Milano, e con il quale con un unico biglietto si possono utilizzare tutte le autolinee elencate. Il servizio urbano ha una tariffazione particolare, comunque non integrata nel SITAM; infatti il sistema di integrazione tariffaria riguarda solo ed esclusivamente tutte le autolinee suburbane ed i treni (linee S) solo per quanto riguarda gli abbonamenti settimanali integrati di area.

Oggi, la Città di Rho è servita da numerosi sistemi di trasporto pubblico comunali e intercomunali oltre ai servizi di car sharing e taxi.

Linee ferroviarie (stazione di Rho-Fiera). Il servizio è gestito da Trenitalia S.p.A. e da Trenord s.r.l. sulla rete di Rete Ferroviaria Italiana S.p.A. e comprende diverse linee regionali (RE4 Domodossola, RE5 Varese-Gallarate, R23 Domodossola) e interregionali (Torino). Con l'apertura della stazione ferroviaria di Rho-Fiera la quasi totalità dei treni a più lunga percorrenza effettuano le fermate in questa stazione e non più a Rho. Il servizio funziona tutto l'anno. Il sistema tariffario è quello ferroviario.

Passante ferroviario (stazioni di Rho e Rho-Fiera). Il servizio è gestito da Trenord s.r.l. sulla rete di Rete Ferroviaria Italiana S.p.A. e comprende diverse linee del sistema suburbano del Passante Ferroviario di Milano (S5 Varese-Treviglio, S6 Novara-Treviglio, S11 Rho-Chiasso). Le linee effettuano le fermate in entrambe le stazioni di Rho e funzionano quindi anche come collegamento tra il centro di Rho e la stazione di interscambio di Rho-Fiera (dove sono presenti i capolinea della metropolitana e di numerose linee di bus). Il servizio funziona tutto l'anno. Il sistema tariffario è quello ferroviario.

Linee della metropolitana. La Città di Rho ha sul suo territorio il capolinea Rho-Fiera della linea MM1. Il servizio è gestito da ATM e funziona tutto l'anno. La tariffazione è quella del Comune di Milano e del sistema SITAM.

Linee bus intercomunali. Il territorio della Città di Rho è attraversato da numerose linee del trasporto pubblico intercomunale che comprende sia linee urbane del Comune di Milano gestite da ATM (o subappaltate da quest'ultima ad altre società di TPL), sia linee interurbane dell'area metropolitana gestite da vari operatori facenti parte del SITAM (Sistema Integrato Trasporti Area Milanese) tra cui STIE S.p.A., Movibus s.r.l., Airpullman S.p.A., Autoguidovie S.p.A.. Le linee collegano tra loro le fermate presenti nel territorio comunale di Rho e da queste ultime consentono di raggiungere Milano e numerosi Comuni dell'area nord-ovest della Città Metropolitana su direttrici radiali (come Milano-Legnano, Saronno-Rho, Pregnana-Rho, etc.) o tangenziali (come Garbagnate-Rho, Bollate-Rho, Arese-Rho, Bareggio-Rho, etc.). E' possibile reperire la sintesi aggiornata di tutte le linee del TPL che attraversano Rho sul portale internet Muoversi in Lombardia. Il servizio funziona tutto l'anno. Il sistema tariffario usato è quello SITAM.

Linee bus urbane della Città di Rho. Il servizio comprende 8 linee che collegano tra loro il centro urbano, le frazioni e i principali punti di interesse della Città (stazioni ferroviarie e metropolitane, scuole, ospedali, servizi pubblici). Il servizio è gestito da STIE S.p.A., funziona tutto l'anno (con orari ridotti nei festivi e nel periodo estivo). La tariffazione è autonoma rispetto al sistema SITAM e comprende agevolazioni tariffarie per studenti, anziani e abbonati SITAM.

Le linee del servizio urbano sono:

- Linea 1 Rho Stazione FS - Via Pace - Mazzo - Terrazzano - Passirana (Ospedale) - Via Ratti - Ospedale di Rho - Rho Stazione FS
- Linea 1/ Rho Stazione FS - Ospedale di Rho - Via Ratti - Passirana Ospedale - Terrazzano - Mazzo - Via Pace - Rho Stazione FS
- Linea 6 Rho Stazione FS - Lucernate - Rho Stazione FS
- Linea 7 Rho Stazione FS - Via Pace - Mazzo - Via Risorgimento - Mazzo Zona Industriale - Rho Fiera Stazione Metropolitana M1
- Linea 8 Rho Stazione FS - Via Lainate - Biringhello - Via Gramsci - Via Labriola - Ospedale di Rho - Via S. Carlo - Via Capuana - Via Mattei - Via Molino Prepositurale - Piazza Visconti - Via Meda - Rho Stazione FS
- Linea 8/ Rho Stazione FS - Via Italia - Via Molino Prepositurale - Via Mattei - Via Capuana - Via S. Carlo - Ospedale di Rho - Via Labriola - Via Gramsci - Biringhello - Via Lainate - Piazza Visconti - Rho Stazione FS
- Linea 9
- Linea 9/
- Le autolinee suburbane Dal 1° febbraio 2010 le linee in carico a GTM SpA sono state assorbite, a causa della chiusura della stessa GTM, dalla società Air Pullman di Solaro.
- Le linee che passano per il comune di Rho sono:
- Linea H213-215 Bollate Centro staz. - Arese - Rho staz. gestore Air Pullman
- Linea H215 Rho staz. - Arese - Garbagnate staz. gestore Air Pullman
- Linea H219 / H224 (528) Milano Cadorna - Molino Dorino - Pero - Cerchiate di Pero - Rho (Via Capuana) gestore STIE
- Linea H220 Rho FS (linee S5 e S6) - Lainate - Origgio - Uboldo - Saronno LeNord (linee S1 e S3) gestori Air Pullman e STIE
- Linea H225 (442) Milano Molino Dorino M1 - Pero - Cerchiate di Pero - Mazzo - Terrazzano - Passirana gestore STIE
- Linea H231A (433) Passirana - Rho FS (linee S5 e S6) - Cornaredo - Bareggio - (Magenta S6) gestore Autoguidovie Italiane
- Linea H231B (435) Passirana - Rho FS (linee S5 e S6) - Cornaredo - Settimo Milanese - Milano Bisceglie M1 gestore Autoguidovie Italiane
- Linea H241 Rho FS (linee S5 e S6) - Lainate - (Arese Alfa L.). gestore Air Pullman
- Linea z601 (Milano Cadorna M1 M2) - Molino Dorino M1 - Pero - Rho - Lainate (Barbaiana) - Pogliano (Bettolino) - Nerviano - Parabiago (S. Lorenzo) - San Vittore Olona - Legnano gestore MOVIBUS
- Linea z605 Molino Dorino M1 - Pero - Cerchiate di Pero - Rho - Nerviano - Parabiago - Canegrate - San Giorgio su Legnano - Legnano gestore MOVIBUS
- Linea z606 Molino Dorino M1 - Pero - Cerchiate di Pero - Rho - Nerviano - Cantalupo - Cerro Maggiore - Legnano gestore MOVIBUS
- Linea z616 Rho FS (linee S5 e S6) - Pregnana Milanese - Rho FS (linee S5 e S6) gestore MOVIBUS
- Linea z618 Rho FS (linee S5 e S6) - Pogliano Milanese - Vanzago - Arluno fraz. Rogorotto gestore MOVIBUS

Le linee 433, 435, 442 e 528 rientrano nei servizi di area urbana di competenza del Comune di Milano.

Tutte le autolinee in questione sono integrate nel SITAM (Sistema Integrato Tariffario Area Milanese) gestito da ATM di Milano, per cui con un solo biglietto si possono utilizzare tutte le autolinee elencate.

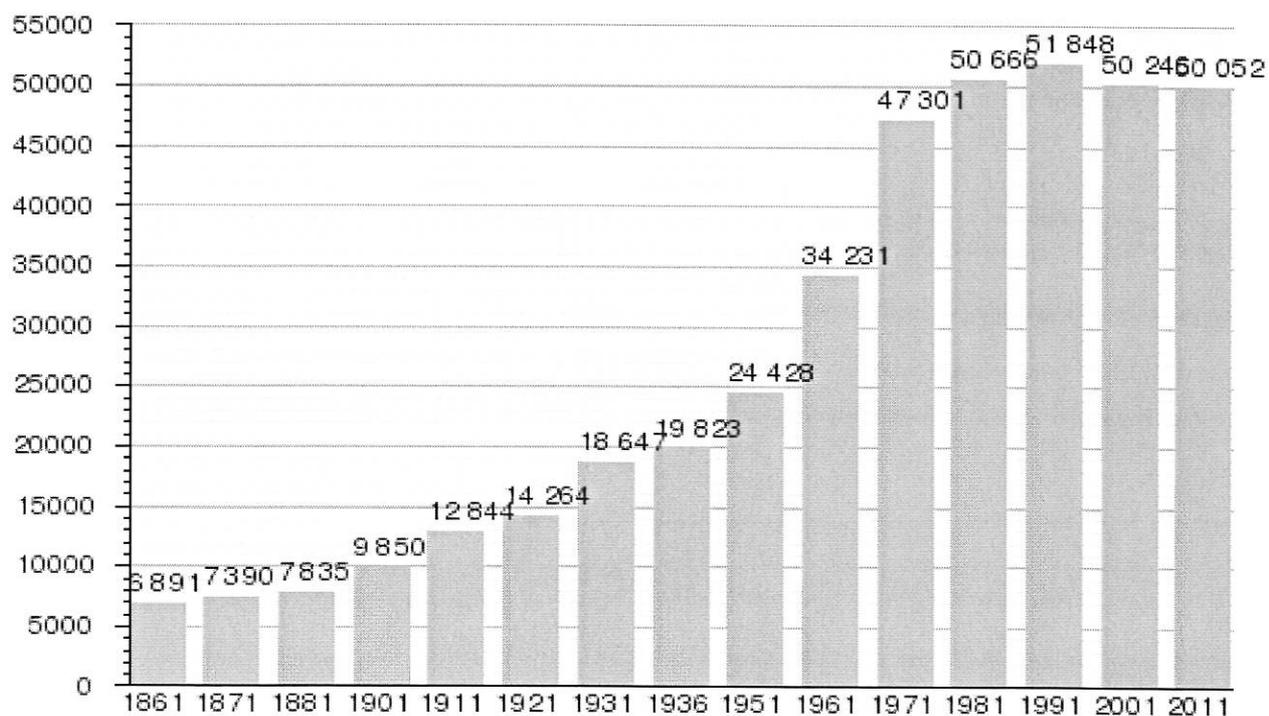
- **L'andamento demografico comunale**

- ✓ La popolazione residente nella nostra città al 31 dicembre 2018 ammonta a 50.602 abitanti.
- ✓ Anche nel 2018 il saldo naturale risulta negativo. Sono nati, infatti, 398 bambini, 7 in meno rispetto al 2017, mentre i decessi, aumentati in valore assoluto, più 7 rispetto al 2017, sono stati n. 515.
- ✓ Diversamente dal 2017 il saldo migratorio risulta negativo ed è pari a - 185 unità. Nel 2018 si sono stabiliti in città 1.544 nuovi cittadini, per contro ne sono stati cancellati 1.729 (1.544 si sono trasferiti altrove mentre n. 185 persone sono state cancellate per irreperibilità).
- ✓ Nel 2018 si registra comunque un considerevole flusso di cittadini stranieri, anche se in diminuzione rispetto al 2017 (n. 548 nuovi iscritti ossia circa un terzo dell'immigrazione in città).
- ✓ L'indice di vecchiaia, che misura il rapporto fra la popolazione anziana e quella giovanile, è sempre elevato ed in crescita. Il grado di invecchiamento della popolazione di Rho è ben evidenziato dalla distribuzione percentuale della popolazione per grandi classi di età. Al 31 dicembre 2018 gli ultrasessantacinquenni sono 11.699 e rappresentano il 23,12% della popolazione; fra questi 3.334 hanno più di 80 anni (6,59 %). Per contro i bambini e i ragazzi al di sotto dei 15 anni sono 6.571, pari al 12,98% del totale della popolazione.
- ✓ Circa il numero delle famiglie, al 31 dicembre 2018 risultano 23.371. Tra le famiglie anagrafiche i nuclei unipersonali sono sempre i più numerosi (8.737), quelli composti da 2 persone sono 6.944, quelli composti da 5 persone e oltre sono 846.

- **La popolazione straniera**

- ✓ Al 31 dicembre 2018 gli stranieri residenti nel Comune di Rho hanno raggiunto quota 5.300, con un incremento dell'1,86% rispetto alla fine del 2017 (5.203).
- ✓ La popolazione straniera residente si conferma inoltre una compagine demografica piuttosto giovane se si pensa che 998 (pari al 18,83%) sono gli stranieri di età inferiore a 14 anni e ben il 78% ha meno di 45 anni. Gli stranieri che vivono in città sono soprattutto extra comunitari (73%).
- ✓ Le nazionalità più rappresentate si confermano la Romania, con 1.249 residenti, l'Ucraina (601), il Perù (449) e l'Ecuador (328). Notevoli i flussi anche dall'Egitto (293), dall'Albania (267), dal Marocco (242) e dalla Moldavia (211).

Evoluzione demografica: abitanti censiti (Ultimo censimento 2011)



Segue la TABELLA:

- Caratteristiche generali del territorio.

TERRITORIO											
Superficie in	Kmq.	22,41									
RISORSE IDRICHE											
Laghi	n.	Fiumi e torrenti		n.	3						
STRADE											
Statali	Km.	5		Provinciali	Km.	2,5		Comunali	Km.	136	
Vicinali	Km.	0		Autostrade	Km.	6					

PIANI E STRUMENTI URBANISTICI VIGENTI						
	si no		delibera	data	n°	
Piano regolatore adottato	no	se si				
Pgt approvato	si		CC	17/06/2013	23	
Pgt Variazione	si		CC	02/07/2014	47	
Pgt Rettifica	si		CC	18/12/2014	89	
Programma di fabbricazione	no					
Piano edilizia economia e	no					

PIANO INSEDIAMENTO PRODUTTIVI						
	si no					
Industriale	no					
Artigianali	no					
Commerciali	no					
Altri strumenti (specificare)	no					si/no
Esistenza della coerenza delle previsioni annuali e pluriennali con gli strumenti urbanistici						si
Se SI indicare l'area della superficie fondiaria (in mq.)						
	AREA INTERESSATA			AREA DISPONIBILE		
P.E.E.P.						
P.I.P.	===			===		

· Economia Insediata.

Nome del report: Localizzazioni 3° trimestre 2018
Data di esportazione: 9-gen-2019 14.09.12
Filtri utilizzati: Comune includes MI182 RHO

Fonte: U.O. Studi Statistica e Programmazione Camera di Commercio Milano MonzaBrianza e Lodi su dati Infocamere-Banca dati Stock View.

Settore	Divisione	Tipo Localizzazione	
		Grand Total	Grand Total
		Attive	Registrate
A Agricoltura, silvicoltura pesca	A 01 Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, c...	40	41
	A 03 Pesca e acquacoltura	1	1
B Estrazione di minerali da cave e miniere	B 09 Attività dei servizi di supporto all'estrazione	1	1
C Attività manifatturiere	C 10 Industrie alimentari	21	27
	C 11 Industria delle bevande	1	1
	C 13 Industrie tessili	8	11
	C 14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di ar...	14	16
	C 15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili	9	10
	C 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (es...	14	15
	C 17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	12	16
	C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati	37	47
	C 19 Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinaz...	2	3
	C 20 Fabbricazione di prodotti chimici	28	30
	C 21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di prepa...	1	2
	C 22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	27	29
	C 23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di miner..	13	14
	C 24 Metallurgia	10	11
	C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari ...	138	159
C 26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ott...	29	34	

	C 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchi...	39	44
	C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	63	75
	C 29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	4	4
	C 30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	6	6
	C 31 Fabbricazione di mobili	10	12
	C 32 Altre industrie manifatturiere	31	32
	C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed...	39	41
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	D 35 Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	12	13
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	E 37 Gestione delle reti fognarie	5	5
	E 38 Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiu...	13	13
F Costruzioni	F 41 Costruzione di edifici	204	259
	F 42 Ingegneria civile	7	9
	F 43 Lavori di costruzione specializzati	510	539
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	G 45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di au...	163	180
	G 46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e d...	564	615
	G 47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e d...	645	688
H Trasporto e magazzinaggio	H 49 Trasporto terrestre e mediante condotte	148	165
	H 52 Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	73	93
	H 53 Servizi postali e attività di corriere	13	13
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	I 55 Alloggio	41	42
	I 56 Attività dei servizi di ristorazione	311	363
J Servizi di informazione e comunicazione	J 58 Attività editoriali	17	19
	J 59 Attività di produzione cinematografica, di video e di pro...	8	8
	J 60 Attività di programmazione e trasmissione	3	4
	J 61 Telecomunicazioni	13	13
	J 62 Produzione di software, consulenza informatica e attività...	77	81
	J 63 Attività dei servizi d'informazione e altri servizi infor...	61	66

K Attività finanziarie e assicurative	K 64 Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni ...	31	35
	K 65 Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (escluse ...	2	2
	K 66 Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attivi...	127	132
L Attività immobiliari	L 68 Attivita' immobiliari	325	359
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	M 69 Attività legali e contabilità	18	21
	M 70 Attività di direzione aziendale e di consulenza gestional...	89	104
	M 71 Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; coll...	42	47
	M 72 Ricerca scientifica e sviluppo	11	11
	M 73 Pubblicità e ricerche di mercato	42	50
	M 74 Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	109	113
	M 75 Servizi veterinari	1	1
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	N 77 Attività di noleggio e leasing operativo	33	36
	N 78 Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	11	12
	N 79 Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour o...	16	17
	N 80 Servizi di vigilanza e investigazione	11	12
	N 81 Attività di servizi per edifici e paesaggio	88	97
	N 82 Attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri se...	114	122
P Istruzione	P 85 Istruzione	47	48
Q Sanità e assistenza sociale	Q 86 Assistenza sanitaria	37	41
	Q 87 Servizi di assistenza sociale residenziale	4	4
	Q 88 Assistenza sociale non residenziale	22	22
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	R 90 Attività creative, artistiche e di intrattenimento	12	13
	R 91 Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività...	1	1
	R 92 Attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case d...	4	4
	R 93 Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	35	38
S Altre attività di servizi	S 94 Attività di organizzazioni associative	8	8
	S 95 Riparazione di computer e di beni per uso personale e per...	43	47
	S 96 Altre attività di servizi per la	204	207

	persona		
X Imprese non classificate	X Imprese non classificate	20	282
Grand Total		4.993	5.756

3. parametri economici:

- indicatori finanziari

Si riportano gli indicatori finanziari ed economici generali relativi all'ultimo Rendiconto della Gestione Esercizio 2017, e dei 3 esercizi precedenti:

INDICATORI RELATIVI ALLA GESTIONE DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO PARTE ENTRATA

INDICE		Anno 2014	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017
Grado di attendibilità delle previsioni iniziali	=	91,14%	100,47%	105,02%	104,67%
	Previsioni definitive				
	Previsioni iniziali				

INDICE		Anno 2014	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017
Grado di realizzazione delle previsioni definitive	=	45,36%	60,69%	63,59%	61,52%
	Accertamenti				
	Previsioni definitive				

**per omogeneità dei valori presi a riferimento, l'indice non considera l'Avanzo di Amministrazione che per definizione non viene accertato.*

INDICATORI RELATIVI ALLA GESTIONE DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO PARTE SPESA

INDICE		Anno 2014	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017
Grado di attendibilità delle previsioni iniziali	=	91,14%	100,47%	105,42%	104,67%
	Previsioni definitive				
	Previsioni iniziali				

INDICE			Anno 2014	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017
Incidenza entrate Tributarie su entrate proprie	=	Entrate Tributarie	67,01%	65,21%	67,07%	71,90%
		Entrate Tributarie + Extratributarie				

INDICE			Anno 2014	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017
Incidenza entrate Extratributarie su entrate proprie	=	Entrate Extratributarie	32,99%	34,79%	32,71%	28,10%
		Entrate Tributarie + Extratributarie				

PRESSIONE FISCALE LOCALE E RESTITUZIONE ERARIALE PRO CAPITE

INDICE			Anno 2014	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017
Pressione entrate proprie procapite	=	Entrate Extratributarie	264,91	273,08	260,63	213,92
		N. Abitanti				

INDICE			Anno 2014	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017
Pressione tributaria procapite	=	Entrate Tributarie	538,08	511,82	534,37	547,31
		N. Abitanti				

INDICE			Anno 2014	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017
Trasferimenti erariali procapite	=	Trasferimenti correnti dello Stato	14,50	17,61	19,53	25,50
		N. Abitanti				

GRADO RIGIDITA' DEL BILANCIO

INDICE			Anno 2014	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017
Rigidità strutturale	=	Spese personale + Rimborso mutui (Q.I. + Q.C.)	44,12%	43,44%	43,08%	40,61%
		Entrate Correnti				

INDICE			Anno 2014	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017
Rigidità per costo personale	=	Spesa Personale	22,01%	21,79%	21,08%	21,18%
		Entrate Correnti				

INDICE			Anno 2014	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017
Rigidità per indebitamento	=	Rimborso mutui (Q.I. + Q.C.)*	22,11%	21,65%	22,00%	19,43%
		Entrate Correnti				

* Il dato dell'esercizio 2015 ricomprende anche una quota di rimborso anticipato di mutui per €.448.601,75=.

GRADO DI RIGIDITA' DEL BILANCIO PRO-CAPITE

INDICE			Anno 2014	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017
Rigidità strutturale procapite	=	Spese personale + Rimborso mutui (Q.I. + Q.C.)	369,96	358,35	363,03	330,70
		N. Abitanti				

INDICE			Anno 2014	Anno 2015	Anno 2016	Anno 2017
Rigidità per costo personale procapite	=	Spesa Personale	184,60	179,72	177,63	172,49
		N. Abitanti				

Interni e Territoriali, avente per oggetto “Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio degli enti locali e dei loro enti ed organismi strumentali”.

Le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano/Gli enti locali e i loro organismi e enti strumentali adottano il piano di cui al comma 1 a decorrere dall’esercizio 2016. Le prime applicazioni del presente decreto sono da riferirsi al rendiconto della gestione 2016 e al bilancio di previsione 2017-2019.

Il Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio è pubblicato sul sito internet istituzionale dell’amministrazione nella sezione «Trasparenza, valutazione e merito», accessibile dalla pagina principale.

Seguono le seguenti tabelle del PIANO DEGLI INDICATORI E DEI RISULTATI ATTESI DI BILANCIO di cui al Rendiconto di Gestione 2017:

- Indicatori Sintetici - Rendiconto Esercizio 2017;
- Indicatori analitici concernenti la composizione delle entrate e l’effettiva capacità di riscossione - Rendiconto Esercizio 2017;
- Indicatori concernenti la capacità di pagare spese per missioni e programmi - Rendiconto Esercizio 2017.

INDICI DI PRE-DISSESTO

L'articolo 244 del TUEL disciplina il dissesto finanziario. La definizione è la seguente "Si ha stato di dissesto finanziario se l'ente non può garantire l'assolvimento delle funzioni e dei servizi indispensabili ovvero esistono nei confronti dell'ente locale crediti liquidi ed esigibili di terzi cui non si possa fare validamente fronte con le modalità di cui all'articolo 193, nonché con le modalità di cui all'articolo 194 per fattispecie ivi previste".

Il Comune di Rho non è in tale situazione. Dispone infatti di un saldo di cassa al 31.12.2017 presso la Tesoreria di €. 373.261,85=.

Il Rendiconto 2017 (approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 35 del 21/05/2018) chiude con un **Risultato di Amministrazione** di €. 7.404.388,53=, così suddiviso:

- per €. 4.521.408,02= vincolato a Fondo Crediti di dubbia esigibilità al 31/12/2017;
- per €. 481.468,73= vincolato per vincoli derivanti da Leggi e dai principi contabili;
- per €. 620.000,00= vincolato per vincoli derivanti da contrazione di Mutui;
- per €. 826.303,08= vincolato per Vincoli formalmente attribuiti dall'Ente;
- per €. 131.906,76= destinato al finanziamento di spese in c/capitale;
- per €. 823.301,08= come parte disponibile.

Nel corso dell'esercizio 2017 non si è proceduto ad atti per il riequilibrio della gestione corrente, e non sono stati rilevati debiti fuori bilancio riconosciuti non ripianati né sono stati segnalati dopo la chiusura dell'esercizio.

Con riferimento ai **Parametri di Deficitarietà Strutturale**, il Comune di Rho presenta, nell'ultimo Rendiconto approvato per l'Esercizio 2017, una situazione di 8 parametri su 10 rispettati.

**CERTIFICAZIONE DEI PARAMETRI OBIETTIVI PER I COMUNI
AI FINI DELL'ACCERTAMENTO DELLA CONDIZIONE DI ENTE
STRUTTURALMENTE DEFICITARIO**
di cui al decreto ministeriale del 18 febbraio 2013

(Per aspetti di dettaglio si rinvia alle istruzioni riportate nelle circolari F.L. 4/10 del 3 marzo 2010, F.L. 9/10 del 7 maggio 2010 e F.L. 14/10 del 2 luglio 2010
già di amate in occasione del decreto concernente la deficienza del precedente triennio alla luce delle minime modifiche intervenute)

CODICE ENTE
1030491810

COMUNE DI **RHO**

PROVINCIA DI **MILANO**

Approvazione rendiconto dell'esercizio 2017
del febbraio n° Si X

50005

- 1) Valore negativo del risultato contabile di gestione superiore in termini di valore assoluto ai 5 per cento rispetto alle entrate correnti (a tali fini al risultato contabile si aggiunge l'avanzo di amministrazione utilizzato per le spese di investimento);
- 2) Volume dei residui attivi di nuova formazione provenienti dalla gestione di competenza e relativi ai titoli I e III, con l'esclusione delle risorse a titolo di fondo sperimentale di riequilibrio di cui all'articolo 2 del decreto legislativo n. 23 del 2011 o di fondo di solidarietà di cui all'articolo 1, comma 380 della legge 24 dicembre 2012 n. 228, superiori al 42 per cento rispetto ai valori di accertamento delle entrate dei medesimi titoli I e III esclusi gli accertamenti delle predette risorse a titolo di fondo sperimentale di riequilibrio o di fondo di solidarietà;
- 3) Ammontare dei residui attivi provenienti dalla gestione dei residui attivi e di cui al titolo I e al titolo III superiore al 65 per cento, ad esclusione eventuali residui da risorse a titolo di fondo sperimentale di riequilibrio di cui all'articolo 2 del decreto legislativo n. 23 o di fondo di solidarietà di cui all'articolo 1, comma 380 della legge 24 dicembre 2012 n. 228, rapportata agli accertamenti della gestione di competenza delle entrate dei medesimi titoli I e III ad esclusione degli accertamenti delle predette risorse a titolo di fondo sperimentale di riequilibrio o di fondo di solidarietà;
- 4) Volume dei residui passivi complessivi provenienti dal titolo I superiori al 40 per cento degli impegni della medesima spesa corrente;
- 5) Esistenza di procedimenti di esecuzione forzata superiore allo 0,5 per cento delle spese correnti anche se non hanno prodotto vincoli a seguito delle disposizioni di cui all'articolo 159 del tucl;
- 6) Volume complessivo delle spese di personale a vario titolo rapportato al volume complessivo delle entrate correnti desumibili dai titoli I, II e III superiore al 40 per cento per i comuni inferiori a 5.000 abitanti, superiore al 39 per cento per i comuni da 5.000 a 29.999 abitanti e superiore al 38 per cento per i comuni oltre i 29.999 abitanti; tale valore è calcolato al netto dei contributi regionali nonché di altri enti pubblici finalizzati a finanziare spese di personale per cui il valore di tali contributi va detratto ma al numeratore che al denominatore del parametro;
- 7) Consistenza dei debiti di finanziamento non assistiti da contribuzioni superiore al 150 per cento rispetto alle entrate correnti per gli enti che presentano un risultato contabile di gestione positivo e superiore al 120 per cento per gli enti che presentano un risultato contabile di gestione negativo, fermo restando il rispetto del limite di indebitamento di cui all'articolo 204 del tucl con le modifiche di cui di cui all'art. 8, comma 1 della legge 12 novembre 2011, n. 183, a decorrere dall'1 gennaio 2012;
- 8) Consistenza dei debiti fuori bilancio riconosciuti nel corso dell'esercizio superiore all'1 per cento rispetto ai valori di accertamento delle entrate correnti, fermo restando che l'indice si considera negativo ove tale soglia venga superata in tutti gli ultimi tre esercizi finanziari;
- 9) Eventuale esistenza al 31 dicembre di anticipazioni di tesoreria non rimborsate superiori al 5 per cento rispetto alle entrate correnti;
- 10) Ripiano squilibri in sede di provvedimento di salvaguardia di cui all'art. 193 del tucl con misure di alienazione di beni patrimoniali e/o avanzo di amministrazione superiore al 5% dei valori della spesa corrente, fermo restando quanto previsto dall'articolo 1, commi 443 e 444 della legge 24 dicembre 2012 n. 228 a decorrere dall'1 gennaio 2013; ove sussistano i presupposti di legge per finanziare il riequilibrio in più esercizi finanziari, viene considerato al numeratore del parametro l'intero importo finanziato con misure di alienazione di beni patrimoniali, oltre che di avanzo di amministrazione, anche se destinato a finanziare lo squilibrio nei successivi esercizi finanziari (2).

Codice	Parametri da considerare per l'individuazione delle amministrazioni strutturalmente deficitarie (1)	
50010	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> X
50020	<input checked="" type="checkbox"/> X	<input type="checkbox"/> No
50030	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> X
50040	<input checked="" type="checkbox"/> X	<input type="checkbox"/> No
50050	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> X
50060	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> X
50070	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> X
50080	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> X
50090	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> X
50100	<input type="checkbox"/> Si	<input checked="" type="checkbox"/> X

(1) Indicare **SI** se il valore del parametro supera la soglia e **NO** se rientra nella soglia
Gli enti che presentano almeno la metà dei parametri deficitari (la voce "SI" identifica il parametro deficitario) si trovano in condizione di deficiarietà strutturale, secondo quanto previsto dall'articolo 242 del tucl

(2) Si rammenta che ai sensi dell'art. 1 comma 443 L. 228/12 i proventi da alienazioni di beni patrimoniali disponibili possono essere destinati esclusivamente alla copertura di spese di investimento ovvero, in assenza di queste o per la parte eccedente, per la riduzione del debito

Si attesta che i parametri suindicati sono stati determinati in base alle risultanze amministrativo-contabili dell'ente e determinano la condizione di ente:

DEFICITARIO

SI

X

codice 50110



IL DIRETTORE AREA SERVIZI
DI PROGRAMMAZIONE ECONOMICA
E DELLE ENTRATE

Dr. Vitoello Dell'Acqua
Vitoello Dell'Acqua

Il 20/02/2018, l'Osservatorio sulla Finanza e la Contabilità degli Enti Locali del Ministero dell'Interno ha emanato apposito atto di indirizzo (ex art. 154, comma 2, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, approvato con decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267), sulla revisione dei parametri per l'individuazione degli Enti Locali strutturalmente deficitari di cui all'articolo 242 del tuel.

La revisione del sistema dei parametri obiettivi, si propone le seguenti finalità:

- 1) di ripristinare, attraverso l'individuazione di nuovi indicatori, l'attitudine dello stesso ad individuare gravi squilibri di bilancio;
- 2) di adeguarlo alle nuove norme sull'armonizzazione, secondo un'esigenza già rappresentata nel Decreto del Ministero dell'Interno del 23 febbraio 2016 di approvazione dei certificati relativi alla copertura del costo di alcuni servizi nell'anno 2015, sul cui testo ha espresso parere favorevole la Conferenza Stato-città ed autonomie locali nella seduta del 18 febbraio 2016;
- 3) di pervenire ad una semplificazione degli adempimenti posti a carico degli enti locali con riferimento alle attività di monitoraggio degli equilibri economico-finanziari, puntando all'individuazione dei nuovi parametri all'interno del "Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio" di cui all'articolo 18-bis, del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 - approvato con Decreto del Ministro dell'Interno del 22 dicembre 2015 - che gli enti locali ed i loro organismi ed enti strumentali hanno adottato a decorrere dall'esercizio 2016, con prima applicazione riferita al rendiconto della gestione 2016 e al bilancio di previsione 2017-2019.

Il nuovo sistema parametrico si compone di 8 indicatori, uguali per Comuni, Città Metropolitane e Province, individuati tutti all'interno del Piano degli indicatori (7 sintetici ed uno analitico), parametrizzati con l'individuazione di opportune soglie, al di sopra o al di sotto delle quali, scatta la presunzione di positività.

Il "focus" del nuovo sistema appare concentrato, in particolare, sui seguenti elementi:

- capacità di riscossione delle entrate;
- indebitamento (finanziario, emerso, in corso di emersione, improprio);
- disavanzo;
- rigidità della spesa.

Con riferimento a detti parametri di deficitarietà, il Comune di Rho presenta, nel Rendiconto 2017 una situazione di 7 parametri rispettati (negativi) sul totale degli 8 previsti.

NUOVI PARAMETRI PER L'INDIVIDUAZIONE DEGLI ENTI LOCALI STRUTTURALMENTE DEFICITARI
 (Ministero dell'Interno - Osservatorio sulla Finanza e la Contabilità degli Enti Locali 20/02/2018)

Parametro	Codice indicatore	Denominazione indicatore	Positività	Soglie Comuni	RENDICONTO 2017	NOTE
P1	1.1	Incidenza spese rigide (ripiano disavanzo, personale e debito) su entrate correnti	positivo se > soglia	47	42,43	negativo
P2	2.8	Incidenza degli incassi delle entrate proprie sulle previsioni definitive di parte correnti	positivo se < soglia	26	62,47	negativo
P3	3.2	Anticipazioni chiuse solo contabilmente	positivo se > soglia	0	373.261,85	negativo
P4	10.3	Sostenibilità debiti finanziari	positivo se > soglia	15	19,43	POSITIVO
P5	12.4	Sostenibilità disavanzo effettivamente a carico dell'esercizio	positivo se > soglia	1,20	0,00	negativo
P6	13.1	Debiti riconosciuti e finanziati	positivo se > soglia	1,00	0,00	negativo
P7	13.2 + 13.3	Debito in corso di riconoscimento + Debiti riconosciuti e in corso di finanziamento	positivo se > soglia	0,60	0,00	negativo
P8		Indicatore concernente l'effettiva capacità di riscossione (riferito al totale delle entrate)	positivo se < soglia	55,00	77,00	negativo

• CRITERI DI VIRTUOSITÀ'

(Fonte: ANCI Lombardia)

Nel 2011 Regione Lombardia e ANCI Lombardia hanno avviato un tavolo comune di lavoro per la definizione di un sistema per la misurazione della "virtuosità" dei Comuni lombardi.

Sulla base dell'esperienza maturata è proseguita l'attività anche per l'anno 2016.

Il Gruppo di lavoro ha visto la partecipazione oltre che di Regione Lombardia e di ANCI Lombardia anche di Finlombarda, di Éupolis e di Lombardia Informatica (LISPA) a supporto della costruzione del modello di elaborazione e analisi dei dati.

- Obiettivo del Gruppo di Lavoro è stato la definizione di un set sintetico di indicatori basato sui seguenti assunti: significatività in merito agli obiettivi di indirizzo comuni di Regione Lombardia e ANCI Lombardia al fine di declinare il concetto di "virtuosità";
- Attendibilità, solidità e facilità nel reperimento dei dati su cui costruire l'indicatore.

Sulla base di tali premesse e constatate le oggettive difficoltà di disporre di un'ampia base di dati anche per il 2016 il Gruppo di Lavoro ha continuato a focalizzarsi sulla sfera economico - finanziaria, lasciando a successivi approfondimenti l'inserimento di nuove dimensioni di analisi (a titolo esemplificativo e non esaustivo, le società partecipate e la qualità dei servizi).

La fonte primaria dei dati sono i Certificati del Consuntivo che i Comuni trasmettono annualmente al Ministero dell'Interno, cui sono state affiancate informazioni già in possesso di Regione Lombardia.

Nel corso del lavoro, si è convenuto di ricercare ulteriori fonti informative in un'ottica evolutiva del sistema di misurazione della virtuosità.

Operativamente, l'estrazione e l'elaborazione dei dati è stata sostenuta da Éupolis - Dipartimento di Statistica e da LISPA, di concerto con Regione Lombardia e Finlombarda.

Il presente documento metodologico costituisce un aggiornamento dell'analogo documento allegato al Protocollo di Intesa tra Regione Lombardia e ANCI Lombardia, siglato in data 26 Luglio 2011 e recepito dalla DGR 2098 del 4 agosto 2011, che demandava al Gruppo di lavoro sia l'aggiornamento annuale degli indicatori a seconda della disponibilità di dati più recenti e completi, sia le attività di affinamento e verifica della metodologia per assicurare la qualità dei risultati raggiunti in un'ottica di miglioramento continuo del sistema.

Per garantire un più elevato standard qualitativo del sistema di misurazione della virtuosità, attraverso un'indagine analitica sono stati analizzati e affinati i singoli indicatori nel suo complesso al fine di ottenere una valutazione di ciascun Comune basata su principi di equità, obiettività e non distorsione dei dati.

La selezione degli indicatori è frutto della convergenza di proposte iniziali formulate da ANCI Lombardia, da Regione Lombardia e da Finlombarda prestando attenzione anche a esperienze svolte in altre regioni e a studi accademici. A partire da tale base il gruppo di lavoro ha ulteriormente perfezionato e implementato correttivi al set iniziale di indicatori.

L'attività si è conclusa con l'individuazione di quattro macro - aree di analisi, ognuna articolata in più indicatori specifici.

Gli indicatori individuati sono di due tipologie:

- misurabili, ovvero è previsto un algoritmo matematico di calcolo (solitamente un rapporto tra due o più grandezze) i cui risultati possono essere ordinati secondo una scala decrescente;
- ON/OFF, ovvero è prevista una risposta del tipo "SI/NO", indipendentemente dal fatto che per ottenere tale risposta si utilizzi un singolo valore o un algoritmo.

La suddivisione degli indicatori per ciascuna area viene riportato nelle tabelle seguenti:

• Area A. Flessibilità di Bilancio:

Equilibrio di parte corrente: Valuta l'incidenza del saldo di parte corrente sulle entrate correnti;

Rigidità strutturale di bilancio: Valuta il peso delle obbligazioni fisse (debito e personale) sulle entrate correnti;

Grado di autofinanziamento della spesa in conto capitale: Valuta la quota di spesa in conto capitale non finanziata dal debito;

Situazione di Deficit Strutturale: Valuta il verificarsi di una situazione di deficit strutturale di un Comune ai sensi dei parametri individuati dal Ministero degli Interni.

• Area B. Debito e sviluppo

Capacità di pagamento della spesa in conto capitale: Valuta la “velocità” di pagamento delle spese in conto capitale sia per la parte in conto competenza che per la parte in conto residui;

Consistenza dei debiti di finanziamento: Valuta il peso del debito per finanziamenti sulle entrate correnti;

Esistenza di procedimenti di esecuzione forzata di importo superiore allo 0,5% delle spese correnti: Valuta l'incidenza dei procedimenti di esecuzione forzata sulla spesa corrente rispetto a un valore soglia;

Spese in conto capitale pro capite: Valuta la capacità di investire dell'amministrazione in relazione alla popolazione di riferimento;

Incidenza dei City User (solo per i Comuni Capoluoghi di provincia e con popolazione superiore a 50 mila abitanti): Valuta la presenza e la consistenza di City User che utilizzano i servizi erogati dai singoli Comuni;

• Area C. Capacità programmatrice

Capacità di pagamento della spesa corrente: Valuta la “velocità” di pagamento delle spese correnti sia per la parte in conto competenza che per la parte in conto residui;

Consistenza dei debiti fuori bilancio: Valuta il peso complessivo dei debiti fuori bilancio al netto delle sentenze esecutive e delle procedure espropriative sulle entrate proprie;

Esistenza di disavanzo di amministrazione: Valuta l'esistenza di disavanzo di amministrazione;

Rispetto del patto di Stabilità (per i Comuni con popolazione maggiore di 1.000 abitanti):

Evidenzia il rispetto del requisito di legge di raggiungere l'obiettivo del Patto di Stabilità;

Gestione associata di funzioni (l.r. 19/2008) sotto forma di Unione o Comunità Montana e numero di servizi gestiti oggetto di contributo regionale: L'indicatore valuta il numero di servizi erogati dall'Unione di Comuni e/o Comunità Montana cui il singolo Comune aderisce. Si considerano i servizi gestiti in forma associata che sono stati oggetto di contributo ordinario e/o straordinario da parte di Regione Lombardia. All'interno di questo indicatore si considerano anche le premialità per i Comuni che hanno operato una Fusione;

Valore del risultato contabile della gestione di competenza: Misura il risultato della gestione di competenza come rapporto tra il totale delle entrate (comprensivo dell'avanzo applicato alle spese di investimento) e il totale delle spese;

Adozione/approvazione del PGT nei termini di legge: L'indicatore prende atto della mancata approvazione del PGT ai sensi della L.R. n° 12 del'11 marzo 2005, come modificata dalla L.R. n° 1 del 4 giugno 2013;

• Area D. Autonomia finanziaria e capacità di riscossione

Capacità di riscossione delle entrate proprie: Valuta la “velocità” di riscossione delle entrate proprie sia per la parte in conto competenza che per la parte in conto residui;

Grado di autonomia finanziaria: Valuta il peso delle entrate correnti proprie sul totale delle entrate correnti;

Qualità del risultato d'amministrazione: Valuta l'incidenza dei residui attivi da entrate proprie, derivanti da esercizi passati, sulla formazione dell'avanzo di amministrazione;

Utilizzo anticipazioni di tesoreria: Valuta il ricorso ad anticipazioni di tesoreria.

Ai sensi dell'art. 10 della L.R. n. 12/2005, come modificato dall'art. 4 della L.R. n. 31/2014, per l'anno 2016 è stata conferita una premialità al vincitore del bando regionale di selezione per le iniziative in materia di programmazione territoriale e urbanistica.

Anni di riferimento: Al fine di sterilizzare gli effetti di eventi straordinari, si è reputato necessario elaborare gli indicatori sulla base di dati relativi a un arco temporale pluriennale, almeno triennale. Sono stati utilizzati i dati più recenti a disposizione.

L'analisi degli indicatori, sia misurabili che ON/OFF, i cui algoritmi di calcolo prevedono l'utilizzo di dati estratti dai Certificati del Consuntivo, è stata effettuata prendendo a riferimento i

rendiconti completi di tutti i quadri relativi all'ultimo triennio a disposizione di Regione Lombardia (attraverso Éupolis) e di ANCI Lombardia (attraverso IFEL), ovvero il triennio 2012 - 2014.

L'indicatore ON/OFF relativo al mancato rispetto del Patto di Stabilità Interno è riferito al triennio 2012 - 2014 prendendo a riferimento i dati forniti dal M.E.F.

L'indicatore ON/OFF "Gestione associata di servizi sotto forma di Unione o Comunità Montana e numero di servizi gestiti", è calcolato sulla base dei dati in possesso di Regione Lombardia nell'anno 2015 (Unioni di Comuni) e 2013 (Comunità montane).

L'indicatore on/off "City User" è calcolato sulla base delle elaborazioni di ARPA Lombardia ed Éupolis riferite alla media dei bienni 2012 - 2013 e 2013 - 2014.

In attesa di ulteriori approfondimenti sulla metodologia di calcolo dei city user, l'edizione 2016 dell'ISV ripropone i dati utilizzati nell'ISV 2015.

A dicembre 2016, è stata approvata con Decreto Regionale n. 13992, la graduatoria per il 2016 dei Comuni lombardi in base all'indice sintetico di virtuosità.

Il Comune di Rho presenta un indice 2016 (ultimo dato attualmente disponibile) pari all'11,64% in miglioramento rispetto all'annualità 2015 pari a 7 (nel 2014 era il 20,08).

RISPETTO DEI VINCOLI DI FINANZA PUBBLICA/PATTO DI STABILITÀ

In riferimento agli obiettivi di finanza pubblica, il Comune di Rho ha conseguito i seguenti risultati negli anni dal 2010 al 2017:

Anno	Obiettivo	Obiettivo Conseguito	Rispettato on/off
2010	-187	1.359	Si
2011	2.077	3.085	Si
2012	1.209	1.940	Si
2013	4.073	4.925	Si
2014	- 273	5.178	Si
2015	3.278	5.132	Si
2016	0,00	4.149	Si
2017	0,00	6.979	SI
2018	0,00	In corso di verifica	In corso di verifica

Analisi strategica delle condizioni interne all'ente

1. Organizzazione e modalità di gestione dei servizi pubblici locali

La normativa di comparto vigente propone una classificazione dei servizi pubblici tra:

- Servizi pubblici a rilevanza economica;
- Servizi pubblici privi di rilevanza economica.

I primi trovano regolamentazione nell'articolo 113 del vigente Testo Unico Enti Locali a cui si rimanda per la trattazione mentre le modalità di gestione dei secondi trovano presentazione nell'articolo 113 bis più volte rimaneggiato, ivi riportato nella sua versione corrente:

“Ferme restando le disposizioni previste per i singoli settori, i servizi pubblici locali privi di rilevanza economica sono gestiti mediante affidamento diretto a:

- a) istituzioni;
- b) aziende speciali, anche consortili;
- c) società a capitale interamente pubblico a condizione che gli enti pubblici titolari del capitale sociale esercitino sulla società un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi e che la società realizzi la parte più importante della propria attività con l'ente o gli enti pubblici che la controllano.

E' consentita la gestione in economia quando, per le modeste dimensioni o per le caratteristiche del servizio, non sia opportuno procedere ad affidamento ai soggetti di cui al comma 1.

Gli enti locali possono procedere all'affidamento diretto dei servizi culturali e del tempo libero anche ad associazioni e fondazioni da loro costituite o partecipate.

I rapporti tra gli enti locali ed i soggetti erogatori dei servizi di cui al presente articolo sono regolati da contratti di servizio.”

Macrostruttura e Microrganizzazione del Comune di Rho:

Con deliberazione di Giunta comunale n. 58 del 21.03.2017 è stata parzialmente modificata la macrostruttura organizzativa del Comune, ai sensi dell'art. 2 del D. lgs. n. 165/2001, basata sul modello organizzativo per aree funzionali, deputate alla programmazione, realizzazione e controllo di attività, servizi e progetti omogenei e interrelati tra loro.

Il Comune di Rho ha adottato una struttura organizzativa basata sul modello per aree funzionali, deputate alla programmazione, realizzazione e controllo di attività, servizi e progetti omogenei e interrelati tra loro.

Di seguito vengono riportati gli schemi di Macrostruttura e di Microrganizzazione dell'Ente.

I Principali Uffici del Comune:

Il QuiC - Sportello del Cittadino - è il punto di contatto tra cittadini e Comune. E' il front office di tutti gli uffici comunali (anagrafe, protocollo, scuola, servizi sociali, demanio e patrimonio, cultura, sport, elettorale, tributi, ecc.).

Presso il QuiC, i cittadini possono accedere in modo rapido ai servizi comunali, ottenere informazioni sui servizi offerti, ottenere certificazioni anagrafiche, ritirare atti e documenti predisposti dagli uffici di back office, protocollare istanze, richieste e iscrizioni, presentare reclami e segnalazioni, ritirare la modulistica sui procedimenti gestiti dal Comune.

Particolari sportelli presso il QuiC, sono:

Quic - Sportello Accoglienza: lo Sportello accoglie, indirizza, gestisce pratiche veloci, distribuisce la modulistica.

Quic - Sportello Polifunzionale: lo Sportello Polifunzionale gestisce le attività dei diversi servizi comunali, rilascia certificati e attiva i processi di richiesta pratiche.

Quic - Sportello Sociale: lo Sportello accoglie tutte le pratiche dei servizi sociali.

L'**Anagrafe** tiene ed aggiorna il registro della popolazione residente, attraverso cui riporta la residenza di ogni cittadino e la composizione del suo nucleo familiare, allo scopo di conoscere le caratteristiche e la consistenza qualitativa e quantitativa della popolazione presente sul territorio comunale (APR - Anagrafe della popolazione residente) e della popolazione dei cittadini italiani residenti all'estero (A.I.R.E. - Anagrafe della popolazione residente all'estero), documentandone anche i movimenti. Gestisce, inoltre, i censimenti decennali della popolazione.

L'**Ufficio Archivio** provvede alla tenuta e gestione dell'archivio del Comune, presso cui vengono conservati i documenti.

Asilo Nido

L'**Ufficio Asilo Nido** svolge funzioni di supporto al funzionamento degli asili nido comunali, occupandosi delle procedure amministrative connesse al servizio quali: la gestione delle iscrizioni e della graduatoria, la gestione del personale, la fornitura del materiale necessario al funzionamento, la gestione e il controllo degli appalti per la fornitura dei pasti e per l'affidamento in concessione del servizio.

L'**Assistenza Organi Istituzionali** assicura tutte le funzioni necessarie per l'attività degli organi istituzionali del Comune (Consiglio Comunale - Giunta Comunale - Sindaco) e garantisce le attività di supporto all'operatività di tutti gli uffici.

La **Biblioteca** garantisce l'accesso all'informazione, alla cultura e al sapere attraverso un patrimonio in costante aggiornamento di libri, film, cd, quotidiani, riviste nonché attraverso la disponibilità di postazioni dedicate alla navigazione internet. Svolge attività di promozione della lettura ed è spazio e occasione di relazione, aggregazione, luogo di studio, d'incontro e di confronto.

Attraverso il proprio Centro di documentazione locale, raccoglie, ordina e rende fruibili documenti e notizie inerenti la storia locale. Effettua ogni anno il censimento delle Associazioni attive nel territorio. Fa parte del Consorzio Sistema Bibliotecario Nord-Ovest..

C.U.C. - Centrale Unica di Committenza: l'art. 33, comma 3bis del D. Lgs. 12 aprile 2006 n. 163 ha previsto, per i Comuni non capoluogo di provincia, l'istituzione di centrali uniche di committenza (C.U.C.) per l'acquisizione di lavori, beni e servizi, allo scopo di assicurare la trasparenza, la regolarità e l'economicità della gestione dei contratti pubblici e favorire una gestione più efficace ed efficiente delle procedure di acquisizione nella Pubblica Amministrazione.

Ai sensi dell'art. 3, comma 34 del D.Lgs. n. 163/2006, la Centrale di Committenza è un'amministrazione aggiudicatrice che «acquista forniture o servizi destinati ad amministrazioni aggiudicatrici o altri enti aggiudicatori, o aggiudica appalti pubblici o conclude accordi quadro di lavori, forniture o servizi destinati ad amministrazioni aggiudicatrici o altri enti aggiudicatori».

Attualmente risultano aver aderito, con apposita convenzione, alla C.U.C. del Comune di Rho i comuni di Solbiate Olona (VA), Cesate (MI), Solaro (MI) e Inveruno (MI)».

L'**Ufficio Catasto** agisce come sportello decentrato dell'Agenzia del Territorio di Milano. E' possibile effettuare, oltre alla richiesta di visure e mappe su tutto il territorio nazionale, anche la presentazione di fogli di osservazione riguardanti solo immobili (fabbricati e terreni) siti nella città di Rho, al fine di attribuire rendite, evadere volture ed in generale tutto ciò che serve per recuperare e bonificare la banca dati catastale della città.

L'ufficio inoltre si occupa del supporto topografico catastale agli altri settori del Comune eseguendo rilevamenti, misure e accatastamenti di beni comunali.

E' presente anche uno sportello QUIENEL che, al fine di ottimizzare le sinergie dei due ambiti - catastale ed energetico - basati entrambi su elaborazioni di dati territorialmente definiti,

consente di compiere tutte le operazioni sul mercato di maggior tutela nell'ambito delle forniture elettriche.

L'**Ufficio Servizi Cimiteriali** è dall'01/03/07 in gestione a S.C.R. srl di Milano. Il gestore provvede:

- alla stipula di contratti di concessione di loculi, ossari, aree per costruzione di tombe e cappelle, nuovi allacciamenti e abbonamenti illuminazione votiva;
- all'esecuzione di sepolture in campo, tumulazione di feretri e cassettoni resti o ceneri in loculi, ossari o tombe e cappelle, esumazioni, estumulazioni e traslazioni;
- ad intervenire a seguito di segnalazioni e richieste di intervento tecnico e manutentivo.

E' attivo un servizio di reperibilità nei giorni di sabato, domenica e festivi.

L'**Ufficio Contratti di Quartiere** si occupa di progettazione in tutte le sue fasi, Direzione Lavori e coordinamento sicurezza, collaudi e verifiche anche mediante affidamento incarichi a professionisti esterni dei lavori rientranti nell'ambito dei Contratti di Quartiere. L'attività si svolge anche in collaborazione con altri uffici comunali ed altri Enti per eventuali richieste di autorizzazioni e per l'acquisizione di eventuali finanziamenti. L'ufficio si occupa altresì di autorizzazioni di subappalti e liquidazioni di imprese e professionisti dopo le verifiche di rito.

L'**Ufficio Contratti, Legale e Contenzioso del Lavoro** redige i testi contrattuali a seguito dell'affidamento di appalti di lavori, servizi e forniture. Cura il contenzioso giudiziario e le controversie in materia di lavoro. Inoltre l'Ufficio si occupa della gestione richieste danni per responsabilità civile dell'Ente - Polizze Assicurative.

Il **Controllo di gestione** verifica l'efficacia, l'efficienza e l'economicità dell'azione amministrativa rispetto al perseguimento degli obiettivi programmatici, al fine di ottimizzare il rapporto tra costi e risultati.

L'**Ufficio Ecologia** cura la gestione e lo sviluppo delle attività comunali nel campo dell'ecologia e della tutela ambientale (acqua, suolo e aria).

Si occupa nello specifico, di inquinamento idrico, acustico ed elettromagnetico, verifica degli impianti termici, bonifiche ambientali, derattizzazione, lotta alle zanzare, disinfestazioni aree pubbliche. Rilascia autorizzazioni e concessioni in materia di igiene urbana e tutela ambientale. Si occupa, inoltre, di Agenda 21 Locale. Cura l'appalto di servizi di igiene urbana e la sua applicazione puntuale sul territorio.

L'**Ufficio Economo** e provveditorato provvede all'approvvigionamento di beni di consumo e durevoli e all'affidamento dei servizi necessari per il funzionamento degli uffici del Comune. Si occupa, inoltre, della gestione cassa economale per acquisti minuti e spese urgenti.

L'**Ufficio Elettorale** tiene ed aggiorna le liste elettorali, l'albo degli scrutatori e dei presidenti di seggio, nonché dei giudici popolari. Si occupa, inoltre, dell'organizzazione delle consultazioni elettorali e referendarie.

Lo **Sportello Energia** ha funzioni di riferimento in materia di energia e ambiente per i cittadini che intendono attuare le "best practice", (scelte tecnologiche e di comportamento più idonee per il risparmio energetico/ambientale), l'uso razionale dell'energia e la realizzazione di impianti di energia rinnovabile nonché l'utilizzo di materiali e tecnologie costruttive ecosostenibili, in linea con le normative e leggi vigenti si occupa delle verifiche e controlli energetici ex legge 10/1991-D.L.gs 192 2005 e s.m.i. e delle normative Regione Lombardia (D.G.R 3868 del 17 luglio 2005 e successivi DDUO n. 6480 del 30 luglio del 2015), relative alle pratiche edilizie sul contenimento dei consumi energetici rilasciando parere e fornendo consulenze in merito.

Lo **IAT - CentRho** è un servizio di Informazione e Accoglienza Turistica in grado di offrire informazioni turistico - culturali attraverso vari canali, materiali di promozione turistica e di dare indicazioni sulle strutture ricettive presenti sul territorio.

È anche una Biblioteca per il prestito di documenti multimediali dove è possibile chiedere in prestito CD e DVD, restituire o ritirare libri prenotati o altri documenti disponibili nell'ambito delle 50 biblioteche del Consorzio Sistema Bibliotecario Nord Ovest, di cui il Comune di Rho è socio. All'interno dello IAT vi è inoltre uno spazio aperto alla cittadinanza per la navigazione internet e per recuperare informazioni utili, uno spazio dedicato alle mamme per l'allattamento e per cambiare i bambini, e una Sala Convegni attrezzata, con capacità di 80 posti, prenotabile da tutti.

Lo **Sportello Informagiovani e Politiche Giovanili**, fornisce informazioni su scuola, lavoro e tempo libero.

Attua percorsi di orientamento scolastico e professionale per giovani e fornisce sostegno ai genitori nelle scelte.

L'**Ufficio Magazzino** provvede alla conservazione e alla distribuzione, attraverso il servizio di consegna, di beni di consumo e durevoli necessari per il funzionamento degli Uffici del Comune.

Il **Servizio Manutenzioni** gestisce gli interventi di manutenzione di tutto il patrimonio edilizio comunale (edifici scolastici, impianti sportivi, cimiteri, edifici pubblici in uso al Comune o ad altri soggetti) mediante esecuzione di lavori in economia se di piccola e media entità (lavori di falegnameria, imbiancatura e verniciatura strutture, fabbro, lavori edili e di muratura, idraulico) o con ditte esterne per lavori di media e grossa entità.

Predisposizione del programma annuale e triennale delle Opere Pubbliche.

L'**Ufficio Messi** pubblica e notifica atti del Comune e di altri Enti e conserva in deposito atti che ufficiali giudiziari ed esattoria non sono riusciti a notificare

L'**Ufficio Mobilità e Trasporti** si occupa della pianificazione della mobilità che comprende l'analisi della viabilità, le modifiche ai flussi di traffico, la pianificazione e la gestione del Servizio di Trasporto Pubblico locale, la gestione integrata delle soste, in collaborazione con il Servizio di Polizia Locale.

L'**Ufficio Patrimonio** si occupa della gestione e amministrazione del patrimonio immobiliare del Comune di Rho.

Segue la gestione amministrativa e tecnica degli alloggi E.R.P. avvalendosi della collaborazione di ALER Milano.

Per gli immobili con destinazione non abitativa, si occupa del conteggio dei canoni di affitto, della ripartizione delle spese di gestione e della relativa riscossione.

Concede gli immobili comunali in locazione a terzi per attività commerciali, ed a enti pubblici per lo svolgimento delle loro attività istituzionali.

Concede gli immobili comunali ad associazioni, gruppi riconosciuti, organizzazioni di volontariato che operano sul territorio comunale, singoli cittadini, per lo svolgimento di attività non a fini di lucro, occupandosi della gestione amministrativa e relative concessioni fatte.

Si occupa inoltre della concessione orti agli anziani e delle aree demaniali per i chioschi. Predisporre i piani di razionalizzazione e valorizzazione del Patrimonio Comunale.

Raccoglie le segnalazioni guasti esclusivamente degli immobili non abitativi di proprietà comunale.

L'**Ufficio Personale - Amministrazione del Personale** si occupa della gestione economica, fiscale, previdenziale ed assicurativa del personale dipendente, dei collaboratori coordinati e continuativi e degli Amministratori.

L'Ufficio gestisce le pratiche di pensionamento per ex dipendenti.
L'Ufficio gestisce inoltre presenze e le assenze dal servizio del personale dipendente

L'Ufficio Personale - Organizzazione, Gestione e Sviluppo Risorse Umane si occupa della pianificazione e della gestione delle risorse umane del Comune sotto l'aspetto giuridico, dall'acquisizione a seguito delle procedure concorsuali e selettive alla gestione dell'intero percorso professionale, promuovendone lo sviluppo e la crescita professionale, anche attraverso la predisposizione dei programmi formativi.

Cura, inoltre, lo sviluppo organizzativo del Comune e gestisce i servizi ausiliari dell'Ente, quali il Centralino telefonico, i commessi, gli autisti e il servizio di riproduzione grafica.

Il **Servizio Pianificazione Territoriale - SIT** si occupa della programmazione e della pianificazione in campo generale e attuativo. Gestisce il Piano di Governo del Territorio, adotta le relative varianti e i Piani Urbanistici attuativi di iniziativa pubblica. Segue i procedimenti relativi ai piani urbanistici attuativi di iniziativa privata. Sviluppa il Sistema Informativo Territoriale, curando l'inserimento dei dati territoriali (urbanistici, catastali, anagrafici) in un data base organizzato e coordinato. Si occupa, inoltre, dell'attuazione dell'Edilizia economica popolare.

La **Polizia Locale** si occupa della prevenzione, controllo/ repressione degli illeciti in materia di circolazione stradale e, più in generale, della sicurezza urbana. Concorre con le altre Forze di Polizia al presidio del territorio per la repressione dei reati; svolge attività, per quanto di competenza, in campo ambientale, edilizio, commerciale e annonario. Cura inoltre i progetti di educazione stradale e di sicurezza alla popolazione.

Il **Servizio Progettazione Direzione Lavori** predispone il programma annuale delle Opere Pubbliche e si occupa della progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva delle Opere Pubbliche e della Direzione Lavori delle progettazioni interne

Il **Servizio Protezione Civile** si occupa della predisposizione ed aggiornamento del piano di emergenza comunale. In caso di eventi calamitosi in ambito locale, in collaborazione con le associazioni di volontariato preposte, attiva i primi soccorsi alla popolazione e adotta i provvedimenti necessari a fronteggiare l'emergenza

L'Ufficio Protocollo (Protocollo informatico, gestione dei flussi documentali e degli Archivi) provvede alla ricezione e allo smistamento informatico della posta che perviene via PEC e della posta che perviene dall'Ufficio postale e dai corrieri. Cura la spedizione dei documenti in partenza dall'Ente. Inoltre, provvede alla tenuta e gestione dell'archivio del Comune, presso cui vengono conservati i documenti.

L'Ufficio Pubblica Istruzione svolge funzioni di supporto al funzionamento delle istituzioni scolastiche, occupandosi di gestione e controllo degli appalti di ristorazione scolastica e di servizi scolastici integrativi. Organizza i servizi di integrazione oraria (pre e post scuola) presso le scuole dell'infanzia e primaria, i servizi di assistenza scolastica agli alunni disabili dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria di II grado (ex Istituti Superiori) e i Centri ricreativi estivi per bambini dai 6 ai 12 anni di età. Eroga contributi e sovvenzioni alle scuole per lo svolgimento delle loro attività e alle famiglie in disagiate condizioni economiche.

Il **Servizio Bilancio e Finanze** (Ragioneria - Bilancio, Programmazione, Controllo e Rendicontazione) si occupa della gestione finanziaria, contabile e fiscale del Comune, mediante la predisposizione di documenti di programmazione finanziaria (bilancio di previsione pluriennale e annuale), la redazione della parte contabile del Piano esecutivo di gestione, del conto della gestione. Provvede ai pagamenti delle spese e agli incassi delle entrate.

L'Ufficio Relazioni sindacali cura i rapporti con le organizzazioni sindacali e fornisce assistenza all'Amministrazione nella contrattazione decentrata e nei rapporti con gli Organismi rappresentativi del personale.

La **Segreteria del Segretario Generale** svolge compiti di assistenza e supporto ad ogni attività o iniziativa del Segretario generale nelle sue funzioni istituzionali.

La **Segreteria del Sindaco** svolge compiti di assistenza e supporto ad ogni attività o iniziativa del Sindaco nelle sue funzioni istituzionali e di rappresentanza. Si occupa della gestione della sua agenda e del ricevimento del pubblico per colloqui con il Sindaco stesso. Analoghe funzioni sono svolte dalla segreteria del Segretario generale.

I **Servizi a rete** sono dati in concessione (servizio distribuzione del gas naturale, servizio idrico integrato ATO e servizio di illuminazione pubblica) l' Ufficio si occupa nello specifico di quanto previsto per le parti gestionali, di controllo e supervisione indicate nei relativi contratti di concessione come spettanze dell'Ente concedente.

Per eventuali segnalazioni utilizzare l'apposito form: "Comuni-Chiamo"

L'**Ufficio Cultura** progetta, realizza e gestisce progetti ed eventi culturali dell'Amministrazione Comunale. Realizza e collabora inoltre a progetti di mantenimento e recupero dei beni culturali artistici del Comune. Nel caso di iniziative organizzate da altri soggetti, l'Ufficio Cultura coordina interventi e supporta campagne pubblicitarie.

L'**Ufficio Servizi Sociali - Area Adulti e Famiglia** si occupa sostanzialmente di istruire le pratiche di contributo economico presentate da cittadini in stato di difficoltà socio economiche, in primo luogo attraverso il controllo del possesso dei requisiti prescritti nel Regolamento Comunale e previsti dalla normativa di riferimento e, successivamente, verificando/accertando lo stato di bisogno dei cittadini stessi.

La pratica debitamente esaminata e valutata dal Responsabile Amministrativo e, per i nuclei familiari in carico al Servizio, anche dalle Assistenti Sociali, viene sottoposta al Direttore dell'Area per le decisioni di accoglimento, sospensione e/o diniego della stessa.

Le decisioni assunte vengono comunicate ai recapiti dei singoli istanti attraverso spedizione di relative lettere di comunicazione degli esiti.

L'**Ufficio Servizi Sociali - Area Anziani** si occupa di tutti i servizi e le prestazioni dei Servizi Sociali del comune erogati agli over 65; gestisce tutti gli aspetti amministrativi e di controllo gestione dei servizi erogati sia direttamente sia tramite ente gestore, individuato mediante gara d'appalto o convenzione.

Le unità di offerta ai cittadini residente, a cui corrispondono le varie prestazioni e i servizi sotto elencati sono:

- Il Segretariato sociale - ovvero il ricevimento delle assistenti sociali - previo appuntamento, rilasciato dallo sportello sociale presso lo Sportello del cittadino - via De Amicis 1;
- Il Centro Diurno Anziani - servizio diurno, ad accesso regolamentato, rivolto a persone che hanno un bisogno assistenziale e di socializzazione;
- Il Centro Sociale - servizio pomeridiano, ad accesso libero, rivolto a persone autonome con desiderio di socializzazione;
- Campagna Vaccinazioni;
- Consulta Anziani.

L'**Unità Servizi sociali Area Disabili** si occupa principalmente di richieste relative ai servizi erogati ai cittadini disabili.

Le assistenti sociali svolgono innanzi tutto un'attività di segretariato sociale professionale (previo appuntamento - da concordare con lo sportello di Front-office) ed individuano gli strumenti operativi (servizi e/o interventi) attraverso i quali si possa perseguire il ben-essere dei richiedenti e/o dei loro familiari, valutando contemporaneamente la situazione socio-economica dei richiedenti.

L'**Ufficio Sport** si occupa della promozione delle attività sportive rivolte ai cittadini, attraverso l'organizzazione di manifestazioni e iniziative sportive, in collaborazione con le associazioni sportive. Provvede, inoltre, alla gestione degli impianti sportivi di proprietà o gestiti dalle società sportive tramite concessioni e/o convenzioni.

Il **Servizio Sicurezza del Lavoro** organizza le attività di prevenzione e protezione dai rischi sul luogo del lavoro. Si occupa della predisposizione, aggiornamento e adeguamento del documento di valutazione dei rischi e ai sensi del D.Lgs. 81/2008.

Il **Sistema informativo comunale** si occupa di progettazione, gestione e manutenzione delle reti informatiche del Comune e delle reti di telefonia, nonché dell'acquisizione di beni e servizi necessari al funzionamento e aggiornamento del sistema informativo comunale. Inoltre, fornisce l'assistenza tecnica a tutti gli utenti.

L'**Ufficio Società partecipate** si occupa dell'attività di controllo e monitoraggio dell'andamento economico-finanziario delle società partecipate e intrattiene rapporti amministrativi con tutti gli organismi partecipati.

Lo **Sportello Unico Attività Produttive** è unico soggetto pubblico di riferimento territoriale per tutti i procedimenti che abbiano ad oggetto l'esercizio di attività produttive, di prestazioni di servizi e azioni di localizzazione, realizzazione, trasformazione, ristrutturazione o riconversione, ampliamento o trasferimento, nonché cessazione o riattivazione delle suddette attività ivi compresi anche quelli di cui al D.Lgs. 59/2010. Si pone come unico interlocutore con l'imprenditore che vuole avviare una attività produttiva e gestisce tutti i rapporti con gli uffici (sia interni che esterni al Comune) coinvolti nelle varie fasi che concorrono all'avvio della attività.

Lo **Sportello Unico Edilizia** costituisce l'unico punto di accesso per il privato interessato in relazione a tutte le vicende amministrative riguardanti il Titolo Abilitativo e l'intervento edilizio oggetto dello stesso, che fornisce una risposta tempestiva in luogo di tutte le Pubbliche Amministrazioni, comunque coinvolte.

Si occupa in particolare dell'attività edilizia su Comunicazione, Segnalazione, Denuncia e richiesta di Permesso, nonché della Sanatoria Edilizia e del rilascio dell'Agibilità. Provvede altresì direttamente alla ricezione delle denunce dei Cementi Armati ed al rilascio dell'idoneità alloggiativa per cittadini stranieri, nonché al controllo e repressione degli abusi edilizi

Lo **Stato Civile** si occupa della redazione degli atti relativi agli eventi di nascita, cittadinanza, matrimonio e morte dei propri cittadini residenti o, comunque, che sono avvenuti nel Comune. I registri di stato civile tenuti dall'Ufficio sono quattro: cittadinanza, nascita, matrimonio e morte.

L'**Ufficio Strade** si occupa di manutenzione ordinaria e straordinaria strade, marciapiedi e segnaletica stradale, attività amministrative ordinarie e gestione segnalazioni, gestione pratiche sinistri, rilascio autorizzazioni per manomissione suolo pubblico, programmazione interventi manutentivi lungo i corsi d'acqua, iter per rilascio pareri tecnici in merito ad interventi per opere di urbanizzazione a seguito piani attuativi, PII, opere esterne all'Ente. Vigilanza e controllo, collaudo e presa in carico, progetti e Direzione Lavori per nuovi interventi, riqualificazioni e manutenzione straordinaria strade, piste ciclabili, parcheggi, messa in sicurezza stradale, moderazione del traffico, attuazione del PGTU, attività di collaborazione con i gestori reti per attività di supporto in particolare rete fognaria.

L'**Ufficio Tempi e Pari Opportunità** si occupa della promozione delle Pari Opportunità e della conciliazione dei tempi.

Il **Servizio Tributi** gestisce i tributi di competenza dell'Amministrazione comunale (imposte e tasse comunali) ed effettua le verifiche fiscali, ai fini del recupero dell'evasione/elusione. Provvede all'aggiornamento sistematico della banca dati inerente i tributi gestiti. Supporta e

controlla i concessionari della riscossione per la pubblicità e pubbliche affissioni, tassa occupazione spazi ed aree pubbliche e parcheggi a pagamento, affidati ad A.I.P.A. Spa. Collabora con A.Se.R. Spa, società partecipata dell'Ente, per la gestione della Tariffa di igiene ambientale. Gestisce inoltre il contenzioso tributario e si occupa del rilascio delle autorizzazioni relative all'installazione di insegne di esercizio e impianti pubblicitari permanenti.

L'**Ufficio Tutela Ambientale** si occupa della gestione e lo sviluppo delle attività comunali nel campo:

- della pianificazione e dell'attuazione delle politiche ambientali volte al risparmio energetico e allo sviluppo di fonti rinnovabili, occupandosi nello specifico della gestione e aggiornamento del P.A.E.S. (piano di azione per l'energia sostenibile), individuazione delle azioni, degli interventi e delle procedure per promuovere l'uso razionale dell'energia, elaborazione di progetti per accedere finanziamenti comunitari, nazionali e regionali in campo energetico, elaborazione del PEC per le energie rinnovabili, gestione del servizio di Energy Management, organizzazione di campagne di informazione e di divulgazione sulle fonti energetiche rinnovabili e sul risparmio energetico nelle scuole, nella collaborazione progettuale e nell'espressione di pareri in ambito energetico con gli Uffici comunali coinvolti in relazione ai progetti di opere edilizie;
- della tutela del territorio dal punto di vista ambientale, occupandosi nello specifico di istruzione pratiche relative ad esposti per inquinamento acustico, elettromagnetico e idrico, coordinamento amministrativo e gestionale di competenza delle pratiche di bonifica ambientale, nel rilascio di autorizzazioni e concessioni in materia ambientale, predisposizione norme regolamentari in tema di rumori, e di inquinamento elettromagnetico, coordinamento delle norme urbanistiche ed edilizie con gli indirizzi ambientali per le problematiche di competenza, emissione di pareri per deroghe ai limiti di rumore per manifestazioni ecc. Si occupa inoltre di Agenda 21 locale.

L'**Ufficio Diritti** si occupa della gestione interna dei reclami dei cittadini, garantendo loro una risposta.

Lo stesso si occupa inoltre delle richieste di accesso agli atti amministrativi (ad eccezione di quelli in materia edilizia), provvedendo alla verifica della sussistenza del diritto, al reperimento dei documenti richiesti, consentirne il loro esame e, dove richiesto, a predisporre e rilasciarne copia. Rilascia copie di documenti amministrativi.

L'**Ufficio Espropri** cura e gestisce le procedure espropriative per l'acquisizione delle aree necessarie alla realizzazione delle opere pubbliche.

L'attività dell'**Ufficio Stampa e Comunicazione** è indirizzata ai mezzi di informazione di massa. Le funzioni dell'Ufficio sono quelle di selezionare, filtrare e veicolare il flusso delle informazioni provenienti dall'interno dell'ente verso gli organi di informazione.

I suoi principali interlocutori sono i mass media attraverso l'informazione diretta ai giornalisti: quotidiani, radio, tv, riviste, ecc. in grado di raggiungere precisi e circoscritti target di utenza così come il pubblico di massa in generale.

I principali strumenti operativi sono i comunicati stampa, le conferenze stampa e la rassegna stampa.

Inoltre l'Ufficio coordina, sviluppa e gestisce la comunicazione istituzionale attraverso campagne di comunicazione ai cittadini volte a promuovere e far conoscere l'Ente e i servizi offerti. Redige il Piano di Comunicazione dell'Ente. Coordina l'attività editoriale e di comunicazione del Sito Internet del Comune. Cura, in particolare, gli strumenti di comunicazione del Comune come il periodico comunale, i manifesti, i flyer. Segue l'organizzazione di eventi, cerimonie e visite ufficiali.

L'**Unità operativa assegnazione alloggi ERP/ISEE - Contributi Regione ed INPS** si occupa principalmente di:

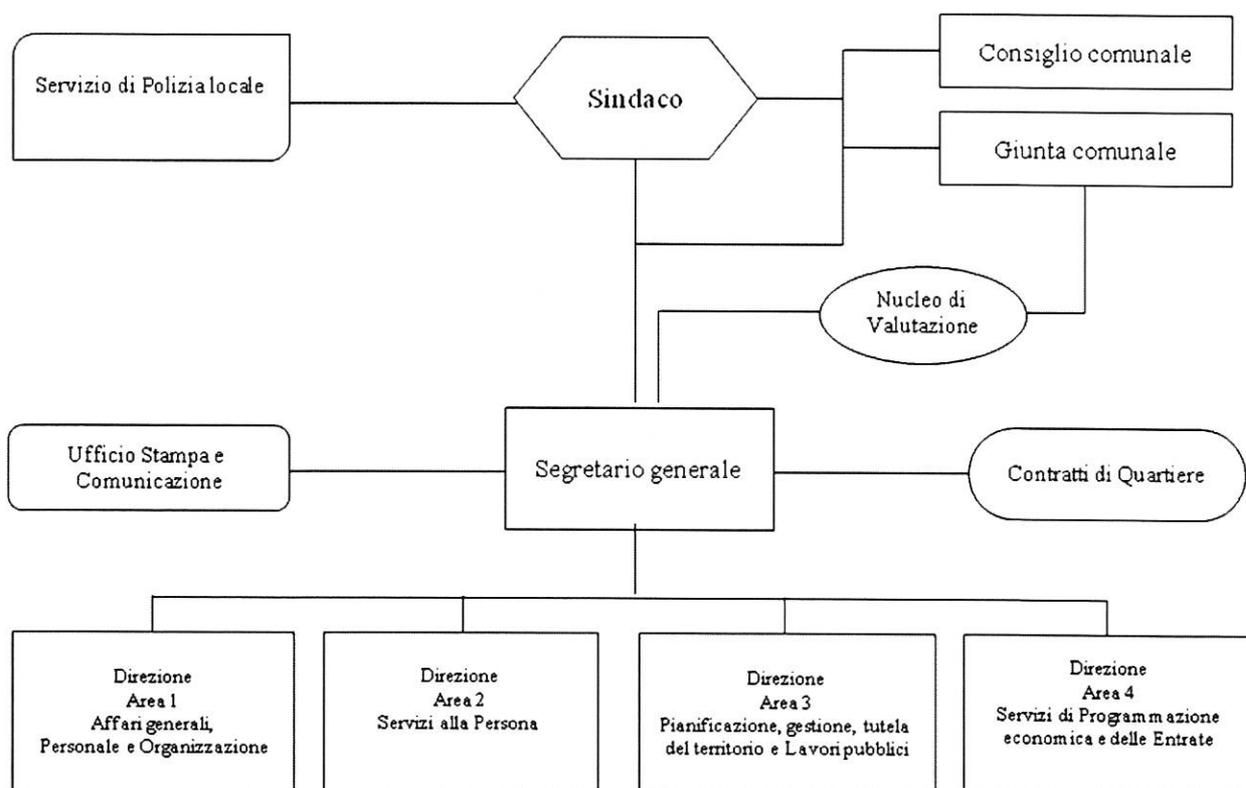
- domande per l'accesso agli alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica, della relativa graduatoria e dell'assegnazione di alloggi ERP;
- Contributo regionale fondo sostegno affitto;
- Contributi INPS assegni nuclei familiari/assegno di maternità.

L'Ufficio Verde ed Arredo Urbano si occupa di manutenzione ordinaria e straordinaria verde pubblico, interventi di potatura di mantenimento e/o sicurezza esemplari arborei, programmazione e registro interventi VTA (verifica stabilità alberature), iter autorizzativo per interventi privati sul verde, progettazione e manutenzione di arredo urbano, progetti e direzione lavori per nuovi interventi, riqualificazioni e M.S. verde, interventi di riqualificazione corsi d'acqua e riqualificazioni ambientali, progettazione e manutenzione attrezzature ludiche ed aree gioco, aree cani, fontane e giochi d'acqua, messa a dimora nuovi alberi e arbusti e diserbo marciapiedi e sfalcio banchine stradali.

2a. disponibilità e gestione delle risorse umane

A seguito della deliberazione di Giunta Comunale n. 195 del 23.07.2013, titolata "Approvazione della nuova macrostruttura organizzativa dell'Ente", successivamente parzialmente modificata con deliberazioni di Giunta Comunale n. 271 del 29.10.2013, n. 308 del 16.12.201, n. 29 del 23.02.2016, n. 3 del 10/01/2017, n. 58 del 21.03.2017, la struttura del Comune di Rho risulta essere la seguente:

COMUNE DI RHO - MACROSTRUTTURA



Categorie	Nuova Dotazione organica suddivisa per categoria. Deliberazione GC n. 231 del 17/10/2017	Posti occupati al 31/12/2018	Posti Vacanti	Personale a Tempo Determinato al 31/12/2018
Cat. A	8	7	1	0
Cat. B accesso B.1	24	21	3	0
Cat B. accesso B.3	65	64	1	0
Cat. C	139	125	14	0
Cat. D accesso D.1	28	27	1	0
Cat. D accesso D.3**	11	9**	2**	0
Dirigenti**	5	5**	0**	0
Totale	280	258	22	0
Segretario Generale non compreso in dotazione organica		1		

**Due Funzionari di Cat. D.3, in aspettativa per conferimento di incarico dirigenziale ex art. 110 TUEL, sono stati indicati nella categoria "Dirigenti" - "Posti occupati al 31/12/2018".

Al 31/12/2018 non è presente personale a tempo determinato.

Area	Dotazione organica complessiva per Ente	Posti occupati al 31/12/2018	Posti Vacanti
Area Affari Generali, Personale ed Organizzazione		68	
Servizi alla Persona		49	
Pianificazione, Gestione, Tutela del Territorio e Lavori pubblici		61	
Servizi di Programmazione economica e delle Entrate		31	
Servizio di Polizia Locale		43	
Comunicazione e Stampa		4	
Contratti di Quartiere		2	
Totale		280	258

2b. disponibilità e gestione delle risorse umane

Nel corso degli ultimi 4 anni (dal 2015 al 2018) la situazione del personale dipendente e dirigente relativa all'organico e alla spesa di cui alla Legge 296/2006 art. 1, comma 557 e s.m.i., risulta la seguente:

Ruolo	Anno 2015		Anno 2016		Anno 2017		Anno 2018	
	31 dicembre	part-time riponderati	31 dicembre	part-time riponderati	31 dicembre	part-time riponderati	31 dicembre	part-time riponderati
totale dipendenti	271		270		263		258	
part-time	56		57		53		53	
tempo pieno	215	215	213	213	210	210	205	205
part-time 30 h	43	35,83	45	37,5	42	35	42	35
part-time 24 h	4	2,66	3	2	3	2	3	2
part-time 18 h	9	4,5	9	4,5	8	4	8	4
dipendenti rapportati a tempo pieno	271	257,99	270	257	263	251	258	246
	Anno 2015		Anno 2016		Anno 2017		Anno 2018	
Spesa di cui ai sensi della legge 296/2006 art. 1, comma 557 e s.m.i.	€ 8.315.005,13		€ 8.214.874,83		€ 7.844.391,66		Sarà calcolata contestualmente al consuntivo 2018	

* Appare evidente, come la spesa di personale risulta in costante diminuzione, così come il numero di dipendenti.

La spesa di personale sostenuta dal 2015 al 2017 rientra nei limiti di cui all'art. 1, comma 557 della legge 296/06, secondo cui "ai fini del concorso delle autonomie regionali e locali al rispetto degli obiettivi di finanza pubblica, gli enti sottoposti al patto di stabilità interno assicurano la riduzione delle spese di personale, al lordo degli oneri riflessi a carico delle amministrazioni e dell'IRAP, con esclusione degli oneri relativi ai rinnovi contrattuali, garantendo il contenimento della dinamica retributiva e occupazionale, con azioni da modulare nell'ambito della propria autonomia e rivolte, in termini di principio, ai seguenti ambiti prioritari di intervento:

a) riduzione dell'incidenza percentuale delle spese di personale rispetto al complesso delle spese correnti, attraverso parziale reintegrazione dei cessati e contenimento della spesa per il lavoro flessibile;

b) razionalizzazione e snellimento delle strutture burocratico-amministrative, anche attraverso accorpamenti di uffici con l'obiettivo di ridurre l'incidenza percentuale delle posizioni dirigenziali in organico;

c) contenimento delle dinamiche di crescita della contrattazione integrativa, tenuto anche conto delle corrispondenti disposizioni dettate per le amministrazioni statali.

Ai sensi dell'art. 557 bis, della legge 296/06, ai fini dell'applicazione della presente norma, costituiscono spese di personale anche quelle sostenute per i rapporti di collaborazione continuata e continuativa, per la somministrazione di lavoro, per il personale di cui all'articolo 110 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, nonché per tutti i soggetti a vario titolo utilizzati, senza estinzione del rapporto di pubblico impiego, in strutture e organismi variamente denominati partecipati o comunque facenti capo all'ente.

3. indirizzi generali sul ruolo degli organismi ed enti strumentali e società partecipate

Il decreto legge 10 ottobre 2012 n. 174 recante: "*Disposizioni urgenti in materia di finanza e funzionamento degli enti territoriali, nonché ulteriori disposizioni in favore delle zone terremotate nel maggio 2012*", ha previsto un rafforzamento dei controlli negli Enti locali anche con riferimento alle società predette con l'introduzione di un apposito articolo, il 147 quater nel T.U.E.L..

L'ente locale definisce, secondo la propria autonomia organizzativa, un sistema di controlli sulle società non quotate, partecipate dallo stesso ente locale. Tali controlli sono esercitati dalle strutture proprie dell'ente locale, che ne sono responsabili.

Per l'attuazione di quanto previsto, l'amministrazione definisce preventivamente, gli obiettivi gestionali a cui deve tendere la società partecipata, secondo parametri qualitativi e quantitativi, e organizza un idoneo sistema informativo finalizzato a rilevare i rapporti finanziari tra l'ente proprietario e la società, la situazione contabile, gestionale e organizzativa della società, i contratti di servizio, la qualità dei servizi, il rispetto delle norme di legge sui vincoli di finanza pubblica.

Sulla base delle informazioni raccolte, l'ente locale effettua il monitoraggio periodico sull'andamento delle società non quotate partecipate, analizza gli scostamenti rispetto agli obiettivi assegnati e individua le opportune azioni correttive, anche in riferimento a possibili squilibri economico-finanziari rilevanti per il bilancio dell'ente.

I risultati complessivi della gestione dell'ente locale e delle aziende non quotate partecipate sono rilevati mediante bilancio consolidato, secondo la competenza economica.

Le disposizioni di cui all'art. 147 quater del D.Lgs. 267/2000, si applicano agli enti locali con popolazione superiore a 100.000 abitanti in fase di prima applicazione, a 50.000 abitanti per il 2014 e a 15.000 abitanti a decorrere dal 2015. Le disposizioni del presente articolo non si applicano alle società quotate e a quelle da esse controllate ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile. A tal fine, per società quotate partecipate dagli enti di cui al presente articolo si intendono le società emittenti strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati.

L'obiettivo della norma è quello di prevenire danni al Bilancio degli Enti Locali e di governare effettivamente l'attività delle società partecipate.

Nel 2016 con l'approvazione del D.Lgs. 175/2016 è stata introdotta la nuova disciplina delle società partecipate delle Pubbliche amministrazioni.

In relazione alle novità introdotte dal provvedimento è essenziale segnalare, in primis, le più significative per i Comuni:

- articolo dedicato alle definizioni necessarie ai fini dell'applicazione del decreto;
- partecipazioni delle PP.AA. limitate alle società di capitali, anche consortili;
- espressa previsione ed elenco delle attività perseguibili attraverso le società;
- nuove norme sulla governance delle società e limite ai compensi degli amministratori;
- estensione della disciplina di crisi aziendale alle società a partecipazione pubblica;

- specifiche procedure per costituzione, mantenimento ed alienazione delle partecipazioni in società;
- esclusione parziale delle società quotate, come definite nel testo, dall'applicazione del decreto;
- obbligo di dismissione per le società che non soddisfano specifici requisiti;
- gestione transitoria del personale delle partecipate;
- entro l'esercizio 2017, revisione straordinaria obbligatoria delle partecipazioni direttamente e indirettamente detenute dalla PP.AA. in società, con adozione di una delibera ricognitiva ed indicazione delle società oggetto di dismissione nonché trasmissione della stessa delibera alla Corte dei Conti ed alla struttura di controllo;
- a decorrere dal 2018, entro il 31 dicembre di ogni anno, adozione di piani di razionalizzazione per liquidazione, alienazioni e dismissioni di società, con trasmissione del medesimo atto alla Corte dei Conti ed alla struttura di controllo;
- entro il 31 dicembre 2016 adeguamento degli statuti delle società a controllo pubblico alle disposizioni del decreto, eccetto per quel che riguarda le limitazioni in materia di dipendenti negli organi amministrativi da effettuarsi entro giugno 2017;
- entro il 31 dicembre 2017 adeguamento degli statuti delle società miste che gestiscono opere o servizi di interesse generale alle disposizioni del decreto;
- entro l'esercizio 2017, le società a controllo pubblico dovranno compiere una ricognizione del personale in servizio ed elencare eccedenze e profili, da trasmettere alla competente Regione;
- classificazione delle società a controllo pubblico in 5 fasce attraverso un decreto del Ministero dell'Economia.

Gli organismi gestionali nei quali il Comune di Rho detiene direttamente una partecipazione societaria sono i seguenti:

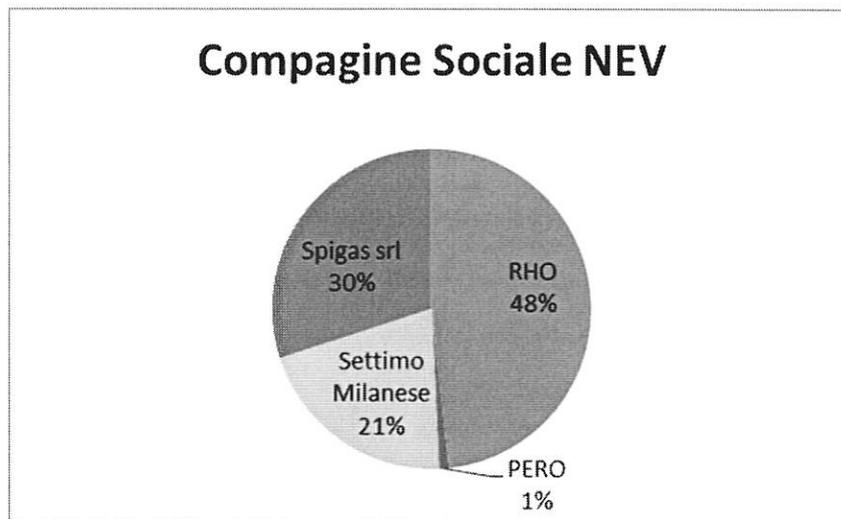
ENTI PUBBLICI	SOCIETA'	ENTI DI DIRITTO PRIVATO
AZIENDA SPECIALE FARMACIE COMUNALI (100%)	Nuovenergie S.p.a. (48,28%)	NON RICORRE LA FATTISPECIE
SER.CO.P. Azienda Speciale Consortile Servizi Comunali alla Persona (27,42 %)	A.Se.R. Azienda Servizi del rhodense S.p.a. (67,00%)	
A.F.O.L. METROPOLITANA Agenzia Metropolitana per la Formazione l'Orientamento e il Lavoro (1,98%)	NED Reti Distribuzione Gas S.r.l. (53,05%)	
CSBNO Culture Socialità Biblioteche Network Operativo - Azienda Speciale Consortile (6,67%)	Nuovenergie Teleriscaldamento S.r.l. (48,60%)	
C.I.M.E.P. Consorzio Intercomunale Milanese per l'Edilizia Popolare (in liquidazione) (2,24%)	C.R.A.A. Consorzio per le Reindustrializzazione dell'Area di Arese S.r.l. (in liquidazione) (4,00%)	

	GeSem S.r.l. (9,60%)	
	CAP HOLDING S.p.a. (1,9725%)	
	AREXPO Spa (0,61%)	

Società:

NUOVENERGIE S.p.a.

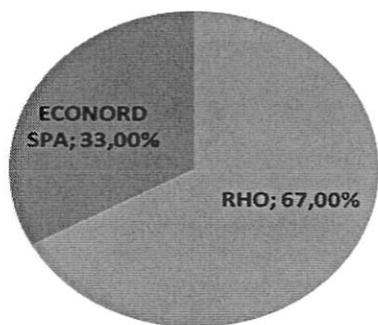
- Le concrete Attività svolte: la principale attività della società è la vendita del gas ed energia elettrica;
- Compagine societaria: Comune di Rho 48,28%, Comune di Settimo Milanese 20,72%, Comune di Pero 1,00% e SPIGAS srl 30%;
- La natura dell'attività/servizio svolto: trattasi di Attività di Libero Mercato di vendita di gas ed energia elettrica.



A.SE.R.- AZIENDA SERVIZI DEL RHODENSE S.p.A.

- Le concrete Attività svolte: servizi di igiene urbana, servizi ambientali integrati e attività connesse;
- Compagine societaria: trattasi di Società a Capitale Misto del Comune di Rho 67,00% ed Econord S.p.A. 33,00%;
- La natura dell'attività/servizio svolto: Servizio Pubblico Locale a rete;

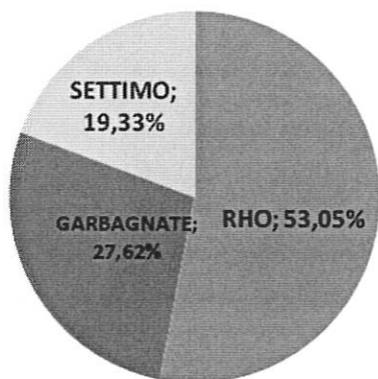
COMPAGINE SOCIALE ASER



NED RETI DISTRIBUZIONE GAS S.r.l.

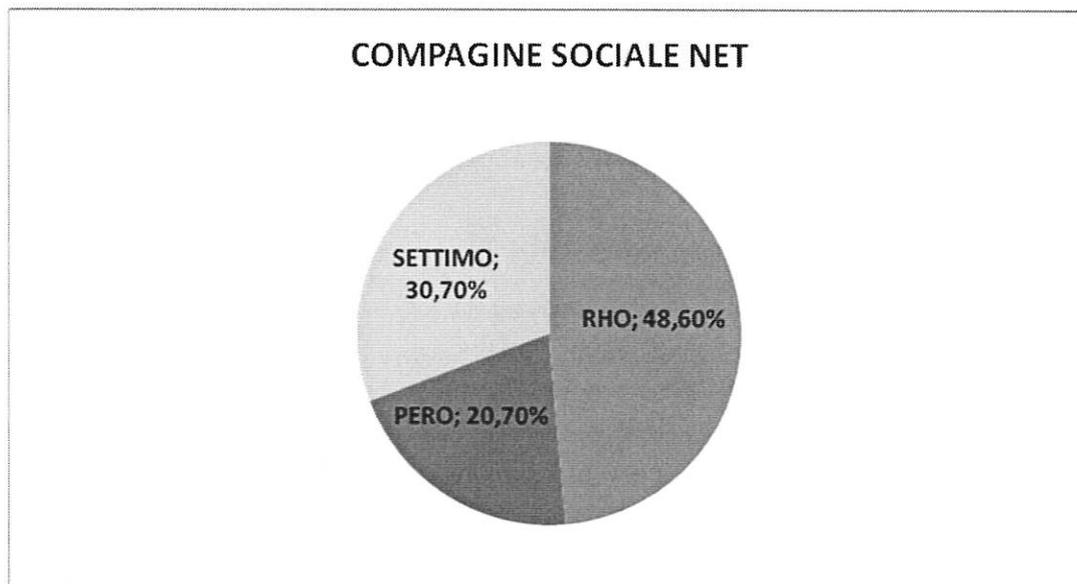
- Le concrete Attività svolte: l'attività svolta dalla società consiste nella distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte; progettazione, costruzione, gestione, manutenzione e potenziamento della rete e degli allacciamenti degli impianti di distribuzione incluso attività di posa, gestione, manutenzione e lettura degli impianti di misure, servizi necessari per la gestione del sistema; perseguimento del risparmio energetico e dello sviluppo delle fonti rinnovabili; promozione e miglioramento della sicurezza degli impianti dei clienti finali attraverso l'incentivazione di interventi per la messa a norma degli stessi impianti;
- Compagine societaria: Comune di Rho 53,05%, Comune di Settimo Milanese 19,33%, Comune di Garbagnate 27,62%;
- La natura dell'attività/servizio svolto: trattasi di Servizio Pubblico Locale a rilevanza economica.

COMPAGINE SOCIALE NED



NUOVENERGIE TELERISCALDAMENTO S.r.l.

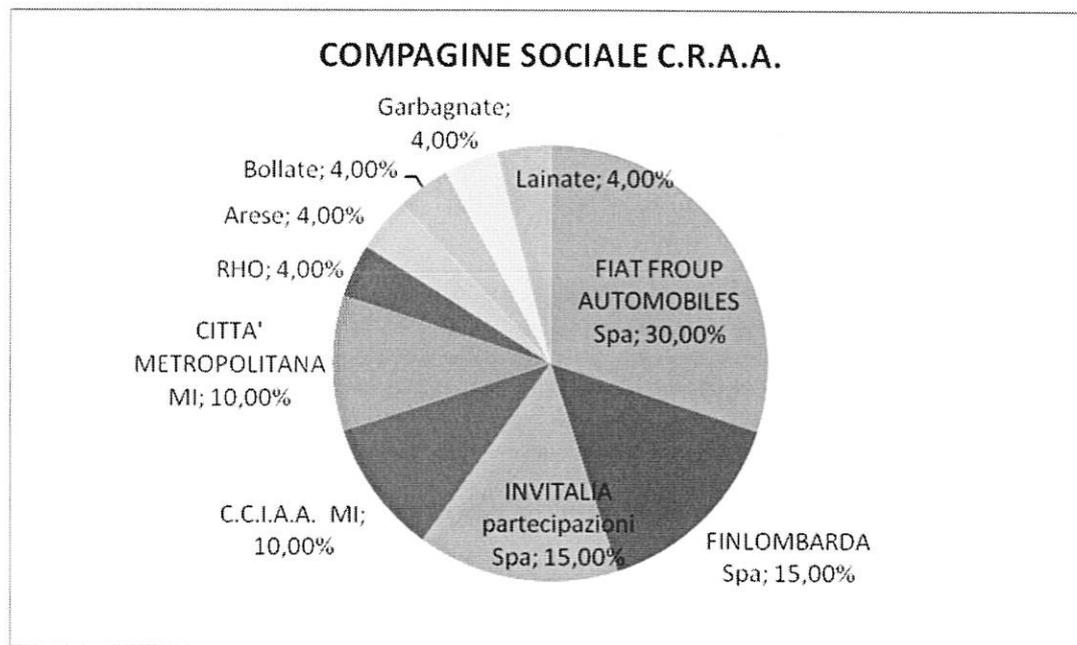
- Le concrete Attività svolte: gestione in via diretta, anche a mezzo di affitto d'azienda, del servizio di teleriscaldamento e accessori nei territori dei Comuni Soci. Il servizio di teleriscaldamento consiste nella distribuzione di energia termica in forma di vapore o acqua o liquido refrigerante da una o più fonti di produzione verso una pluralità di edifici o siti tramite una rete, per il riscaldamento o il raffreddamento di spazi, per processi di lavorazione e per la fornitura di acqua calda, anche sanitaria. La Società svolge tutte le attività a ciò funzionali, fra le quali - a titolo esemplificativo e non esaustivo, fermo il legame di funzionalità con l'oggetto sociale - le seguenti:
 - a. la progettazione, realizzazione e gestione delle reti, degli impianti e di tutte le infrastrutture relative;
 - b. la progettazione, la realizzazione e la gestione di centrali di cogenerazione per produzione dell'energia;
 - c. la produzione, l'acquisto e la vendita dell'energia, da qualsiasi fonte;
 - d. la progettazione, costruzione e gestione, nonché l'acquisto e la vendita di immobili, fondiari ovvero edifici, funzionali o accessori allo svolgimento del servizio, sia ad uso industriale che ad uso uffici/amministrativo;
 - e. attività di manutenzione ordinaria e straordinaria dei beni di proprietà ovvero in uso, funzionali o accessori al servizio;
 - f. la progettazione, costruzione e gestione, nonché l'acquisto e la vendita di beni mobili, quali attrezzature, macchine e ogni altro tipo di bene, funzionali o accessori allo svolgimento del servizio;
- Compagine societaria: Comune di Rho 48,60%, Comune di Pero 20,70%, Comune di Settimo Milanese 30,70%;
- La natura dell'attività/servizio svolto: trattasi di servizio che può rivestire carattere e natura di Servizio pubblico locale o comunque di interesse generale.



Craa S.r.l. in liquidazione

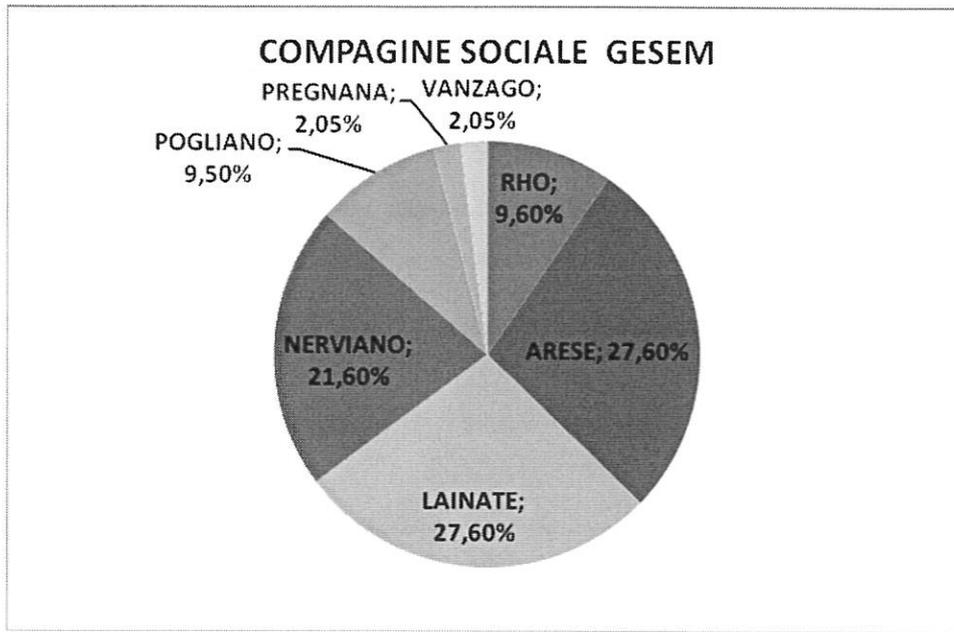
- Le concrete Attività svolte: la società non ha fini di lucro ed ha come scopo statutario, nell'interesse dei consorziati, di promuovere, agevolare e coordinare il processo di reindustrializzazione delle aree dismesse da Fiat Auto dello stabilimento Alfa Romeo di Arese, tramite l'insediamento in via primaria di attività produttive. **Società attualmente in liquidazione**

- Compagine societaria: Fiat Group Automobiles Spa (ex Fiat Auto Spa) 30,00%, Finlombarda S.p.A. 15,00%, INVITALIA partecipazioni Spa 15,00%, C.C.I.A.A. di Milano 10,00%, Città Metropolitana di Milano 10,00%, Comuni di Arese 4,00%, Bollate 4,00%, Garbagnate 4,00%, Lainate 4,00% e Rho 4,00%.
- La natura dell'attività/servizio svolto: Servizio di Interesse Generale
- Verbale dell'assemblea di messa in liquidazione: con Verbale di Assemblea straordinaria del 25/01/2005 depositato presso il Registro delle Imprese di Milano il 15/02/2015 con Numero di Protocollo PRA/41030/2005, è stato deliberato all'unanimità dei soci:
 - a. Lo scioglimento anticipato e messa in liquidazione della società;
 - b. La Nomina del Liquidatore (Avvocato Riccardo Anania, nato a Palermo il giorno 16 aprile 1965, residente a Milano in Via Elba n.12 C.F. NNARCR65D16G273L);
- Stato attuale della messa in liquidazione: Nella seduta del 21/12/2015 l'Assemblea Ordinaria ha approvato il bilancio finale di liquidazione- Nota Integrativa al 30.11.2015, unitamente al piano di riparto che prevede la restituzione del Capitale sociale e di parte della riserva straordinaria, in base alla liquidità giacente sul conto corrente della banca, tenuto conto delle spese da sostenere per la cancellazione della società dal registro delle imprese della C.C.I.A.A. di Milano.



Gesem S.r.l.

- Le concrete Attività svolte: la società svolge le seguenti attività:
 - a. Coordinamento e controllo, per conto dei Comuni Soci, del servizio di igiene urbana;
 - b. Riscossione sia ordinaria che coattiva di tutte le entrate tributarie dei Comuni incluse anche altre entrate extra-tributarie;
 - c. Manutenzione ordinaria, inclusa segnaletica stradale, di beni comunali;
 - d. Stazione appaltante di servizi e lavori per conto dei Comuni Soci.
- Compagine societaria: Comune di Rho 9,6%, Comune di Arese 27,6%, Comune di Lainate 27,6%, Comune di Vanzago 2,05%, Comune di Nerviano 21,6%, Comune di Pregnana Milanese 2,05%, Comune di Pogliano Milanese 9,5%;
- La natura dell'attività/servizio svolto: Trattasi di Servizio Pubblico Locale.



Cap Holding Spa

- Le concrete Attività svolte: le attività svolte dalla società sono le seguenti: Servizio idrico integrato, Rilievi e cartografia, Gestione di impianti (acquedotto, fognatura, depurazione), Investimenti sul territorio, Gestione degli impianti Casa dell'Acqua, ovvero moderni impianti per la distribuzione di acqua naturale e frizzante; Progetti speciali.
- Compagine societaria: CAP Holding S.p.A. è una società a totale partecipazione pubblica, la cui compagine sociale è formata da 200 soci, di cui 134 Comuni della Provincia di Milano, 40 Comuni della Provincia di Monza e Brianza, 21 Comuni della Provincia di Pavia, 1 Comune della Provincia di Como, 1 Comune della Provincia di Varese, nonché la Città Metropolitana, la Provincia di Monza e Brianza ed una partecipazione rappresentata da azioni proprie (quota di partecipazione del Comune di Rho pari al 1,973%)
- La natura dell'attività/servizio svolto: trattasi di Servizio Pubblico Locale a rete.

